ANNO XLVII 'MATTINO TORINO, Domenica 29 Dicembre 1918 'MATTINO NUM. 359

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno scorso cent. 0,20

LA STAMPA

Prosper, non Sectar

ARCHIVIO STORICO

La risposta della Triplice Alleanza alla Nota inglese

Accetta la proroga dell'evacuazione greca dall'Albania

e tace sulla questione delle isole

(Per telefono alla STAMPA)

Silenzio eloquente

Roma, 27, notte.

Nei giorni addietro ebbi occasione di dirvi che tra Natale e Capodanno le Potenze componenti la Triplice Alleanza avrebbero data una risposta identica alla Nota dell'Inghilterra. La previsione s'è avverata con una rapidità straordinaria, perchè la risposta identica, arrivata a Londra la sera del giorno di Natale è stata oggi consegnata al «Foreign Office» dagli Ambasciatori di Germania, Italia e Austria-Ungheria.

Prima di entrare nel contenuto del triplice ed unico documento ci pare valga la pena di rilevare che esso ha un'importanza preliminare politica e costituisce una nuova e solenne riaffermazione della piena solidarietà delle Potenze componenti la Triplice Alleanza. A parte il contenuto, il fatto che la risposta è identica ed è stata presentata contemporaneamente dalla Germania, dall'Italia e dall'Austria-Ungheria, è una garanzia preventiva di successo, non soltanto per il peso specifico delle tre Potenze, ma anche per i precedenti, essendo notorio che hanno sempre finito per trionfare, dentro e fuori la Conferenza degli Ambasciatori, tutte le proposte sostenute solidalmente dalla Germania, dall'Italia e dall'Austria-Ungheria. Appunto perciò il blocco della Triplice alleanza è riuscito, attraverso a gravissime difficoltà e dinanzi a grandi pericoli, ad impedire che dalle due guerre balcaniche scaturisse la tanto temuta conflagrazione europea.

Che la risposta identica dovesse contenere l'adesione della Germania, dell'Italia e dell'Austria-Ungheria alla proposta inglese nella parte riguardante la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania, non si era e non poteva esserci alcun dubbio, perchè in ordine alla contestata linea dei confini, tra le proposte italo-austriache deliberate dalla Conferenza degli Ambasciatori e la posteriore proposta inglese, non vi era alcuna differenza sostanziale. L'Italia e l'Austria, vitalmente interessate alla soluzione del problema albanese, avevano manifestata la loro adesione, appena presane conoscenza, alla proposta inglese. Nè poteva fare altrimenti la Germania, che nelle questioni balcaniche aveva sempre sostenuto lealmente le sue alleate. L'unica differenza notevole tra il contenuto delle deliberazioni della Conferenza degli ambasciatori e il contenuto delle proposte inglesi era quella che si riferiva al termine accordato alla Grecia per lo sgombero dei territori assegnati allo Stato albanese, perchè l'Inghilterra proponeva che lo sgombero avvenisse entro il 18 gennaio 1919 anzichè entro il 31 dicembre 1913. Ma questa differenza era una conseguenza naturale del ritardo nei lavori della Commissione internazionale. Poichè questa non aveva potuto assolvere il suo compito entro il 30 novembre, termine assegnato dalla Conferenza degli ambasciatori, era naturale che si dovesse prorogare il termine per lo sgombero. Perciò la Germania, l'Italia e l'Austria-Ungheria nella loro identica risposta, hanno accettata la proroga del 18 gennaio 1914 all'evacuazione delle truppe greche dal territorio assegnato all'Albania dalla Commissione internazionale che tenne le sue ultime sedute a Firenze.

La Triplice Alleanza ha quindi accolto integralmente la prima parte delle proposte inglesi. Ma non ha mostrato nemmeno di essersi accorta delle altre due parti. Grazie alla indiscrezione commessa, naturalmente per suggerimento del suo Governo, dall'ambasciatore francese a Berlino, dando copia del segreto documento al corrispondente berlinese del «Temps», noi sappiamo che l'Inghilterra, dopo avere proposto la detta soluzione della questione albanese, faceva altre proposte per la soluzione della questione delle isole. L'Inghilterra abbinò la questione albanese e la questione delle isole per trovar modo di compensare la Grecia nel mare Egeo della delusione dell'Albania. Infatti, ha proposto formalmente che ad eccezione di due, tutte le isole del mare Egeo occupate dalla Grecia restassero definitivamente alla Grecia e fece anche cenno alla restituzione alla Turchia delle isole del mare Egeo occupate dall'Italia.

Di questa seconda parte della «Nota» inglese la risposta identica delle Potenze componenti la Triplice Alleanza non fa il minimo accenno, il che naturalmente significa che la Germania, l'Italia e l'Austria non solo respingono la proposta inglese, ma non ammettono neppure che si possa discutere la sorte delle isole in occasione della soluzione definitiva del problema albanese. L'abbinamento assolutamente inopportuno e ingiusto è respinto «a priori» e senza la volontà di conservare intatto. La Triplice Alleanza non permette che la grossa questione dell'équilibrio del Mediterraneo orientale sia risoluta per incidente e per giunta a suo danno, perciò preferisce non occuparsi della proposta inglese. Non solo si guarda bene dal cadere nella rete tesale ma non si avvicina nemmeno ad essa.

Che la soluzione proposta dall'Inghilterra sia nociva alla Triplice Alleanza è facile dimostrarlo. Lasciare quasi tutte le isole alla Grecia equivale turbare l'equilibrio del Mediterraneo orientale a favore della Francia e dell'Inghilterra, perchè la Grecia militarmente, diplomaticamente e finanziariamente è completamente nell'orbita francese. In caso di guerra quelle isole sarebbero messe a disposizione della flotta francese o della flotta inglese. Lasciare alla Grecia le isole vicinissime alla costa asiatica ed alle bocche dei Dardanelli equivale ad affrettare la liquidazione dell'Impero ottomano. Non ho bisogno di ricordare che la Triplice Alleanza è invece interessata alla conservazione della Turchia.

Che dire poi del brano della Nota inglese riguardante le isole del Mar Egeo occupate dall'Italia? Contrariamente alle prime affermazioni del «Times», io smentii che in quel brano si affermasse essere ormai arrivato il tempo della restituzione delle isole alla Turchia, che Sir Edward Grey, maestro in diplomazia, non avrebbe potuto commettere un errore così grossolano essendo noto anche ai profani che spetta soltanto all'Italia ed alla Turchia l'esecuzione del Trattato di Losanna e che nessun'altra Potenza, nemmeno l'Europa, ha diritto di indagare se vi siano ancora oppur no dei soldati turchi in Libia, se sia o non sia venuto il momento della cessazione del dominio italiano sul Dodecanneso, Sir Edward Grey, presidente della Conferenza degli Ambasciatori, non poteva aver scritto nella Nota ciò che gli attribuì dapprima il «Times»; ma non si può negare che egli, accennando alla restituzione alla Turchia delle isole occupate dall'Italia, non diede prova di eccessivi riguardi all'Italia e nemmeno di eccessiva correttezza diplomatica. Il Presidente della Conferenza degli Ambasciatori non poteva aver dimenticato la discussione avvenuta in seno alla Conferenza sulla inopportunità della proposta della Francia, che voleva precisamente abbinare la questione dei confini meridionali dell'Albania con la questione delle isole del Mar Egeo, pretendendo che fossero assegnate alla Grecia tutte le isole comprese quelle occupate dall'Italia. Egli ricordava certamente che la Conferenza aveva respinto la proposta di abbinamento e che l'Italia si era opposta nel modo più energico al tentativo di ingerenza sull'esecuzione del Trattato di Losanna. Riesce perciò inesplicabile come e perchè proprio il Presidente della Conferenza degli Ambasciatori abbia ora tentato di far approvare la proposta di abbinamento già respinta dalla Conferenza e quindi anche dall'Inghilterra e dalla Francia.

Sperare che la Triplice Alleanza si disdicesse ed approvasse ora quello che aveva respinto nell'estate, solo perchè proposto dall'Inghilterra, mentre allora era proposto dalla Francia, era in verità temerario, perchè frattanto nulla era avvenuto che potesse far credere ad una sopravvenuta discordia nella Triplice Alleanza; a meno che non siasi dato a Londra una eccessiva importanza diplomatica agli incidenti italo-austriaci, provocati dai famosi decreti del luogotenente di Trieste. Comunque, noi possiamo essere lieti che il blocco della Triplice non abbia voluto nemmeno occuparsi della parte della Nota inglese riguardante le isole del Mar Egeo.

C.

La *Tribuna* riceve da Londra: Ho da fonte sicura che gli ambasciatori della Triplice Alleanza accreditati presso la Corte d'Inghilterra hanno ricevuto l'incarico dai loro rispettivi Governi di consegnare la Nota di risposta alla proposta di sir Edward Grey riguardante i confini meridionali dell'Albania. La Nota identica delle tre Potenze della Triplice giunse a Londra la sera del 25 corrente. Posso assicurarvi che la Nota non contiene assolutamente alcun accenno al problema delle isole dell'Egeo nè per quanto riguarda le isole occupate dalla Grecia nè per quanto riguarda le isole occupate dall'Italia. La Nota, inspirata a cordiale simpatia verso la proposta inglese, fa conoscere che la Triplice Alleanza accetta la proroga al 18 gennaio 1914 dell'evacuazione delle truppe greche dai territori assegnati all'Albania dalla Commissione internazionale per i confini meridionali. Questi termini, che vi dò con sicura precisione, escludono in maniera assoluta tutte le voci fatte circolare ultimamente sia su qualsiasi abbinamento della questione dei confini meridionali albanesi con quella delle isole dell'Egeo. La Triplice Alleanza ha voluto intanto sul problema urgente, cioè quello riguardante l'Albania accettare il punto di vista inglese, perchè esso definiva in maniera concreta, insieme con la delimitazione dei confini, il fatto dell'evacuazione ad una data fissa ed improrogabile. Dato così assetto al nuovo Stato albanese le altre questioni orientali, comprese quella delle isole dell'Egeo, potranno essere considerate dalle Potenze con maggiore tranquillità».

Una crociera nel Mediterraneo

delle navi scuola "Mesmo" e "Palinuro"

Spezia, 27, notte

Stasera sono giunte, ancorandosi nella nostra rada, le navi-scuola *Mesmo* e *Palinuro*, che si tratterranno qui fino al 5 gennaio. Ripartiranno quindi per iniziare una lunga crociera a scopo di istruzione. Visiteranno i porti principali della Francia, della Spagna, della Cirenaica e della Tripolitania. La crociera durerà cinque mesi.

Delcassé torna a Pietroburgo

Parigi, 27, notte

Delcassé, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, è partito col direttissimo della 13,45 per raggiungere la sua residenza.

La Grecia

considererebbe la questione delle isole occupate definitivamente risolta

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Telegrafano da Atene al *Temps*: «Posso darvi le informazioni seguenti sul punto di vista greco nella questione delle isole. La Turchia impegnata coll'articolo 5 del Trattato di Londra, richiamato espressamente nell'articolo 19 del Trattato di Atene, sembra ora, secondo quanto afferma nella sua circolare, che voglia sottrarsi al duplice impegno formale assunto nei due trattati. Gli argomenti messi innanzi adesso non valgono nulla perchè l'Asia Minore non può correre nessun rischio e Chio e Mitilene sono neutralizzate. D'altra parte la Grecia occupa le isole più vicine all'Asia Minore. Riassumendo, la Grecia considera la questione delle isole occupate da essa come definitivamente risolta nelle sedute di Londra: quanto all'Epiro e al Dodecanneso, la Grecia considera le due questioni come connesse perchè le clausole relative sono contenute nello stesso Trattato e le decisioni definitive che le riguardano furono fissate nelle stesse sedute del giugno scorso.

Ammonimento inglese agli Epiroti e alla Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte

La *Morning Post* esamina la situazione dell'Epiro e le agitazioni che gli Epiroti stanno intraprendendo, tanto che essi hanno fatto venire qui a Londra dall'America una deputazione di loro connazionali residenti a New York. Il giornale scrive:

«La prima cosa che un osservatore inglese si sente in dovere di dichiarare agli Epiroti è che essi non devono attendersi che l'Inghilterra sposi la loro causa. Il Governo inglese ha le sue mani anche troppo piene. Il principio di nazionalità nei Balcani non è più che l'Inghilterra sente la voglia di sparare una sola cartuccia in sua favore. Se gli Epiroti prendono le armi in difesa di quelli che, secondo loro, sono sacri diritti, ciò è affar loro. Un certo numero di inglesi simpatizzano per essi, ma non credono possibile indurre il Governo e la maggioranza degli inglesi a prendere le parti degli Epiroti».

Più oltre la *Morning Post* esorta tanto la Grecia quanto gli Epiroti a non ferire la suscettibilità dell'Italia, perchè ciò potrebbe tornare a loro svantaggio. Il giornale continua:

«La Triplice alleanza segue una sua politica nei Balcani, e per ciò che concerne l'Epiro questa politica è quella del Governo italiano. Le altre Potenze, Russia, Francia e Inghilterra, non hanno alcuna intenzione di essere coinvolte in un conflitto colla Triplice alleanza. Esso potrebbero farlo qualora fossero in gioco i loro vitali interessi».

Il nuovo ordinamento dell'esercito greco

Cinque Corpi d'armata

Atene, 27, notte

La nuova organizzazione dell'esercito crea cinque Corpi d'armata, composti di 15 divisioni, ossia 45 reggimenti di fanteria, esclusi i battaglioni Euzoni. Due Corpi d'armata stazioneranno in Macedonia, uno nell'Epiro, uno ad Atene, uno a Larissa. Di questo ultimo una divisione stazionerà a Larissa e le altre due nella Macedonia del Sud. Una divisione sarà divisa fra Creta e le altre isole dell'Egeo. Nove colonnelli saranno promossi generali di brigata per completare i quadri. Il Re assumerà il grado di maresciallo d'esercito.

La crisi del Governo bulgaro

Le dimissioni di Ghenadieff

(Per telefono alla Stampa)

Vienna, 27, sera.

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia che ieri sera il Presidente del Consiglio Radoslavoff fu ricevuto dal Re, a cui presentò le dimissioni del Ministro degli Esteri Ghenadieff, che furono accettate. Provvisoriamente Radoslavoff terrà anche il portafoglio degli Esteri; ma più tardi, probabilmente, il Ministero degli Esteri sarà assunto dal Ministro delle Finanze Tonchieff, il quale sarà sostituito dal Ministro del Commercio Bacaloff, oppure dal Ministro della Pubblica Istruzione Pascow.

Lo stesso giornale ha da Sofia che si considera la crisi ministeriale come risolta. Radoslavoff ebbe ieri un colloquio col capo del partito socialista Sacasow, il quale gli dichiarò che alle questioni che non contrastano il programma dei socialisti non opporrà al Governo alcuna difficoltà e che terrà un'attitudine di critica minuziosa. Radoslavoff conferì anche col capo degli agrari Stambuliski, il cui partito non vuole partecipare e non parteciperà nè al Ministero, nè alla Presidenza della Camera, poichè finora non ha alcuna esperienza di Governo. Esso però si asterrà dalla votazione nelle questioni che contrastano col programma del partito e non aderirà ad alcuna combinazione con l'opposizione e prenderà di fronte al Governo un atteggiamento riservato, richiedendo al Governo, secondo il proprio programma, le concessioni in ogni singolo caso concreto. Il partito di Malinoff, il quale come gli altri partiti di opposizione non sosterrà lo scioglimento della Camera, appoggerà il Governo in alcune questioni. Radoslavoff ha fatto ieri comunicazioni sulla politica estera a Stambuliski, il quale ha così dato la sua adesione.

L'ALBANIA

Per la penetrazione italiana

Ancona, 27 sera.

Il Presidente della nostra Camera di Commercio, comm. Jona, ha inviato al Ministro della Marina una lettera che costituisce un documento importante nella questione della penetrazione italiana in Albania. Il Ministro della Marina aveva opinato che le linee esercitate dalla Società «Puglia» tra il porto di Ancona e i porti albanesi fossero sufficienti, ma il presidente della Camera di Commercio di Ancona ha risposto al Ministro, dimostrando che invece quelle linee non possono assolutamente bastare all'Italia centrale e settentrionale. Quindi il comm. Jona ha aggiunto queste importantissime considerazioni:

«In tutto il commercio marittimo e di penetrazione commerciale, è enormemente difficile preoccuparsi troppo, specie nei primi momenti della ripresa della affermazione, delle cifre più o meno piccole di carattere finanziario, e valga l'esempio dei vecchi Stati colonizzatori, quali l'Inghilterra, la Germania, la Francia, che seppero provvedere in tempo, non badando a sacrifici, a creare le linee di navigazione necessarie per l'avviamento dei traffici. Che dire poi dell'Austria, la grande emula nostra nell'Adriatico, benchè il suo litorale sia grandemente inferiore al nostro, e della stessa Grecia la quale sta assumendo un aspetto minaccioso nei riguardi del commercio marittimo nell'Adriatico e nel Levante? Il nostro Paese ha iniziato da qualche anno un certo movimento di affari con l'Albania, in parte come commercio di transito per le merci provenienti dall'estero, in parte come vendita di prodotti nazionali. Fra questi figurano le farine, le manifatture (tessuti), i cordami, la carta; fra quelli le ferramenta, i hammifieri ed anche alcuni filati di cotone. Ma non può dirsi che fra i prodotti nazionali esportati in Albania non ci siano quelli fabbricati nell'Italia centrale, come le farine e la carta di cui abbiamo nelle provincie marchigiane larghissima produzione».

Il comm. Jona ha esposto quindi ciò che fa l'Austria per assicurarsi vantaggi economici in Albania e così ha concluso:

«Il se si pensa che il commercio albanese deve assumere, dopo l'assetto politico, sviluppo assai maggiore, emerge evidente il dovere del Governo nostro di assicurare all'Italia la posizione prevalente che la situazione geografica e le condizioni delle nostre industrie le assegnano. Onde io sento il dovere di insistere presso l'E. V. perchè l'Italia Centrale non sia, come non deve essere, trascurata in questo movimento di affari; d'insistere cioè perchè siano indugio sia provveduto al miglioramento delle comunicazioni di Ancona, solo porto dell'Italia centrale, coi porti albanesi, confidando che per le altre organizzazioni commerciali e bancarie lo Stato saprà apprestare ed incoraggiare le iniziative che si svolgeranno».

Da Scutari

Una cannonata italiana che spara contro un malviventi - Per il ricevimento di Re Guglielmo I - Un combattimento a Vallona contro i greci.

(Nostra corrispondenza particolare)

Scutari, dicembre

Alcune sere sono, verso le ore 10, in una bettola vicina alla caserma italiana, l'ex-poliziotto Tom Paloka esplose tre colpi di rivoltella contro tali Mark Lescia e Pasquale Baba, ferendo il primo ad un braccio. Il feritore scarcò e alle intimazioni della sentinella italiana non rispose, di modo che questa gli tirò diversi colpi di fucile, cui egli rispose con altri colpi di rivoltella. Nè l'una nè l'altro si ferirono, per fortuna.

Il ferito e Pasquale Baba, accompagnati dal padrone della bettola, tal Lazzaro Baba, vennero condotti al posto italiano, ove furono interrogati e trattenuti.

Il 24 sera, i capi della Malsia, presenti a Scutari tennero una riunione al Club, per uno scambio di idee sull'attuale situazione del Paese.

Fra gli altri erano intervenuti: monsignor Don Primo Dochi, Abate Mitrato dei Mirditi, Monsignor Kolesi, Vescovo di Nenesciati (Zadrima), Monsignor Bumci, Vescovo di Kalmeti, e molti Capi di Scutari, cristiani e maomettani.

I bairactar erano tutti accompagnati da parecchi capi delle loro *bandiere*.

L'assemblo, per quanto l'ambiente non fosse molto calmo, si mostrò animata dal solo desiderio di vedere tutti gli Albanesi uniti e concordi intorno alla bandiera nazionale.

Portata a cognizione dei presenti l'opera antipatriottica di alcuni pochi che, per istigazione di nemici della Patria, intrigano e vorrebbero compromettere la concordia nazionale, l'Assemblea proruppe in grida di proteste e di maledizione contro costoro che, non costituiscono che delle eccezioni.

Infine si decise di deliberare in un'altra riunione sulle accoglienze da fare al Re d'Albania e d'inviare una Commissione a rendergli omaggio.

A Vallona il 13 si tenne un imponente comizio popolare nel quale si protestò contro la insurrezione minacciata dalle male arti greche in danno dell'Albania nelle città e terre nostre che i greci sgombreranno, dicesi, il 26 gennaio.

S. S.

Guglielmo di Wied sarà in Albania

il 20 gennaio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 27, notte.

Un telegramma da Berlino al «Temps» dice che un'informazione da Vallona annuncia che il principe Guglielmo di Wied arriverà in Albania il 20 gennaio.

Nessuna trattativa per il concordato tra Serbia e Santa Sede

Roma, 27, notte.

(A.) — Notizie da Belgrado affermano che la Santa Sede si sarebbe pronunziata a favore della liturgia slava in Serbia e che le trattative per il concordato tra Serbia e Vaticano incomincieranno nel nuovo anno. I fatti non sono così. Il Vaticano non si è pronunziato affatto sinora a favore della liturgia slava in Serbia e le notizie sull'inizio delle trattative per il concordato serbo-Vaticano sono ancora molto premature.

QUESTIONI NAVALI

Le nostre future navi da battaglia

Il 1913 è passato senza che sugli scali, da troppo tempo vuoti, dei nostri cantieri, siano state impostate le famose navi da battaglia di cui si discute da circa tre anni.

Il ministro della Marina, on. Millo, rifiutando decisamente di accordare interviste a chi, come lo scrivente, desiderava ottenere da lui dichiarazioni che rinfrancassero gli animi ed affidassero per l'avvenire, dichiarò che desidera esser giudicato dai fatti, e non dalle parole, e di questo suo desiderio convien dargli lode. Ma, poichè un sufficiente tempo è già trascorso dalla sua assunzione al potere, è certamente lecito di manifestar la speranza che egli non indugi più oltre a compiere i fatti pei quali vuol essere giudicato; non potendo egli ignorare, che di ritardo in ritardo, siamo ora giunti al punto, che le navi di cui si pone tanto l'impostazione, sono già superate da altre, progettate all'estero, prima ancora d'essere uscite dallo stato d'incubazione.

Nessuno ignora che l'ammiraglio Millo ha raccolto un'eredità difficile, ed io ricordo d'aver scritto, che, accettando la carica di ministro, egli ha dato prova di un coraggio non inferiore a quello con cui guidò le siluranti nostre nei Dardanelli; ma appunto perchè egli abbe questo coraggio, il Paese ha diritto di chiedergli che si affretti ad allestirgli i presidi navali di cui abbisogna. Certamente, i progetti delle future corazzate nostre nacquero sotto una cattiva stella. L'ammiraglio Cattolica, seguendo il mal vezzo invalso da tempo nella nostra Marina, per cui i ministri fanno preparare i progetti di navi secondo criteri personali, anzichè chiedendo al Comitato degli ammiragli le direttive da seguirsi e le caratteristiche preferibili, affidò al generale Ferrati, testè assunto al supremo grado di tenente-generale del Genio navale, il compito di studiare una nave realmente formidabile, armata con ben dodici cannoni del calibro di 381 mm.; nonchè di almeno sedici pezzi da 152 mm. Ne uscì un progetto di nave del dislocamento di circa 26 mila tonnellate e del costo di quasi 120 milioni; progetto, a parer mio, e di altri tecnici, discutibile in quanto, volendosi raggiungere l'alta velocità di 25 nodi l'ora, erasi adottata una corazzatura insufficiente; difetto, questo, comune a tutte le nostre navi da battaglia indistintamente. E questo il progetto cui l'amm. Cattolica, allora ministro, accennò il 13 marzo 1913, allorquando, dopo aver parlato alla Camera del *referendum* fra gli ammiragli, annunziò solennemente che era pronto. Ma ebbe brevissima vita, perchè parve necessario al Presidente del Consiglio di riunire in piccolo Comitato i ministri della Marina e del Tesoro, insieme con alcuni ammiragli e generali del Genio navale, i quali approvarono in massima una nave con soltanto otto cannoni da 381 mm. ed il dislocamento di circa 28.000 tonnellate. Al generale Ferrati toccò l'incarico di preparare il nuovo progetto e l'ammiraglio Cattolica fece pubblicare, il 27 maggio scorso, in un grande giornale romano, una sua intervista defensionale in cui, scagionandosi dell'appunto di aver trascurato la riproduzione del naviglio, mentre tutte le altre Marine costruiscono alacremente, disse la ormai celebre frase: «La nostra non è una Marina milionaria», ed aggiunse, che perciò non si poteva costruire il tipo di grande nave solennemente annunciato alla Camera, ma conveniva ridursi ad un programma più pratico. «*Ad ogni modo*, — continuò, — *il tempo non è stato perduto, anzi si saranno ritardi durante la costruzione delle nuove navi, perchè tutto è stato ben studiato e ben definito. Gran parte dei materiali è già pronta; sono già molto avanzati, anzi stanno per essere ritirati, i contratti delle grosse artiglierie*». Insomma, l'ammiraglio Cattolica era tanto persuaso di aver tutto ben preparato e definito, da concludere «*che sperava di poter annunziare l'impostazione delle navi anche prima della fine del mese*»: cioè nei tre giorni successivi a quello dell'intervista. Dei mesi ne sono passati parecchi e le navi non sono ancora cominciate, perchè, mentre l'ammiraglio Cattolica parlava di *materiali pronti* e di *impostazione imminente*, mancava assolutamente il nuovo progetto, e non ne aveva ancora contezza il Comitato per i disegni delle navi, cui spettava di esaminarlo, approvarlo e modificarlo se del caso.

Quando il progetto fu finalmente pronto e davanti al predetto Comitato, si incontrò una tenace opposizione, determinata, a quanto dicesi, da dissidii personali, piuttosto che da ragioni tecniche; opposizione non facilmente dirimibile anche pel fatto, che da molti mesi — cioè da quando erasi ritirato il generale Valsecchi — il Corpo del Genio navale era acefalo; deficienza questa testè riparata con la promozione del Ferrati. Sta il fatto, che per venirne ad una, parve opportuno che il progetto fosse esaminato anche da ingegneri navali estranei alla R. Marina: cioè da quei tecnici eminenti che sono Giuseppe Orlando, Nabor Soliani e Scribanti, la cui prestazione fu giustamente compensata con la concessione di alte onorificenze. Questi illustri ingegneri, pur suggerendo alcune modificazioni di minore importanza, diedero un verdetto favorevole al progetto Ferrati, il quale deve essere pertanto, dal punto di vista dell'ingegneria navale, poco men che perfetto; sicchè, a quanto sembra, nulla più si oppone al sollecito inizio dei lavori già troppo e dannosamente indugiati.

***

Ho detto sopra, che le nostre nuove navi di là da venire sono già superate o mi accingo ora a dimostrare l'esattezza di questa mia affermazione.

Secondo le voci più accreditate, la nave progettata dal generale Ferrati avrà il dislocamento, cioè il peso totale di 30.000 tonnellate circa; porterà otto cannoni da 381 mm. e sedici da 152 mm., con una dozzina di calibro minore; dovrà fare 25 nodi l'ora, sviluppando le sue turbine la potenza di 80.000 HP. La provvista normale di combustibile sarà di 1000 tonnellate; di 2000 la massima. La grossezza maggiore, ed insufficiente, delle corazze, sarà di appena 300 mm. alla cintura. La nave in parola è giudicata un ibrido dal vice-ammiraglio Viotti: infatti essa non può esser classificata fra le navi da battaglia moderna, perchè difetta di protezione e le sue corazze sono meno grosse di quelle della superdreadnoughts inglesi classe *Orion*, varate fin dal 1910; non è un incrociatore da battaglia, perchè, per avvicinarsi come spesso tipo l'inconveniente della limitata protezione, non raggiunge l'enorme velocità dei *Lion* e del *Tiger* inglesi e porta troppo scarsa provvista di combustibile per avere la grande autonomia, che è il pregio e la ragione d'essere dell'incrociatore. In realtà, la nuova nave nostra sembra essere, almeno nelle sue linee generali, la riproduzione non migliorata della classe inglese *Warspite*, la quale consta, oltre che di questa, delle superdreadnoughts *Queen Elizabeth*, *Valiant*, *Barham* e *Malaya*. Due di queste navi sono già in mare; le altre saranno varate prossimamente ed a breve intervallo, ed è facile prevedere, che le vedremo girare pel Mediterraneo, in pieno assetto di guerra, prima che le nostre consimili lascino gli scali, o quasi.

Appare dunque, che noi, preparandoci ad impostare, non si sa quando, navi di tipo analogo a quella che gli inglesi hanno già varato, siamo in ritardo di due anni di fronte ad essi. La *Queen Elizabeth* e la *Warspite*, varate rispettivamente il 16 ottobre ed il 26 novembre 1913, hanno circa 28.000 tonnellate di dislocamento; VIII/381; XVI/152; e devono fare, come le nostre, 25 nodi l'ora, con turbine Parsons di 58.000 HP. Però, mentre avranno corazze grosse 330 mm., porteranno ben 4600 tonnellate di combustibile liquido ed avranno, naturalmente, un enorme raggio d'azione. Sembra, infatti, che con le cinque navi di questa classe sarà costituito l'*Imperial Squadron*, tenuto sempre pronto a sferrare per qualunque lontana plaga del vasto impero. Le nuove corazzate inglesi tipo *Royal Sovereign* (classe 1913-14), saranno non più di 21 miglia l'ora ed è bastata questa diminuzione di velocità per far risparmiare 2000 tonnellate sul dislocamento, pur conservando il medesimo armamento e la medesima provvista di combustibile delle *Warspite* e portando la corazza a 346 mm.

Ma ancor più potenti sono le navi progettate dalle Marine straniere e di prossima esecuzione. Il *Navy Board* nord-americano ha presentato al Congresso il progetto di una ultra-super-dreadnought di 38,600 tonnellate, del costo di 104 milioni, armata con dodici cannoni da 356 mm. e difesa con corazze dalla grossezza di 406, ed in alcuni punti 430 mm. I francesi, che costruiscono le *Normandie* armate con dodici pezzi da 340 mm., studiano una nave che porti dodici cannoni da 381 mm. e dislochi soltanto 32,000 tonnellate, e sperano di compiere questo *tour-de-force* adottando, anche per questo calibro, come già per il 340, le torre a quattro pezzi, nonostante le critiche ed i pareri discordi al riguardo. I giapponesi hanno impostato di questi giorni, a Yokosuka, la quarta superdreadnought della classe *Fuso*; navi di 30.600 tonnellate con dieci cannoni da 381 mm. Infine lo *Scientific American*, confermando voci già corse nei circoli navali, dice di sapere con certezza che una nazione europea, probabilmente l'Inghilterra, si accinge a provare il tiro un nuovo e formidabile cannone del calibro di 406 mm., destinato all'armamento delle sue future navi. E' probabile, del resto, che questo calibro sia anche adottato per le navi degli Stati Uniti, che già hanno pronti, od in costruzione, i cannoni costieri da 406 destinati alle difese del Canale di Panama, capaci di bricolare a 17,000 m. un proietto pesante quasi una tonnellata, atti a bucare a 12,000 m. qualunque corazza applicabile ad una nave.

Ho ragione, dunque, di affermare che, a causa dei lunghi ritardi e delle molte lungaggini, le nostre navi avvenire, pur essendo complessivamente dei potenti ordegni bellici, non sono più *up-to-date*; esse sarebbero invece se fossero pronte al varo, anzichè solo in progetto. E pertanto giova sperare, che comincino subito gli studi per progettare le navi da porre sugli scali non appena ne scenderanno quelle di cui auguriamo imminente l'impostazione. Come ha giustamente osservato la *Lega Navale*, non esistono problemi di costruzione navale che non si possano risolvere in un tempo inferiore ai due anni. E se in una Marina avviene il contrario, la causa non è da ricercarsi nelle difficoltà da superare, le quali sono identiche per tutte le altre, che, pur risolvono il problema presto e convenientemente; ma sibbene in un difettoso funzionamento dell'organismo cui compete lo studio e la soluzione di codesto problema; nella incertezza dei criteri da seguire o dello scopo che si vuol raggiungere; nella inesatta valutazione dei requisiti essenziali che bisogna ottenere, e finalmente nella mancanza di una mente direttiva, che spazzasse il terreno dalle tendenze e quelle [illegible]

quali si è tenuti a imporsi per quel privilegio che è conseguenza, non del grado soltanto, ma della sapienza.

***

Sembra che sia intendimento del ministro Millo, di "impostar" contemporaneamente quattro navi; decisione lodevole, se la notizia sarà confermata, anche essendo le ragioni, tecniche e militari, che consigliano la costruzione delle navi a quattro a quattro, cioè in gruppi atti a formare una squadra, ed unità tattica perfetta, da ripartire in due sezioni, comandate ciascuna da un contrammiraglio; oppure, se vuolsi, da un commodoro.

Rimane a vedere a chi si debba affidare la costruzione delle nuove navi, ed io non esito a dire, che secondo il mio parere, converrebbe commettarle tutte all'industria privata, provvedendo però severamente per evitare i ritardi tanto lamentati a proposito della *Dante Alighieri*, della *Leonardo da Vinci* e della *Giulio Cesare*: per il quale scopo il miglior sistema è certamente quello prospettato alla Camera dall'ammiraglio Cattolica, cioè di dar le commesse per navi complete, ad una Ditta la quale abbia la potenzialità necessaria, ed agisca come gerente responsabile di un consorzio di opifici capaci di concorrere cooperativamente alla costruzione. Ma si esiga che siavi un solo responsabile, per evitare quel pellegrinaggio delle responsabilità che è deplorato al Parlamento, e non si dia magari il caso che qualche Ditta, debitamente indennizzata, faccia la parte di capo espiatorio, e non consegni a tempo i materiali ad essa ordinati, per fornire alle altre il modo di giustificare i loro ritardi. E si esiga altresì, che tutto il materiale occorrente sia fabbricato in Italia, sicchè non emigrino all'estero egregie somme per acquistare cannoni e corazze, come è appunto accaduto e tuttora accade per le navi suddette e per la *Duilio* e la *Doria*, essendo ben noto, che buona parte delle piastre, pagate profumatamente, ci vengono dalle acciaierie americane, le quali fanno i comodi loro e non hanno ancora ultimato del tutto le consegne; mentre parecchi cannoni da 305, che si fingono fabbricati in Italia, furono invece e sono costruiti in Inghilterra. Potchè ragioni imprescindibili di sicurezza impongono alla Nazione gravi sacrifici pecuniari per le costruzioni navali, è dovere del Governo di far in modo, che i denari così spesi rimangano nel paese e non vadano a beneficio di capitalisti ed operai inglesi ed americani.

Invero, è ora che il Governo pensi seriamente a disciplinare le industrie del cui concorso ha bisogno, esigendo che siano italiane di nome e di fatto e sottraendole alla non benefica egemonia straniera. In Francia, si pensa di escludere dai far affari con lo Stato qualunque società nella quale entri più del 20 per cento di capitale straniero. Non possiamo sperare di provvedere ai nostri armamenti navali e terrestri con la rapidità necessaria, finchè intervengano nel loro approntamento, strano a dirsi, ma pur vero, organismi legati a nazioni che appartengono ad un raggruppamento ostile a quello di cui fa parte l'Italia! Ed è tanto più necessario disciplinare l'industria privata, in quanto non si può fare molto assegnamento su quella di Stato, non abbastanza attrezzata, più lenta e più costosa; come risulta da molti esempi, fra i quali mi basterà citare, come i più recenti, quello della *Dante Alighieri*, approntata con un anno e mezzo di ritardo, e quello della *Cavour*, diventata un banco di ostriche nella seconda darsena della Spezia; la quale nave, varata prima della *Giulio Cesare* e della *Leonardo da Vinci*, sarà pronta molti mesi dopo di esse: che pur sono in ritardo di circa un anno per colpa degli stranieri fornitori di cannoni e corazze.

I nostri arsenali non sono atti alla costruzione delle navi per il semplicissimo fatto che non hanno mezzi propri di produzione. L'industria di Stato è una lustra, perchè si limita a comperare dalla privata gli elementi della nave ed a metterli insieme; sia che costruisca gli scafi, sia che li allestisca dopo varati. Ne consegue, che al costo di questi elementi, sui quali il fornitore vuole guadagnare, si deve aggiungere quello degli innumerevoli ed indispensabili disegni, dei contratti, della corrispondenza, dei collaudi, delle Commissioni di vigilanza, dei trasporti di materiali, ecc., ecc. Tutto ciò, come si comprende facilmente, produce un enorme sciupio di lavoro, di tempo, di denaro e di energia. Ben diverso, invece, è il caso di un industriale, che produce per conto proprio gli elementi della nave e li mette senz'altro in opera. Quando una vigile Commissione di vigilanza curi gli interessi dello Stato e la severa applicazione di eque norme contrattuali, tutto andrà per il meglio.

E' ora che gli Arsenali nostri siano restituiti alla loro vera funzione, che è di attendere ai raddobbi, alle grandi riparazioni, alla manutenzione assidua della flotta. Quando avremo in servizio tutte le nuove dreadnoughts, e con esse il minor naviglio di cui abbiamo bisogno, la mole di lavoro che graverà sugli arsenali sarà più che sufficiente per tenerli attivamente impiegati all'infuori della costruzione di scafi. Parlo, ben s'intende dell'Arsenale della Spezia, di quello di Taranto, che occorre completare portandolo al necessario grado d'efficienza; nonchè di quello di Venezia, utile a lavorar per navi sottili. In quanto all'Arsenale di Napoli, meglio sarebbe abolirlo, colmandone lo specchio acqueo all'indispensabile ingrandimento di quel porto mercantile.

ETTORE BRAVETTA.

Le maestranze dell'arsenale di Spezia
all'ideatore dei sommergibili "G. Pullino,, e "G. Ferraris,,

Spezia, 27. notte.

Stamane, al capitano del Genio Navale Cavallini, ideatore e autore dei piani dei sommergibili *Giacinto Pullino* e *Galileo Ferraris*, furono consegnate, da una Commissione delle maestranze del R. Arsenale addetti alla costruzione dei sommergibili, un'artistica pergamena e le insegne di onorificenza di cui venne recentemente insignito. Alla cerimonia, che si svolse con carattere di famiglia, intervenne il direttore dell'Arsenale, contrammiraglio Gino Patris, e il direttore delle costruzioni navali ottoniello ing. Rota, e vari ufficiali. Il Cavallini ringraziò commosso della dimostrazione di affetto delle maestranze.

Il partito di Briand
Commenti aspri dei radicali

Parigi, 27, sera.

All'inizio della riunione tenuto ieri sera l'ex-presidente del Consiglio, Briand, ha spiegato lo scopo della riunione stessa, dicendo che deve creare un'organizzazione rispondente ad un movimento generale nel paese, movimento che si è accentuato dopo il discorso tenuto dall'oratore a Saint-Etienne, com'egli ha potuto constatare da numerose comunicazioni che gli sono state dirette.

Briand ha detto che si tratta anzitutto di propugnare la concordia tra i repubblicani ed cercare di non far sorgere alcuna barriera che impedisca tale accordo. Si tratta di creare una federazione, la quale, lasciando a ciascun partito la propria personalità, li coniughi tutti e li diriga verso un orientamento comune.

L'oratore ha insistito sul fatto che la riunione non aveva alcun carattere ostile verso qualsiasi membro del partito repubblicano e che essa non aveva alcuna pretesa di colpire il Governo più che il partito radicale unificato. Non è per il programma, ma per il metodo che noi differiamo. Il nostro programma — ha detto Briand — è un programma delle più avanzate riforme sociali, e pur tuttavia il nostro metodo è del tutto opposto a quello delle minaccie e delle scomuniche. E' al paese che noi dobbiamo rivolgerci rendendo ad esso conto dei nostri atti, organizzando conferenze e riunioni e sostituendo alla politica delle chiacchiere parlamentari, una politica molto più vasta.

Briand ha quindi annunciato che intraprenderà coi suoi amici Barthou, Klotz e Cheron questa serie di conferenze. Ha poi spiegato che numerosi parlamentari non erano stati invitati all'adunanza, ma che per la prossima riunione si farà appello a tutti coloro che un programma comune riunisce senza distinzione di gruppo, a tutti i repubblicani, cioè fautori fervenli della laicità e della giustizia sociale.

Dopo Briand hanno parlato vari oratori. Klotz ha insistito perchè venga data la priorità alla questione finanziaria che primeggia su tutte le altre nel momento attuale.

Barthou ha approvato le idee di Briand. La riunione si è quindi accordata sul comunicato alla stampa.

All'uscita della riunione, i parlamentari che vi avevano assistito hanno dichiarato di aver riportato una buonissima impressione da questo primo contatto tra i parlamentari dei diversi gruppi di Sinistra.

Stefano Pichon, il quale è in viaggio all'estero, si era fatto scusare.

Lo scherno di Clemenceau

Gli organi dei radicali unificati salutano con parole di scherno il nuovo gruppo parlamentare, cercando di nascondere la loro ira con i sarcasmi, ben consapevoli, però, che la mossa di Briand, che ha già raccolto intorno a sè un centinaio di senatori e deputati, molti dei quali fra i più autorevoli, è una grave minaccia circa l'esito delle future elezioni. George Clemenceau, poi, esercita nell'*Homme Libre* la sua vena polemica contro Briand scrivendo:

« Briand ci dice in sostanza: « Come potrei tradire? Ho votato la separazione fra Stato e Chiesa ». Anche Fouché, che aveva votato la morte di Luigi XVI, diede la caccia ai suoi antichi complici quando fu ministro di polizia di Luigi XVIII. L'oratore di Saint-Etienne è già riuscito a disorganizzare la maggioranza repubblicana alla Camera. La prossima elezioni gli daranno la possibilità di disorganizzarla anche nel paese. Egli prepara tutti i suoi mezzi a tale uopo. Con Millerand, con Barthou riunisce degli amici pieni di zelo, da loro la parola d'ordine, assegna loro il posto. Il De Mun, il leader della destra, il lagna che noi viviamo da troppo tempo nell'equivoco. Con un andare che disarma, egli propone il suo programma a Briand. Questi sarebbe semplicemente basso, se prestasse orecchio ad una tale combinazione. Lo vedete voi raccomandarci la pratica delle relazioni col Vaticano e il ristabilimento delle congregazioni come esordio della sua nuova politica? ».

Come un crocicchio

La *Lanterne* scrive alla sua volta:

« Pare che il grande partito che si è costituito nella rue d'Enghien non sarà, come si poteva credere, un vero partito. Gli uomini che vi si incontreranno conserveranno la loro propria etichetta: socialisti indipendenti, radicali non unificati, repubblicani di sinistra. Sarà una specie di unione delle sinistre, dalle quale saranno esclusi solamente quelli che non vorranno entrarvi. Qualche cosa come un crocicchio, in cui si giungerà da tutte le strade fuorchè da quella dei socialisti e dei radicali unificati ».

Il *Figaro* invece parla con rispetto e con fede della formazione di Briand.

« Bisogna che tutti questi uomini di valore che conoscono i bisogni della Francia, poichè hanno avuto tutti l'onore di rappresentarla o di difenderla al banco del Governo o al Parlamento, precisino ora gli articoli del programma di cui il discorso di Saint-Etienne ci ha dato l'eloquente e vibrante affermazione e organizzino le basi di una azione concertata per rendere al più presto al paese la tranquillità nel lavoro e la fede nella repubblica. Le grida di collera e di scomunica che hanno accompagnato il primo annuncio di questo gruppo, dimostrano ad un tempo la futilità dei programmi radicali unificati e la paura che sentono appena il loro dogma è discusso. Salutiamo, dunque, con tanto maggiore fiducia la nascita della « federazione » di ieri in quanto che essa si erge nettamente davanti alla via de Valois in agguato. Il suo primo atto è stato quello di suonare la diana ai repubblicani di buon senso ».

Il Consiglio dei ministri francese

Parigi, 27, sera.

Al Consiglio dei ministri, il ministro della guerra ha intrattenuto i suoi colleghi sulle misure che potrebbero essere prese verso i militari che sono incorsi in condanne per atti d'indisciplina commessi al momento del mantenimento della classe sotto le armi. Il Consiglio, tenendo conto della condotta degli interessati, si è limitato a un certo numero di misure individuali. Nessuna ha decisa che i contingenti creati attualmente in guarnigione in parecchie città della Francia meridionale e che non hanno potuto acclimatarsi saranno rinviati nelle loro colonie a mano a mano che la loro salute lo permetterà.

Le dichiarazioni di Doumergue
han delusa la Porta

Parigi, 27, sera.

L'*Echo de Paris* ha da Costantinopoli che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri francese, Doumergue, hanno prodotto una delusione. Si attendevano promesse da parte della Francia dopo le concessioni fatte ultimamente dalla Porta. I giornali esprimono la speranza che la Francia rimunzierà ad esplicare una pressione finanziaria.

Inoltre, lo stesso giornale ha da Berlino che la Russia ha intenzione di attendere il ritorno di Delcassé da Pietroburgo prima di intraprendere nuovi passi nella questione della Commissione tedesca a Costantinopoli. L'ambasciatore russo non avrà par ora nessun'altra conferenza col Gran Visir. La Russia desidera conoscere esattamente il punto di vista della Francia, e Delcassé, prima di partire, promise a Sazonof di comunicarglielo con precisione.

Uccide la moglie
sotto gli occhi del figliuoletto

(Servizio speciale della Stampa).

Treyes, 27, notte.

Iori, a Pont Sainte-Marie il manovale Giovanni Vialet ha ucciso con una fucilata sua moglie, di anni 25, sospettandola infedele. Unico testimonio del delitto è stato il maggiore dei figli, dell'età di anni 6.

Il bimbo ha fatto al Giudice Istruttore, con grande accento di sincerità, il racconto dell'impressionante scena che si era svolta sotto i suoi occhi. Il bambino ha narrato che il padre ha percosso la donna a colpi di bastone: la poverella svenne.

« Allora — ha detto il bimbo — egli l'ha afferrata e l'ha buttata sopra un letto. Quindi l'ha guardata un istante ed ha cercato di strangolarla: poscia l'ha nuovamente fissata con occhi torvi. Vedendo che non si muoveva più, mi ha chiesto una cartuccia che era lì presso. Io gli diedi la cartuccia: egli l'ha introdotta nel fucile, si è avvicinato al letto ed ha fatto *pum!* Prima che i gendarmi venissero, papà ha detto: « Non mi imporia un bel fallo della prigione! ».

Il racconto del piccolo Mario è confermato da attestazioni di fatto. Infatti è stata trovata una cartuccia ridotta a pezzi, segno evidente della lotta terribile che si è impegnata fra il Vialet e la sua vittima. Nella camera il sangue è schizzato sui mobili e anche sui muri. Il manovale Vialet ha colpito la moglie con ferocia inaudita, l'ha trascinata sul letto e le ha sparato un colpo di fucile a bruciapelo fracassandole il cranio. (Corriere).

Due incidenti ad un treno
sulla linea Milano-Como
Un macchinista ferito

Milano, 27, notte.

Nella stazione di Camango è avvenuto un incidente ferroviario. In seguito ad un falso scambio il treno delle 7,10 fu investito da una locomotiva in manovra. Il cozzo fu oltremodo violento. Andarono fracassati tutti i vetri e gravi avarie riportarono le varie vetture. Il carro bagaglio del treno investito fu sfondato completamente nello scompartimento postale e così pure una vettura di terza classe fu assai danneggiata in un fianco. Fu iniziato subito il lavoro di sgombro ed il treno potè proseguire.

Un secondo incidente allò stesso treno avvenne presso la stazione di San Pietro. Anche qui per un falso scambio la locomotiva andava ad accavallarsi sopra un treno merci. E' indescrivibile il panico dei viaggiatori per i due incidenti susseguitisi a breve distanza. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime. Soltanto il macchinista ha riportato leggere ferite alla mano. La Direzione delle ferrovie Nord ha aperto un'inchiesta.

All'Associazione Nazionale
pel movimento dei forestieri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, mattino.

Si è adunato in Roma il Consiglio direttivo nazionale dell'Associazione pel movimento dei forestieri. Presiedeva l'on. Monti. Erano presenti: il Ministero delle poste e dei telegrafi, dal segretario generale dell'Associazione, cav. Picarelli; il Ministero della pubblica istruzione, dal comm. Riccardo Astorri; le Sezioni di Roma, Brescia, Firenze, Genova e Liguria, Napoli, Pisa, Siracusa, Siena, Verona, ed i Comitati di Biella, Vicenza, Subiaco; altri Comitati avevano telegrafato aderendo, ed altri avevano affidato la loro rappresentanza al presidente, on. Monti.

Erano notati fra gli intervenuti l'on. Tal Como, il cav. Capretti, di Brescia, il professore Matteri ed il cav. Signorini, di Firenze, il comm. Poggi, di Genova, il comm. Bruno, di Napoli, il cav. Perosi, di Pisa, il commendatore Mauceri, di Siracusa, il comm. Cambi-Gado, di Siena, l'avv. Massarani-Prosperini, di Verona, il dottor Mazzucchetti, di Biella, il dottor Socegni, di Vicenza, il nobile Grisaldi Del Taia, di Siena, l'ing. Fumanelli, di Verona, il cav. Scarpellini, di Subiaco, il cav. Pantizza, il cav. Colangeli, il cav. Barbiani, il comm. Migliorini, il comm. Lonardi, il comm. Gamood, il signor Marini, di Roma, ed altri.

L'on. Monti riferì al Consiglio sull'avvenuta costituzione della nuova Presidenza e del Consiglio direttivo, e fece un dettagliato resoconto dell'opera compiuta e della situazione patrimoniale e finanziaria dell'Associazione; ricordò le conferenze di propaganda tenute a Bergamo, Rieti, Pegli, Brescia, Napoli ed Arezzo, le avvenute costituzioni di nuovi Comitati, le iscrizioni di 1365 nuovi soci nell'anno che ora si chiude.

Riferì su alcune facilitazioni che la Presidenza sta escogitando per i soci, s'intrattenne sul decentramento dei rapporti tra sede centrale e Comitati, e si fermò di proposito sui provvedimenti adottati dalla Presidenza per rafforzare economicamente l'Associazione.

Entrò quindi a parlare di alcune iniziative in corso, tra le quali quelle che assumono carattere di utilità collettiva in favore del nostro Paese, ed informò gli intervenuti delle deliberazioni prese riguardo alla organizzazione delle conferenze all'estero, ed ai due concorsi — l'uno fotografico nazionale, l'altro cinematografico nazionale — che saranno indetti per l'illustrazione dei nostri paesaggi e dei nostri costumi. Da ultimo l'on. Monti illustrò con una dettagliata relazione l'opera compiuta e quella da compiersi per combattere le denigrazioni che si fanno all'estero ai danni del nostro Paese.

Il Consiglio che seguì con la massima attenzione e con visibile compiacimento le comunicazioni del presidente, approvò all'unanimità e con plauso, dopo ampia discussione, le singole proposte ed approvò pel pari con voto unanime il bilancio di previsione del 1914, presentato dalla Presidenza in armonia al programma di lavoro.

La seduta fu tolta dopo che i signori cavaliere Perosi, conte Ponzi, conte Cambi-Gado, dott. Secreni, comm. Lonardi e avv. Massarani con efficaci parole, sottolineate dagli applausi degli intervenuti, elogiarono l'opera dell'on. Monti e dei suoi collaboratori.

Bollettino Militare

Roma, 27, notte.

Il *Bollettino delle nomine e promozioni* del Ministero della Guerra, non è oggi stato pubblicato. Esso uscirà martedì prossimo, 30 corrente, e molto probabilmente conterrà le promozioni trimestrali e le onorificenze al valor militare per la campagna di Libia (ai militari dei reparti che presero parte all'avanzata nel Garian).

Bollettino della Marina

Roma, 27, notte.

Con R. Decreto in data 21 corr., in corso di registrazione, sono avvenute le seguenti promozioni e nomine di ufficiali macchinisti con decorrenza amministrativa dal 1o gennaio prossimo venturo: a capitano, il tenente Fortunato, a scelta; a tenente, il sottotenente Mazzei, con riserva di anzianità; a sottotenente il terzo macchinista del Corpo RR. Equipaggi, Roccatagliata, a scelta; il signor Roccatagliata è iscritto nel dipartimento di Spezia.

Con Regio Decreto in data 30 novembre u. s., registrato dalla Corte dei Conti il 23 corrente, il capitano di lungo corso Benvenuti è stato, in seguito a sua domanda, iscritto nella riserva navale (quadri onorari) col grado di tenente di vascello.

Il processo in appello
per il fallimento del Cotonificio Valle d'Aosta
nuovamente rinviato

Milano, 27, notte.

Sono ormai troppo note le complicate vicende del fallimento del Cotonificio Valle d'Aosta, per tornarvi sopra con le particolareggiate rievocazioni dei fatti che lo provocarono. L'arresto del signor Guido Arcellazzi, direttore generale della Società anonima, e del direttore tecnico Pietro Scalvini provocarono una grandissima impressione. La sede centrale del cotonificio era situata a Torino, ed il capitale, che era all'inizio di due milioni, elevabili fino a cinque, fu poi portato a 4,200,000 lire. Le sovvenzioni delle Banche di Milano e di Torino non riuscirono a salvare l'istituto. Un tentativo di sistemazione amichevole fra creditori e amministratori della Società fallì. La Banca di Winterthur presentò istanza per fallimento, e questo infatti fu dichiarato il 10 aprile 1911, con uno sbilancio di circa L. 1,500,000, in cui era compresa la perdita di esercizio, risultante in lire 1,316,715. I due ex-direttori, Guido Arcellazzi e Pietro Scalvini, erano entrati nella Società come proprietari [illegible] di oltre 300,000 lire in azioni. Ma in realtà pare non fossero in grado di pagarle. L'Arcellazzi avrebbe rilasciato delle cambiali in pagamento delle azioni per circa 100,000 lire. I due ex-direttori figurano così in bilancio come debitori verso la Società di 600,000 lire. L'Arcellazzi, fra le altre imputazioni, ha la seguente. Nell'imprevisto crollo finanziario dell'azienda, dovuto essenzialmente alla crisi dell'industria, è da notarsi una confusione nella contabilità. Per la qualità delle persone imputate, per l'importanza dell'azienda e per le complicate vicende della Società, lo svolgimento del processo (gli imputati sono 133 in tutto) era vivamente atteso da una folla numerosissima. Fra gli imputati vi è anche l'avv. Angelo Mauri, ex-deputato al Parlamento, il quale fu della Società presidente per un anno, subito dopo la costituzione. Uno solo dei 133 imputati si è dichiarato contumace: il signor P. P. Spisso, perchè attualmente residente al Perù. Si erano costituiti Parte civile l'avv. Luigi Occa e l'avv. G. Ferrario, per alcuni reati di appropriazione indebita. Il signor Renzini voleva anche costituirsi Parte civile, nella sua veste di azionista del cotonificio. Contro tale costituzione sorse tra gli avvocati una vivacissima discussione, cui presa parte anche il P. M., e la Corte, ritiratasi, emise un'ordinanza, con cui il signor Renzini non poteva costituirsi Parte civile. Nel pomeriggio, in seguito all'ordinanza della Corte, l'on. avv. Beltrami, procuratore del Renzini, ha chiesto una proroga del processo, per avanzare querela di appello. La proroga venne accordata, e così il processo deve subire, a tanti altri, un altro rinvio.

I funerali di Jules Claretie

Parigi, 27, sera.

Stamane alla chiesa di Saint Philippe du Roule, hanno avuto luogo i funerali di Jules Claretie, cui assistettero molte persone fra cui tutte le notabilità artistiche, politiche, diplomatiche, scientifiche e mondane.

Al Cimitero del Père Lachaise sono stati pronunciati discorsi specialmente dal Ministro della Pubblica Istruzione, Viviani, da Georges Lecomte, a nome della Société des gens de lettres, da Robert de Flers, a nome della Società degli autori drammatici, ecc.

L'opera della Cassa Nazionale infortuni in Libia

Roma, 27, mattino.

Il ministro delle Colonie, on. Bertolini, di concerto con il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Nitti, con suo decreto in data 23 corrente, ha approvato, in via provvisoria, le condizioni generali di polizza, le tariffe ed il relativo regolamento di applicazione sottoposti dalla Cassa nazionale infortuni per le assicurazioni contro gli infortuni degli operai sul lavoro nella Tripolitania e nella Cirenaica, che resteranno in vigore fino al 31 dicembre 1914.

Si appropria 170 mila lire
di una Cooperativa in liquidazione

Milano, 27, sera.

All'Autorità giudiziaria è stato denunciato in questi giorni il signor Camillo Napoli, il quale, secondo la denuncia, si sarebbe appropriato di lire cento e settanta mila ai danni della « Cooperativa Grandine » della quale era consigliere delegato.

La « Grandine » è una Cooperativa di assicurazione costituita in Società anonima, con sede nella nostra città in via Malpighi n. 22. Essa è ormai in liquidazione e al Napoli venne affidato il compito di liquidare le attività e le passività. A lui uopo ottenne la procura di depositare il capitale sociale al Credito Italiano in un conto a lui intestato.

Il Napoli, sempre secondo la denuncia, entro la prima quindicina di dicembre avrebbe prelevato a varie riprese la somma quasi completa, lasciando un saldo di L. 5.91. Il Napoli è attivamente ricercato dalla Pubblica Sicurezza.

Il commerciante Camillo Napoli ha 45 anni, ed è nativo di Augusta, in Sicilia. Da parecchi anni era divisо dalla moglie, e viveva a Milano con un'amante, in un appartamento di via Malpighi, molto signorilmente arredato, dove aveva sede anche la Compagnia da lui gestita. Come mai è riuscito il Napoli a diventare il gerente di una Società anonima di assicurazioni? E' questo un ufficio che richiede speciale competenza, una tattica profonda ed un intuito negli affari. Aveva queste qualità il Napoli? Non è provato. Appena tre anni or sono egli ideò di fondare una Società di assicurazione contro la grandine. Trovò il capitale, e la Società fu costituita sotto la ragione sociale « Compagnia Cooperativa « Grandine » di Assicurazione e Riassicurazione », e di essa fu subito nominato consigliere delegato. In varie città d'Italia furono istituite agenzie, e gli affari nei primi tempi prosperarono. Ma doveva venire anche il periodo difficile. Da un anno l'Amministrazione centrale non era stata sollecita nel soddisfare i doveri suoi verso gli agenti e gli assicurati, motivo questo di lagni, proteste e ricorsi.

Il Napoli in questi ultimi mesi era riuscito a procurarsi una certa tranquillità, avvertendo gli agenti e gli assicurati che per il 31 dicembre li avrebbe messi tutti... a posto. Ed infatti mantenne la promessa: tutti furono liquidati come due e due fanno quattro. E il 6 dicembre convocò gli azionisti in assemblea generale, e dopo esposta la situazione della Società, disse che al Credito Italiano esisteva un deposito in favore della « Grandine » di L. 197,330. « Vogliamo andare avanti? », chiese agli azionisti. Tutti risposero negativamente, ed allora fu decisa la liquidazione della Società, affidandone le sorti al Napoli stesso, che divenne così anche titolare del... grosso deposito al Credito Italiano. La mattina del 7 egli presentava allo sportello dell'Istituto suddetto uno *chèque* a suo favore di L. 37,330. Del conto corrente rimaneva ancora un deposito di L. 501. Come si spiega ciò, se il giorno innanzi agli azionisti aveva dimostrato che in deposito esistevano 197,330 lire?

La mattina dopo la riunione degli azionisti avvertì il suo segretario, rag. Montanari, che egli si sarebbe recato nel Veneto per alcuni sopraluoghi. Da allora non fu più veduto. Il 31 dicembre si avvicinava, gli azionisti e gli assicurati non vedevano chiaro nel raggiro del Napoli, e perciò incaricarono la Polizia a dipanare l'intricata matassa. E la Polizia scoprì il trucco. Le famose lire 197,330 salivano, sì... ma una volta il 6 dicembre il conto corrente segnava a credito del Napoli (vale a dire della Società) una somma di lire 37,336.91. Il mattino seguente egli chiese lire 37,336, segnando sulla « madre » dello *chèque* 378,30 lire, come aveva fatto su per giù nelle operazioni precedenti. La Polizia ne sapeva abbastanza. Contro il Napoli si sporse regolare denuncia alla Procura del Re, e furono prese tutte le misure necessarie per assicurare il... galantuomo alla giustizia.

Abbonamenti ordinari

		Anno	Semestre	Trimestre	Mese
La Stampa	Italia e Colonie L.	16,50	8,25	4,25	1,50
	Estero „	35,50	17,75	9,—	3,25
La Stampa e la Stampa Sportiva	Italia e Colonie L.	20,50			10,25
	Estero „	43,50			21,75
La Stampa e la Stampa Agricola (Il Villaggio)	Italia e Colonie L.	20,50			10,25
	Estero „	43,50			21,75
La Stampa, la Stampa Sportiva e la Stampa Agricola (Il Villaggio)	Italia e Colonie L.	24,50			12,25
	Estero „	51,50			25,75

Abbonamenti straordinari

1ª Combinazione:

Diritto a scelta di 4 volumi *fra i 48 componenti la collezione* ***Classici Italiani****, diretta da* ***Ferdinando Martini****, ed edita dall'Istituto Editoriale Italiano.*

Lire 22,50 (Estero Lire 42,75)

I volumi sono riccamente rilegati in tela all'inglese, con dicitura e fregi in oro. Il numero delle pagine è in media di 400 per volume.

Elenco dei 48 volumi:

1. Alfieri, *Tragedie scelte* - 2 e 3. Ariosto, *Orlando Furioso* - 4 e 5. Boccaccio, *Il Decamerone* - 6. Cellini, *La Vita* - 7. Dante, *La Commedia* - 8. Dante, *La Vita Nuova e il Convito* - 9. Foscolo, *Poesie* - 10. Giusti, *Poesie* - 11, 12, 13 e 14. Goldoni, *Commedie scelte* - 15. Leopardi, *Canti* - 16. Leopardi, *Prose* - 17. Machiavelli, *Il Principe e La Dècne* - 18. Manzoni, *I Promessi Sposi* - 19. Manzoni, *Poesie* - 20. Metastasio, *Drammi scelti* - 21. Monti, *Liriche e poemi* - 22. Parini, *Poesie*, - 23. Petrarca, *Rime* - 24. Tasso, *La Gerusalemme Liberata* - 25. Alfieri, *La Vita* - 26. Berni, *Le rime* - 27. Carlo Dini, *Scritti* - 28. Buonarroti, *Le rime* - 29. Dino Compagni, *La Cronica* - 30 e 31. Colletta, *Le storie* - 32 e 33. D'Azeglio, *I miei ricordi* - 34. Davanzati, *Lo scisma d'Inghilterra* - 35. Francesco d'Assisi, *I fioretti* - 36 e 37. Carlo Gozzi, *Le fiabe* - 38. Lorenzo il Magnifico, *Canti carnascialeschi* - 39 e 40. Mazzini, *Scritti letterari* - 41. Pellico, *Le mie prigioni* - 42. Pellizzone, *Le stanze, L'Orfeo e Le rime* - 43 e 44. Pulci, *Il Morgante* - 45 e 46. Sacchetti, *Le novelle* - 47. Tasso, *L'Aminta* e il *Torrismondo* - 48. G. B. Guarini, *Il pastor fido.*

La spedizione dei volumi sarà eseguita, per l'Italia e Colonie, a mezzo di pacco postale con porto a carico del destinatario.

2ª Combinazione:

Diritto alla scelta di una monografia *della serie* ***Italia Artistica****, diretta da* ***Corrado Ricci*** *ed edita dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo.*

Lire 19 (Estero Lire 38)

La Serie ITALIA ARTISTICA che noi offriamo ai nostri Abbonati, in volumi splendidamente illustrati in 4.o stampati su carta patinata, incartonati, con fregi in oro, ecc., ha lo scopo di far conoscere i tesori artistici della Patria nostra ed è costituita da singole Monografie per ciascuna città, o luoghi d'Arte celebri. Non libri di pura erudizione, non un'arida guida, non una storia, ma un po' dell'una e dell'altra insieme, offrendo al Lettore tutte l'emozioni e aspetti per comprendere il valore dei capolavori d'Arte e delle reliquie storiche di ciascun volume.

Elenco delle monografie:

Ravenna - Ferrara - Venezia - Girgenti - S. Marino - Urbino - Camp. Romana - Isole Laguna - Siena - Garda - S. Gimignano - Prato - Gubbio - Comacchio - Perugia - Pisa - Vicenza - Volterra - Parma - Valdarno - Aniene - Trieste - Cividale - Venosa - Milano I - Milano II - Catania - Taormina - Gargano - Imola - Montepulciano - Napoli I - Cadore - Nicosia - Foligno - Etna - Roma I - Ossola - Fucino - Arezzo - Pesaro - Tivoli - Benevento - Verona - Cortona - Siracusa - Etruria - Randazzo - Brescia - Bari - Campi Flegrei - Valle Tib. - Loreto - Terni - Foggia - Bergamo - Litorale M. - Sassano - Montagne M. - Tali. d'Italia I - Torino - Pienza - Altip. d'Abruzzo - Padova - Brianza - Terracina - Tali. d'Italia II - Ascoli Piceno - Da Genova a Venzone - Spello e Bevagna.

3ª Combinazione:

Diritto a scelta di 4 volumi *della collezione "Classici Italiani" e di una monografia della serie "Italia Artistica".*

Lire 25 (Estero Lire 45,25)

Aggiungendo lire 4 *(estero L. 8) ai prezzi sopraindicati ogni abbonato riceverà pure per un anno* ***La Stampa Agricola*** *(Il Villaggio) giornale tecnico, agricolo, commerciale, bisettimanale,* ***oppure***

La Stampa Sportiva

il più bel giornale illustrato di sport che si pubblichi in Italia, settimanale in 20 grandi pagine riccamente illustrate.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Bulgaria, Cile, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubbliche dell'America Centrale.**

Gli abbonati all'estero pel tramite della Posta che desiderano partecipare ai premi devono mandare alla nostra Amministrazione **la ricevuta dell'abbonamento fatto**, ed unire rispettivamente Lire 7,25, lire 2,50 e lire 3,75, secondo che hanno scelta la prima, la seconda o la terza combinazione.

☛ Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare **sollecitamente** l'Associazione, **unendo la fascetta** (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la **descrizione** dell'associazione e **l'edizione desiderata.**

Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevolissimi d'ogni genere **si possono evitare sol non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.**

Viva il cinematografo!

Il cinematografo uccide il teatro.

Dicono così.

A me pare che il cinematografo salvi il teatro, come la fotografia ha salvato la pittura e la pianola, perfezionandosi, salverà la musica.

E cioè: la perfezione dei mezzi meccanici rende impossibile alle arti la concorrenza nella brutale imitazione del vero, o nel semplice diletto e passatempo, che le travisavano, e quindi le spinge su altre strade, le purifica, le raffina, le salva.

Un ritratto può essere un'opera d'arte ad un patto solenne: che mostri quella particolar *deformazione* che si chiama uno *stile*. Un ritratto che sia semplicemente rassomigliante, parlante, vivente, come si sente dire di solito, non è un'opera d'arte, ma è una fotografia. E in quanto a verità la fotografia sarà sempre più verista di qualunque pittore.

Perciò oggi tutto il gruppo dei pittori che ha un senso profondo di arte non si preoccupa più del vero, sia pure nel ritratto, ma dello stile; ed alla parola *fotografico* dà quello stesso senso dispregiativo che dà alla parola *dettaglio* quasi voglia allontanare dalla pura arte tutto ciò che è meschina preoccupazione di particolari veristici. I ritratti dove si distinguono i capelli, le vene degli occhi, le rughe, o che altro so io, non si chiamano opere d'arte.

Ora il cinematografo compie verso il teatro lo stesso ufficio rivelatore. Coloro che si lamentano della concorrenza che il cinematografo fa al teatro non s'avvedono che così parlando incitano già di pensare che il teatro sia sullo stesso livello del cinematografo. Essi gridano invero che il cinematografo non è artistico. Ma dovrebbero invece osservare che il teatro non è artistico. Se il cinematografo porta via il pubblico al teatro è perchè il teatro rassomiglia troppo al cinematografo; come la pittura dei veristi rassomiglia troppo alla fotografia. Se il teatro fosse artistico e il cinematografo non lo fosse, nessuno si sognerebbe di abbandonare il teatro. Nessuno di coloro che leggevano la *Divina Commedia* ha smesso di leggerla perchè la può vedere al cinematografo. Viceversa molti che avrebbero letto il *Quo vadis* non lo leggono più dacchè possono vederlo sul telone di un teatro. La differenza è ben chiara quando si pensi a che cosa era ridotto il teatro in questi ultimi tempi: era ridotto ad una serie di tipi astratti, di trovate comiche o sentimentali, di intrecci, di avventure. Ora l'arte è tutto l'opposto di questo. L'arte non sta nelle trovate o negli intrecci, ma nelle immagini, nelle armonie, nelle espressioni; sta nella polpa e non nello scheletro. Si vedano i grandi capolavori. I *Promessi Sposi*, la *Divina Commedia* sono fondati su intrecci di una semplicità spaventosa. Un romanzo di appendice non se potrebbe sorreggere più di tre puntate. Un fabbricante di commedie cadrebbe inesorabilmente se si contentasse di una cosa così da poco com'è il fatto di cronaca dell'*Otello* di Shakespeare. Non solo: i grandi poeti nostri non hanno mai dato un gran peso a quella che poteva essere la *novità* del soggetto. Dante ha raccolto da tutto il medio-evo leggende storie e discorsi correnti; Ariosto ha attinto a tutti i cicli romanzeschi si da far dire ad un professorone che in lui non vi è nulla di originale. E il più piccolo autore di monologhi è certamente un inventore più abile di quello che non siano stati Foscolo ed Alfieri. Il povero Boccaccio stesso non si salva a queste mene. E per chi voglia ancor più profonda prova si veda come lo stesso soggetto, sfruttato da un poeta, passa poi ad altri che infinita ricchezza sanno trovarvi. Quanti Faust, Sofonisbe, Fedre si sono mai cantati! Ma riescite invece a coverto più d'una cinematografia o più di un dramma moderno ecc sano verismo! La preoccupazione dei particolari in questo ucciderà con la sua prosaistica gravezza quell'infinito che il poeta mette in una sola parola, o in un solo accenno. Invece i mostri fabbricati teatrali sono alla caccia di trovate, di soggetti nuovi, di invenzioni, di originalità. E' vero che tutto il loro mondo è poi fittizio. L'uomo non esiste mai. V'è una situazione, un tipo, un motto, un momento interessante: non v'è mai la persona viva. Essi sono sulla stessa strada e corrono verso lo stesso scopo del cinematografo: o rallegrare o interessare. Ma il cinematografo, al quale essi, del resto, vanno raccostandosi man mano dopo molte amorfie artistiche mediante la persuasiva azione dei biglietti da mille che l'industria cinematografica sbandiera, il cinematografo dunque riesce al fine comune con ben altra efficacia schietta e pulizia di mezzi. Noi andiamo al cinematografo e, spendendo meno, perdendo meno tempo, annoiandoci meno, abbiamo gli stessi godimenti che il teatro di prosa borghese ci è solito darci. Nè basta: il cinematografo, almeno per ora, non si vanta artistico, non pretende il nostro rispetto, non ci impone di sulle colonne dei giornali il racconto delle gesta e delle avventure, dei malumori, dei matrimoni, delle cravatte e delle scarpette dei vari illustrissimi signori comici e comiche. Il cinematografo è meccanico. Non domanda l'applauso. Non ci impone la menzogna convenzionale dell'arte. E spodestando, colla sicura arma del rendere vuote le platee ed i lubbioni, il teatro borghese, nelle probabilmente richiamerà le energie dei veri artisti alle sorde che così avevano abbandonato con disgusto. Giacchè oramai era noto, e i capocomici per i primi lo dicevano, tanto più un dramma o una commedia presentavano sospetto di arte e tanto più ad esso era negata risolutamente la possibilità di essere rappresentato. Anche persino i classici, che il pubblico, per annoiandosi, sopportava con una certa pazienza in virtù del nome, persino quelli esclusi, sfilati, quasi proibiti, sulle scene non trovavano che rare esecuzioni e pochissimi attori che li rappresentassero. Nè era possibile in Italia udire Molière, Shakespeare, Alfieri: e dei più recenti era scomparso anche Ibsen, nè mai s'era sentito Hebbel o Claudel.

Ora l'abbandono dei teatri servirà a rialzare il tono di essi. Da per tutto si sente il bisogno di un teatro più semplice, più sobrio, più artistico, più di stile. Tutte le grandi difficoltà sceniche ostinatamente messe fuori dai comici per non rappresentare il repertorio classico cadono di fronte ai tentativi del *Teatro d'arte* e del *Teatro del Vieux-Colombier* a Parigi, ove, con gusto e con semplicità e quindi con pochissima spesa si è riusciti a dare un repertorio scelleratissimo. Certamente non ci sarà da contare più sui grossi pubblici, ma l'arte non è mai stata per i grossi pubblici, i quali, anche nelle opere d'arte celebri, non ammireranno mai che ciò che era in esse di meno artistico, e cioè i sentimenti patriottici, morali, umanitari, le tirate sentimentali, le scene lacrimose od altro che con l'arte hanno che fare come i fichi con il latte. I teatrini di teatro artistico che a Parigi e a Londra si ripetono in questi anni, e tahuno con non piccolo successo, si rivolgono ad un pubblico ristretto e partono da gruppi di artisti e di dilettanti. I professionali non possono affatto intendere che una grande opera recitata male è migliore di una opera banale recitata bene; e che spesso gli interpreti, i quali dal punto di vista della accademica recitazione mancando dei trucchi abituali sembrano inferiori, possono spesso essere superiori per la novità di interpretazione che vi portano, come accade in musica, a un dilettante di tecnica deficiente di dare un calore molto più profondo di un virtuoso abilissimo nel superare le difficoltà e poi freddo nell'intimo suo di fronte all'opera che eseguisce. Al teatro, se pure vuol rinnovarsi, dovrà accadere quel che è accaduto alla pittura moderna, la quale, mentre progredivano enormemente i mezzi di riproduzione del vero, si andava discostando dall'*abilità* e dalla *imitazione*, cercando di ritrovarsi una verginità extra-scolastica con le deformazioni, con gli errori di disegno, con le prospettive sbagliate, con quel *ribalbettare*, com'è stato detto, che ci ha dato colossi quali Cezanne, un artista che il pubblico non conosce perchè i critici e i pittori d'accademia gli l'han tenuto nascosto. Più povero il teatro sarà più puro. Più nudo si raffinerà. Ma se anche dovesse cadere, poco male. Non è mai male nel mondo quando una situazione si chiarisce e, come bisogna augurarsi che le crisi economiche servano almeno a sbarazzarci delle industrie mai concepite e mai piantate, auguriamoci che la crisi economica del teatro cancelli in esso quel che v'è di istrionico e di falso: in breve, di cinematografico.

E se è tutto, che tutto lo cancelli.

GIUSEPPE PREZZOLINI.

60 mila cinematografi nel mondo!

Interessanti indagini di una rivista inglese

Londra, 27, notte.

Il «Financial Times» constata che i capitali investiti nelle industrie cinematografiche raggiungono i due miliardi. E sapete quanti sono nel mondo i cinematografi? Sessantamila...

Inutile aggiungere che il primo posto, anche in questo, spetta all'America.

Nella sola Germania è stato calcolato che i cinematografi vengono frequentati complessivamente da un milione e mezzo di persone al giorno. In Inghilterra vanno al cinematografo, entro il corso di una settimana, otto milioni di persone, a divertire le quali ci vogliono 20.000 impiegati. Tutte queste cifre, però, sono irrisorie, in confronto con quelle degli Stati Uniti d'America, dove ogni giorno vanno al cinematografo complessivamente sei milioni di persone. E poco su poco giù, deve essere così in tutte le parti del mondo.

Il pubblico, però, il quale assiste a questi spettacoli cinematografici, più o meno artistici, e più o meno divertenti, sa ben di ridotto quanto costi la fabbricazione di una «film», come quelle che rappresentano interi romanzi, o drammi, o viaggi intorno al mondo. Anche qui l'America ha conquistato il primo posto. L'industria della «film» ha fatto bensì grandi progressi in Francia ed in Italia; e alcune «films», riproducenti drammi rappresentati da celebri attori italiani, hanno fatto anche il giro trionfale di tutto il mondo. Ma le «films» colossali, sensazionali, sono dovute agli americani. I quali hanno mandato fotografi, anzi, veri eserciti di fotografi e di artisti cinematografici in tutte le parti del mondo per, direbbe, impadronirsi eventi storici, fenomeni naturali, drammi moderni, ecc. E come è facile immaginarsi, tutto ciò fa sì che le spese incontrate per la costruzione di certe «films» hanno raggiunto altezze enormi. Per i «Tre Moschettieri», ad esempio, si spesero niente meno che 500.000 lire. L'«Antonio e Cleopatra» ne costò circa 400.000; per «Gli ultimi giorni di Pompei» ne ne spesero 250.000; e lo stesso «Amleto», che pure non è tanto complicato, costò 250.000 lire.

Per la «film» inglese «Sessant'anni Regina» si sono spese più di 200.000 lire, e di esse, 150.000 furono spese in parrucche e costumi. Vero è però che alcune di queste «films» hanno anche fruttato bene; tanto che, a non volerne citare che due, si dice che il «Quo Vadis» e i «Miserabili», hanno reso alle fabbriche ognuno due milioni e mezzo di lire.

Come è naturale, sono cresciuti anche gli onorari, che si pagano agli attori; e si parla di somme favolose. Ma persino la semplice idea di una «film» può essere fonte di un ricco guadagno. Fino a quattro o cinque anni fa, le Società pagavano 100 a 200 lire per una buona idea. Adesso pagano da 1000 a 2000! Ma recentemente, un autore americano si prese 15.000 lire solo per aver suggerito una «film»!

L'ultima ressa del popolo romano

dinanzi alla "Gioconda,,

Roma, 27, sera.

Oggi, ultimo giorno di esposizione della *Gioconda* a Villa Borghese, la folla è stata enorme. Di quarto d'ora in quarto d'ora, dopo lunga e paziente attesa ai piedi della gradinata esterna, oltre mille persone venivano all'ingresso del Museo e si precipitavano in quella che in questi giorni si chiama «la stanza della *Gioconda*». Si calcola che nel pomeriggio abbiano potuto vedere il capolavoro di Leonardo non meno di cinquemila persone. L'apparato di carabinieri e di guardie era anche più notevole che nei giorni scorsi. Un capitano dei carabinieri dirigeva il servizio di sorveglianza. A fianco del quadro famoso, Corrado Ricci continuava a vigilare imperterrito e instancabile, come nei giorni passati. La ressa nelle ultime ore è stata tale che le signore si lagnavano addirittura di essere schiacciate. Nella piccola sala dorata dagli ultimi bagliori del tramonto, i ritardatari che temevano di essere rimandati indietro per l'ora della chiusura, gridavano ai visitatori della prima fila: «Fate presto! Ci vuole tanto a guardare?...» E l'ora della chiusura è stata protratta fino a che la luce permetteva alla folla di scorgere il profilo di Monna Lisa del Giocondo. Poscia il Museo è stato sgombrato militarmente e non senza fatica. Alle 17 i battenti del Museo Borghese si sono chiusi non senza le proteste di molti.

La *Gioconda* doveva partire stasera per Milano, scortata dal sig. Lapricur, direttore del Louvre, e dal dott. Ettore Modigliani direttore della Pinacoteca di Brera. Ma il *Giornale d'Italia* dice che l'ambasciatore francese manifestò il desiderio che il quadro rimanga ancora domani esposto nel palazzo Farnese, ove si crede andrà a visitarlo il Re insieme alla Regina, la quale non ha ancora potuto vederlo. La partenza della «Gioconda» è stata quindi rimandata a domani sera.

Come ha navigato la "San Giorgio,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

La regia nave *San Giorgio*, partita ieri mattina da Messina, ha navigato tutta la giornata di ieri, alla velocità di nove miglia. Nel golfo di Squillace ha trovato vento fresco da greco-le e il mare molto agitato, e quindi, per misura di precauzione, anzichè continuare per Taranto, si è recata ieri sera ad ancorare a Capo Rizzuto, che è un ancoraggio ben riparato dai venti del nord. La navigazione compiuta ieri ha dimostrato le buone condizioni della nave, malgrado le avarie riportate. Tempo permettendolo, la *San Giorgio*, in giornata, proseguirà per Taranto. (*Ag. Stefani*).

La dottoressa Montessori

ritorna in Italia

New York, 27, sera.

Salutata da un larghissimo stuolo di conoscenti ed ammiratori, tra cui la nostra Autorità, si è imbarcata per l'Italia la dottoressa Montessori. Durante il suo soggiorno negli Stati Uniti, essa tenne assai applaudite conferenze sul suo metodo educativo innanzi ad affollatissimi uditori. A Brooklyn, Washington, Pittsburg, Filadelfia, Boston, Chicago, Providenzia, ovunque venne molto festeggiata e furono dati in suo onore solenni ricevimenti. Il suo metodo fu ufficialmente adottato in taluni degli Stati da lei visitati.

Le meraviglie dell'Antartico

Una montagna di ghiaccio di mirabile forma artistica.

Grotta dalle forme strane in una montagna di ghiaccio. Nello sfondo la nave "Terranova,, della spedizione Scott.

NOVITA' DRAMMATICHE PARIGINE

IL "TANGO,,

(Commedia in 4 atti, scritta da Jean Richepin in collaborazione colla moglie)

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Ho interrogato Jean Richepin, per vedere se mi era possibile sapere quali erano state le sue intenzioni e quelle della sua signora nello scrivere questa commedia che ha un titolo di così vibrante attualità. E il magnifico poeta del «Mare», per quanto sulle prime si sia schermito ed abbia cercato ogni scusa per non rispondere, ha finito per accondiscendere al mio desiderio. Scopo principale della mia intervista era quello di sapere quali erano i motivi che lo avevano spinto a glorificare sulla scena la famosa danza argentina, nata nella Pampa, passata attraverso i saloni borghesi con modificazioni tendenti a dare grazia aristocratica a movimenti di pura sensualità, e a Parigi accolta come danza di moda nel 1913. Egli mi ha risposto:

— Il «Tango» che dà il titolo alla nostra commedia non rappresenta il motivo dominante dell'azione. «Tango» per noi non significa e non intende significare la danza di moda, ma un simbolo, il simbolo della novità, che oggi si concreta in quel ballo e domani potrebbe essere rappresentata da una nuova foggia di vestito. L'appassionato del «Tango», inteso così come lo intendiamo noi, non è certo il signore che ama tale ballo. Ballerà anche, ma nella nostra azione rappresenta il tipo dell'uomo moderno, l'uomo del 1913, il quale sente il bisogno della vita attiva, va in cerca continuamente di sensazioni nuove; sente infine di rinnovarsi ogni giorno, traendo profitto delle ultime novità e realizzando quanto vi è di più recente e più nuovo. Se tutti potessero essere colle ali rovesciate, come vola Pegoud, il vero innamorato del «tango» volerebbe; se la Torre Eiffel, potesse regolare a mezzo della telegrafia senza fili gli orologi da tasca e da casa, egli non tollererebbe più nel suo salotto o nella sua alle pareti una pendola o un orologio ordinario. Nella nostra commedia abbiamo cercato di rappresentare come una coppia «tango» concepisca la vita. La gioventù di oggi, nella sua febbre di vita intensa, tende con tutto il desiderio verso il domani. Essa esagera sotto tutti gli aspetti la moda nel momento, tanto sono che tutto ciò che è abituale è comune è insipido e scialbo. I giovani di oggi provano il bisogno di mutare di continuo abitudini e gusti. Adesso ballano il «tango» perchè è la danza di moda, domani troveranno in un'altra il divertimento più gradito. I due giovani sposi che noi presentiamo, non hanno nella loro anima alcuna traccia del passato: la loro vita si risolve in una corsa folle, brillante, fittizia e allegra verso l'avvenire. Non vi nascondo però che nel loro cuore a sullo loro labbra viene talvolta l'amarezza, così come nella loro bocca non è raro il sentire che vi si è infiltrato un grano di follia.

***

Nella nuova commedia di Richepin i personaggi sono parecchi; principalissimi fra essi il diciannovenne principe Zigi di Lusignano, lo sposo, e la sua sedicenne consorte Maria Teresa. Vengono poi la Principessa madre, la Duchessa-zia, il maresciallo d'alta, il vecchio precettore Gotteaux e Ghib Wringle, un pittore americano. Nel primo atto il velario si apre sullo studio del pittore Wringle, il quale ha invitato amici e non amici ad ammirare i ritratti del Principe e della Principessa di Lusignano. La gran folla cosmopolita parigina, ha accettato l'invito, anche nella speranza di incontrare nello studio del pittore i due ritratti, la di cui presenza è stata clamorosamente annunziata. Essi però non fanno che una breve apparizione, lasciando deluse la folla degli ammiratori. Fra coloro che si trovano nello studio di Ghib Wringle, si staccano dalla massa anche il precettore Gotteaux e un critico d'arte, i quali fra una battuta ironica e uno scherzo, lasciano intuire che Maria Teresa, sebbene abbia pronunciato il sacramentale «sì» davanti al parroco e al sindaco, dichiarandosi unita al principe Zigi, ha ancora diritto di portare sul capo i fiori di arancio.

La verità è di poco diversa: il principe Zigi, lo sposo diciannovenne e Maria Teresa, di appena sedici primavere, non si sono sposati per amore: è stato il desiderio della libertà che li ha spinti a volere questa unione e così la bella spensieratezza dell'età loro, invece di raccogliersi nella solitudine per assaporare la gioia della luna di miele, si sono gettati a capofitto nella vita mondana. Essi frequentano giorno e notte tutte le riunioni alla moda; li si incontra nei balli pubblici, in tutte le case dove ci si diverte. Nel loro desiderio di vita febbrile, vertiginosa, hanno abbandonato anche le Case principesche per discendere negli ambienti equivoci e tanto vi si sono appassionati che anche il loro linguaggio e i loro costumi risentono di questi contatti. Tutto ciò che è aristocratico li annoia, tutto ciò che è popolare li diverte. Nella taverna di Montmartre si balla il «tango», ed essi ballano il «tango». La Principessa-madre, una creatura che è un impasto di bontà e di ingenuità, delle abitudini dei suoi figliuoli non si scandalizza; essa non si sente di vivere come si vive nel 1913, ma trova naturale che i suoi figli vivano come loro talenta. Non così però la pensa la Duchessa-zia, la quale si sente urtata da tanta volgarità. Per la buona e pia signora il vedere il nipote e la nipotina ballare quel ballo, è uno spettacolo veramente insopportabile. Gli scrupoli e la castità della zia non servono però a frenare Zigi e Maria Teresa. Essi perlustrano nel loro genere di vita e ciò sino a che la marchesa un bel giorno li vince.

Smaniosi, però, come sono, di cercare sempre qualche altra novità e mantenendosi fedeli al programma loro, che è quello della vita intensa a qualunque costo, decidono di recarsi in Algeria per tentare la caccia alla pantera. La risoluzione rende felice la Principessa madre, che decide di seguirli. La Duchessa zia invece, dopo un vivace rimprovero ai nipoti, dichiara loro che rimane a Parigi attendendo il momento propizio per ritirarsi a vita solitaria o monastica.

Il secondo atto ci porta nelle foreste algerine, in una giornata di caccia grossa. Zigi è assente. E' a caccia. In casa non si trovano che la Principessa madre e Maria Teresa, la quale prende occasione dall'assenza del figlio per muovere rimprovero alla nuora. Pare a lei che la sposa trascuri troppo suo marito e più di tutto le sembra che suo figlio, mentre a Parigi era così lontano da quanto poteva riguardare la vita di sua famiglia, cominci a provare una leggera punta di gelosia vedendo che essa si abbandona con troppo slancio al ballo favorito e alla vita leggera. Maria Teresa si mostra dapprima stupita che suo marito possa essere geloso di lei. Se non poi e afferma che per nulla al mondo rinuncierà al suo tenore di vita e più di tutto a quell'allegro passatempo che risponde al suo bisogno che prova di «vivere, vivere e vivere». Riunita Zigi e reca una magnifica aquila che ha uccisa sul limite della foresta. Appare cambiato. La madre ha percepito il vero. Una segreta gelosia lo punge. La inutilità della vita che ha condotto sino allora comincia a manifestarsi manifesta. Apre l'animo suo a Maria Teresa, ma questa gli risponde colla consueta leggerezza ed incoscienza. Ella si richiama al patto matrimoniale e deride il sorgere di sentimenti che comincia a entrare nell'animo del marito. Zigi si irrita e il dialogo minaccia di diventare tempestoso e il contrasto una scenata. Propizio per interrompere il diverbio coniugale, il primo contrasto tra il persistente desiderio di Maria Teresa della vita nuova e il richiamo di Zigi alla vita antica, giunge un corteo nuziale di indigeni, il quale fa sosta proprio dinanzi alla casetta dei principi. E' un motivo nuovo, un quadretto di ambiente che precipitosamente però si risolve in violenza. Gli indigeni rendono omaggio ai giovani europei poi si allontanano. L'ultima persona del corteo è però appena scomparsa che si ode un colpo di fucile, seguito da un grido tragico. Kabyle, l'indigeno, l'uomo che poco prima si è visto sorridere festoso a fianco della sposa, ha ucciso per gelosia la sua giovanissima compagna.

***

Nel terzo atto, l'autore ci presenta i suoi personaggi ancora in Algeria e il contrasto tra marito e moglie accennato nel secondo atto si sviluppa e si risolve. Il terzo ambiente è una grande sala detta di «cultura fisica». Sul centro una grande vasca e Zigi e Maria Teresa, i piedi nudi nell'acqua, si divertono a bagnarsi reciprocamente. Il duetto comico è interrotto dall'arrivo del marchese D'Orbex, un affarista d'Africa, cugino di Zigi. Maria Teresa non si mostra per nulla allarmata di essere sorpresa in quell'atto infantile e si affretta per cambiarsi di abito. Zigi resta ed è fatto oggetto di una severa critica da parte del cugino per il suo metodo di vita. «Sembrate due ragazzi», gli dice. «Tu non sai condurti da uomo». E insinua, pungendo nel vivo il cugino che se Maria Teresa si assoggetta a quel genere di vita è perchè non sente per il marito la più piccola attrazione. «Forse, lascia capire, ella ama un altro». Alla calunniosa insinuazione si ribella il principe Zigi e fa per schiaffeggiare il cugino, ma la mano che si alza trova un ostacolo, il marchese D'Orbex che ironicamente gli ferma il braccio.

La disputa prosegue e si chiude in un modo assai diverso da quello che si poteva prevedere. Zigi, ringrazia il cugino di avergli schiarito la mente, di avergli fatto comprendere il suo errore e promette a lui ed a sè stesso di volere agire da uomo. Bianca Maria Teresa. Il contrasto del secondo atto riprende e si fa burrascoso. Interviene la Principessa madre e mentre la nuora crede di averla per alleata, trova che questa si inchina alle ragioni del figlio e le dà torto. Il contrasto pare insanabile e invece la parola risolutiva, la parola della conciliazione viene, quando meno la si attende e la porta il precettore Gotteaux. Egli non si stanca di trovare espressioni nuove, ma trae di tasca il suo libro prediletto, il «Misantropo», la nota commedia di Molière e legge ai due sposi il brano più espressivo. La lettura ha un effetto prodigioso. Quello che prima Maria Teresa non voleva comprendere, le appare di una tale evidenza che promette al marito e alla suocera di trasformarsi completamente. I fiori d'arancio dopo questa scena vengono sfogliati e nel quarto atto i due sposi, rinsavili e riconciliati, il pubblico li ritrova nuovamente a Parigi, in casa della Principessa madre, nel ricco palazzo del boulevard Saint Germain. La Principessa ha riaperto i suoi saloni. Vi è un sontuoso ricevimento. E l'atto si chiude mentre tutti gli invitati, uomini e donne, ballano vertiginosamente il «tango».

CAMILLO.

Leggete in quarta e nona pagina:

La schermitrice

e

L'ORO

TOT
DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
TOT
DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Cistite, renelle: Disturbi della vescica e dell'apparato digerente, con lavaggi antisettici mobile a colori, e quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni alla "TOT" SORPANI - Milano

CONTRO PITTECOR BERTELLI CONTRO
RACHITISMO-SCROFOLA-ANEMIA
PITTECOR

Un raffreddore trascurato fa causa spesso della perdita della salute.
Forman
contro il raffreddore di testa
Scatola 40 cent.

Per Distruggere i Peli Superflui.
«Chiacchiere di Salotto».

E' cosa relativamente facile il togliere temporaneamente i peli superflui dal viso, ma è cosa del tutto diversa il distruggerli per sempre. Molte signore sanno che per questo scopo può essere usata una sostanza in polvere chiamata pheminol che si applica direttamente sui peli. Questa cura è raccomandabile non soltanto per togliere instantaneamente i peli, ma per distruggerne interamente le radici. Circa 30 grammi di detta sostanza debbono essere sufficienti.

Un altro consiglio molto utile per conservare la bellezza consiste in metodo nuovo e perfettamente innocuo per render chiare le carnagioni troppo scure. Il segreto consiste unicamente nell'usare della cera mercolide comune nello stesso modo con cui usereste una crema da toeletta o della cold cream. Questa sostanza trovasi soltanto in pacchi originali che contengono circa 30 grammi. Essa rende rapidamente chiara e fine la carnagione arrecando un grande giovamento alla pelle.

Sebbene il pheminol e la cera mercolide siano sostanze non molto comuni, pure ogni farmacista od ogni profumiere potrà procurarvele per mezzo del suo fornitore se gliene farà domanda. Il miglioramento che otterrete nel vostro aspetto vi ricompenserà largamente del lieve fastidio che potreste avere per seguire questi consigli.

Il più perfetto tipo Champagne
ROBBA CANELLI
GRAN SPUMANTE
Antica produz. Vini Piemontesi: G. Robba & F., Canelli

BUSTI moderni, igienici, massaggetti, correttori, pronti e su misura — Antonelli Ammo, Milano, via S. Margherita, 11. Casa privata.

Il tubo L. 0,80
KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile!
mantiene bianchi e sani i denti. Utilissima, igienicamente, protegge da [illegible]
Rappr. Gen. GIANONI & C., V. Spontini, 5, Milano

Le nuove opere pubbliche
stanziate in bilancio
L'acquedotto Pugliese

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, mattino.

Nel bilancio di previsione del Ministero dei Lavori Pubblici si notano i seguenti stanziamenti per opere pubbliche:

Per costruzione ed esercizio di tronchi ferroviari:

Linea Aulla-Monzone e Bagni di Lucca-Garfagnana, L. 700.000; linea Adriatico-Sangritana, L. 350.000; linea San Vito-Motta-Portogruaro, L. 200.000; linea Belluno-Cadore, L. 520.000.

Notevoli sono le maggiori dotazioni proposte per le opere idrauliche nella Provincia Veneta e di Mantova, e propriamente per la manutenzione delle vie navigabili di 1.a e 2.a classe, lire 525.000; per concorso nella spesa per le opere di manutenzione delle vie navigabili di 3.a classe, lire 60.000, e per manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 2.a categoria, lire 250.000.

Nella parte straordinaria si nota lo stanziamento di lire 700.000 per sistemazione montana, idraulica e forestale dei torrenti Cetara, Erchia, Reginna Major, ecc.; consolidamento di frane e valloni lungo la costiera amalfitana; sistemazione dei valloni e corsi d'acqua nell'Isola d'Ischia e del bacino montano del fiume Calore, in Provincia di Salerno.

Cospicui del pari sono i maggiori stanziamenti previsti per opere di bonifica, in circa lire 100.000, per costruzione di strade comunali occorrenti al bonificamento dell'Agro Romano, in circa L. 700.000; per sovvenzioni alle tramvie extra-urbane a trazione meccanica in servizio pubblico; e per sussidi per l'impianto e l'esercizio di automobili o di altri mezzi di trazione meccanica sulle strade ordinarie frequentate non congiunte da ferrovie, in circa lire 300.000; per costruzione del nuovo edificio del Ministero dei lavori pubblici, in 300.000 lire; per ampliamento, sistemazione ed arredamento dell'Università di Napoli e degli Istituti dipendenti, in lire 300.000; per sistemazione della Biblioteca Nazionale di Napoli, in circa lire 550.000; e per opere di correzione dei corsi d'acqua e di bonificazione dell'isola di Sardegna, in lire 150.000.

Per quanto poi ha riguardo all'Acquedotto Pugliese, e alla silvicoltura del Sele, non è da dimenticare che oltre allo stanziamento ordinario di circa lire sette milioni e mezzo, bisognerà inscrivere in bilancio, nel corso dell'esercizio 1914-915, la somma di quattro milioni, che il Tesoro è autorizzato ad anticipare, ai sensi della legge 21 luglio 1911, N. 853, concernente provvedimenti per l'Acquedotto stesso.

Anche cospicua sono le aumentate assegnazioni proposte per le opere nella Basilicata, e propriamente per la sistemazione idraulica, montana e di pianura dei corsi d'acqua, lire 700.000; per i lavori di costruzione, sistemazione e miglioramento di ponti e strade nazionali, circa lire 200.000, e per lavori di consolidamento delle frane, risanamento degli abitati e fornitura di acqua potabile, lire 100.000.

Per le provincie calabresi si presentano degni di nota i maggiori stanziamenti di circa lire 400.000 per opere stradali, di lire 200.000 per i lavori di completamento della strada Ionica Jonica, tronchi Rossano-Cariati-Fiumara Nica.

Le provincie venete e di Mantova usufruiscono delle maggiori dotazioni, di L. 100.000 per la sistemazione idraulico-forestale nei bacini montani dei corsi d'acqua e di circa lire 2.300.000 per opere di bonificazione. Si notano poi lire 80.000 stanziate in più nelle spese impreviste per i lavori di consolidamento e trasferimento di abitati, a lire 300.000 destinate in più per sussidi da concedersi a privati ed istituti pubblici di beneficenza nelle provincie di Sondrio, Como, Genova, Porto Maurizio, Napoli, Cagliari, Sassari e Catania per riparare a danni prodotti da alluvioni, piene e frane, e lire 250.000 di cui si è accresciuto il concorso dello Stato nella ricostruzione e nel consolidamento di opere stradali provinciali, distrutte o danneggiate dalle frane nelle provincie di Campobasso, Chieti, Palermo e Potenza, e lire 300.000 proposte in aumento ai sussidi alle opere di difesa degli abitati, a quelle di ripristino degli edifici pubblici rese necessarie in conseguenza di nubifragi in varie provincie e a circa lire 300.000 aggiunte alle spese impreviste per opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani.

Esaminati così sommariamente i principali maggiori stanziamenti compresi nel progetto di bilancio 1914-15, corre l'obbligo di far notare come l'Amministrazione dei lavori pubblici per effetto dell'art. 3 delle leggi 4 aprile 1912, numero 237, concernente aumento della spesa straordinaria consolidata per gli esercizi dal 1912-13 al 1920-21 e 12 luglio 1912, N. 772, sulla conversione in legge del regio decreto 21 dicembre 1911, N. 1471, relativo a provvedimenti per disastri verificatisi in alcune provincie del Regno, abbia facoltà di chiedere al Tesoro anticipazione di fondi fino al limite di tre milioni per accelerare l'esecuzione dei lavori nelle provincie meridionali, nella Sicilia, nella Sardegna e per la concessione di sussidi alle opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consorili, sono necessarie da nubifragi, dall'eruzione dell'Etna del settembre e dal terremoto dell'ottobre 1913 nella provincia di Catania.

L'urto di due vapori
La morte di uno dei capitani

Londra, 27, mattino.

Si ha da Cardiff: E' avvenuta, l'altra sera, una collisione fra due vapori norvegesi, presso il Capo Lawernock. I due vapori furono assai danneggiati, ma poterono tenere il mare. Il capitano di uno di essi, a nome Petersen, fu trovato morto sul ponte, poco dopo la collisione. Era stato colpito da aneurisma.

Un'inchiesta su tutta la contabilità
del Comune di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, mattino.

E' stata ordinata un'inchiesta su tutte le contabilità del Comune di Roma, a ciò in seguito agli abusi accertati nelle delegazioni municipali terza e quarta. Il comm. Aphel ha disposto perchè abbia luogo, per accertare le eventuali responsabilità, una rigorosa inchiesta su tutta la contabilità del Comune e principalmente sulle cosidette contabilità distaccate. E poichè ha dovuto il comm. Aphel deferire al Consiglio di disciplina l'ispettore centrale di ragioneria cav. rag. Anselmo Colombo (per il fatto che ha diretto al ragioniere capo cav. Albertini una lettera, in cui si riscontrano gli estremi di una mancanza disciplinare) nella considerazione che non potrebbe essere mantenuto nella direzione di un servizio un funzionario sottoposto a giudizio, ha disposto che l'ispettore generale di ragioneria cav. Colombo sia esonerato dalle sue funzioni fino all'esito del giudizio disciplinare.

L'inchiesta sulla contabilità del Comune è affidata all'ispettore generale del Ministero dell'interno, comm. Camillo De Fabritiis.

Inoltre il comm. Aphel ha denunziato all'autorità giudiziaria il vice-delegato signor Alberto Eickermann.

In quanto alla lettera diretta dal cav. Colombo al ragioniere-capo, essa riguarda una lunga e minuziosa critica di tutta l'azione direttiva del ragioniere-capo anche nei riguardi dell'organizzazione del controllo nelle delegazioni di cui il cav. Colombo in alcune relazioni aveva riconosciuta l'assoluta mancanza e la richiesta di urgenti provvedimenti.

I palazzi di giustizia
a Reggio Calabria e a Messina

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, mattino.

L'on. Sacchi ha oggi disposto l'appalto di nuove opere idrauliche e di bonifica nelle Provincie di Bologna, Cuneo, Firenze, Reggio Emilia e Vicenza, e fra esso ha particolare importanza la sistemazione del «gua», a Lonigo, la quale importa la spesa di 1.100.000 lire.

L'on. Sacchi ha disposto che per i primi di gennaio abbia luogo l'appalto dei Palazzo di Giustizia di Messina (dell'importo di 2.000.000 lire, architetto Marcello Piacentini), e del Palazzo di Giustizia di Reggio Calabria (dell'importo di un milione di lire, architetto Fariselli). Ha pure disposto che sia sollecitata la compilazione dei progetti esecutivi dell'Università di Messina, che saranno presentati entro marzo prossimo, poichè nella stessa primavera avrà possibile appaltarlo. Quanto all'appalto degli edifici pubblici, già in corso, l'on. Sacchi ha preso opportuni provvedimenti ed ha invitato formalmente le Imprese ad intensificare la condotta dei lavori, in modo che possano compiersi nel termine del progetto. Gli appalti per le case degli impiegati, tanto a Reggio, quanto a Messina, procedono alacremente, ed è assicurato che le Ditte ultimeranno le costruzioni con notevole anticipazione sulle previsioni di contratto, in modo che le prime case saranno abitabili nel 1914.

Un colpo di pistola-giocattolo
che mette in subbuglio una strada di Roma

Roma, 27, mattino.

Il *Corriere d'Italia* di stamane pubblica: «Ieri sera, verso le 20,45, quando l'automobile che conduceva i Sovrani e il loro seguito al teatro Costanzi, è passata all'angolo di via Torino, quasi dinanzi al cinematografo Diocleziano, si è udita una detonazione. Il fatto ha destato sul momento un vero panico. Molte guardie e carabinieri, credendo si trattasse di qualche cosa di ben più grave, sono corsi sul posto. Nel frattempo le guardie municipali Ugo Nardinocchi e Raimondo Marili, che si erano accorti che il colpo era partito da una piccola pistola-giocattolo, sparata da un ragazzetto di circa 13 anni, lo hanno rincorso, raggiungendolo in piazza dell'Esedra. Sopraggiunti carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, glie lo hanno consegnato. Il ragazzetto è stato condotto al Commissariato di Magnanapoli, ove ha dichiarato di avere fatto ciò per scherzo, senza neppure pensare che proprio in quel momento passavano i Sovrani.

«E' da credere che le parole del ragazzo siano sincere, e che non si tratti così che di un insignificante incidente».

Un ferito grave
che riesce a fuggire dall'ospedale

Ventimiglia, 27 mattino.

L'altra sera a Grasse (Alpi Marittime), sulla porta d'una casa di tolleranza, fu trovato un giovinotto nel cui ventre orrendamente ferito da cui grondava sangue in abbondanza. Venne subito soccorso e poscia interrogato. Prima dichiarò di essere un certo Pietro Molinari, poi Antonio Isoardi, nativo di Valgrana (Cuneo) e disse di essere stato colpito al cuore da numerosi colpi di rasoio di due della padrona della casa di tolleranza. Essa però negò d'aver colpito il Molinari o l'Isoardi, e che invece, questi, essendo ubbriaco, perdeva l'equilibrio e cadde battendo del capo contro una pietra fratturandosi orribilmente la fronte. Il ferito che era stato adagiato sopra un letto, trovandosi in uno stato di completa ubbriachezza, cercava con le mani di strapparsi le bende dal capo. Perciò il dottore ordinò che gli fosse applicata la camicia di forza. Verso mezzanotte egli riuscì a togliersi la camicia e, profittando d'un momento di sonnolenza del guardiano, scavalcò la finestra e fuggì dall'ospedale.

Malgrado le più sollecite ricerche, il fuggitivo non fu più raggiunto. Si ha motivi di credere che egli sia morto in qualche vicina campagna.

Altri particolari
sulla catastrofe di Calumet

Londra, 27, mattino.

Il *Times* ha da Washington: «Si dice che il numero dei morti nel tragico incidente di Calumet sia di settantadue persone. Si ignorano ancora con precisione le cause che produssero il panico tra la folla. Il fatto che numerose persone presenti erano minatori scioperanti, con le loro famiglie, e che gli scioperanti si trovano in aspre relazioni con gli abitanti, fa supporre al presidente della Federazione dei lavoratori delle miniere, Meyer, che la catastrofe sia il risultato di criminose manovre e che un individuo abbia gridato: «Al fuoco!». Meyer ha domandato al presidente Wilson di aprire un'inchiesta. E' probabile che il ministro dei Lavori Pubblici dello Stato del Mississipi faccia tutto il possibile per ristabilire l'ordine ed a tale scopo egli ha già inviato il proprio segretario sul posto per calmare i sentimenti di ostilità della popolazione di Calumet.

Un pompiere ha fatto la seguente descrizione della scena che si svolse dopo il panico della folla: «Arrivando ai piedi della scala si vedeva un ammasso di cadaveri e feriti che giungeva fin quasi al fondo. Un fanciullo afferrò per le mani il pompiere e lo supplicò di salvarlo, ma sebbene il corpo fosse libero, le gambe si trovavano impigliate in un ostacolo, e prima che egli potesse esser salvato spirò.

Un altro pompiere ha potuto salvare un giovane che si trovava tra le braccia di una donna, la quale morì appena il giovane venne liberato.

Le signore incaricate dell'organizzazione della festa hanno dato prova di gran sangue freddo. Esse si precipitarono al pianoforte, suonarono e cantarono, ma nulla valse per arrestare il panico che aveva invaso la folla.

Un nuovo delitto
dei banditi fantasma di Pegomas

Nizza, 27, mattino.

I banditi fantasma di Pegomas fanno ancora parlar di loro. Dopo l'arresto del loro capo, la tranquillità pareva ritornata in quella bella regione. Invece un nuovo attentato, in tutto simile a quelli che si rimproverano a Chiapulx, è stato commesso l'altra sera e da ieri mattina il terrore incombe nuovamente sulla regione. Giovedì a tarda notte il sig. Civrier, d'anni 60, dimorante nel quartiere Gourguette, ritornato a casa dopo un pranzo con amici, uscì nuovamente per governare un suo cavallo in una scuderia vicina. Appena fuori dell'uscio, un colpo di arma da fuoco sparatogli contro a pochi passi di distanza, lo ferì assai gravemente, ma egli ebbe la forza di rientrare in casa, di armarsi di fucile ed uscire nuovamente per ricercare il suo feritore. Nessuno però potè rintracciarlo. Tutte le ricerche furono inutili. In tutti è la convinzione che questo nuovo delitto debba attribuirsi alla famosa banda.

Il suicidio di un pensionato
sedicente colonnello a riposo

Ventimiglia, 27, mattino.

Lo scorso mese era giunto nella vicina cittadina di Bordighera un signore che prese alloggio al *Ristorante delle Onde*. Egli era il pensionato Capasso Angelo, d'anni 58, nativo di Padova. Una grave malattia artritica lo feceva camminare con le stampelle ed il bastone e molto spesso gli faceva provare spasimi atroci obbligandolo a letto per molti giorni. Certamente per questo motivo il signor Capasso, che in questi ultimi giorni era diventato d'un umore tetro, deciso di finirla con la vita. Essendosi al passaggio a livello di Sant'Ampaglio, si gettò a capofitto sotto al treno proveniente da San Remo, rimanendo orribilmente sfracellato. Dicesi che il povero Capasso fosse un colonnello del nostro esercito in pensione, ma la voce non è confermata. Si occupava anche di vendita di cartelle della lotteria Bevilacqua La Masa a San Marino.

Dall'Argentina

Genova, 27, mattino.

Mandano da Buenos Ayres al «Secolo XIX»: A smentire le interessate voci pessimiste di certi circoli malevoli è venuta la relazione della Commissione parlamentare sul bilancio pel 1914. Le spese stabilite in 660 milioni sono in perfetto equilibrio con le entrate: e dato il continuo aumento delle entrate, non c'è alcun pericolo di disavanzo.

— Il bilancio destina ai lavori pubblici la ingente somma di 191 milioni di franchi: di questi circa cinquanta saranno spesi per i lavori del porto di Buenos Ayres, per lavori d'irrigazione e per viabilità urgente.

Madre e figlia investite da un tram

Milano, 27, sera.

Questa mattina, verso le 11, è avvenuta una grave disgrazia a Porta Sempione. Una donna, certa Luigia Azimonti, di anni 28, attendeva il tram diretto in Piazza del Duomo, tenendo vicino una sua bambina, Renata, di circa 20 mesi. Quando il tram fu vicino alla donna, la bambina sfuggì di mano alla mamma e corse sul binario. Il manovratore pose mano ai freni, ma la disgrazia non potè essere evitata. La madre, vedendo la figliuoletta in pericolo, si avventò per salvarla sul binario, e la vettura tramviaria travolse così madre e figlia, tra l'orrore dei presenti. Soccorse, le due invisibile furono trasportate al vicino istituto medico, ma la piccola Renata, che aveva riportato la frattura del cranio, poco dopo spirava. La madre ha riportato contusioni non gravi, guaribili in venti giorni.

REATI E PENE

La condanna di "Medeo 'l fol,,

(*Tribunale Penale di Torino*)

La giustizia con le sue fatalità, le sue eccezioni e le lungaggini procedurali, ha pensi tentato di prolungare la fama ed il clamore della pubblica curiosità attorno a questo grossolano protagonista di una sciocca avventura, per la quale due coniugi non ebbero il figliuolo che desideravano e perdettero il grazioso, risparmiato a frusto e frusto col sudato lavoro. Ma come avviene di tutte le cose abusate, anche il processo è passato nel dimenticatoio e la figura di Medeo 'l fol, ricomparsa ieri, quasi nello stesso atteggiamento di parecchi mesi fa, in tribunale non ha più attirato assolutamente quella folla di curiosi, di mottegiatori, di donne, di monelli, che avevano fatto corteo allo strano mago della montagna, quando per la prima volta si presentò ai giudici, ed avevano fatto irruzione nell'aula, costringendo ad uno speciale servizio d'ordine. Medeo 'l fol sudicio come allora, ma con una certa qual pretensione di farsi notare, col berretto messo sulle ventiquattro e col pizzo all'americana accuratamente tagliato è ricomparso nell'aula quasi del tutto vuota del pubblico. Nessuno ha più badato a lui e solo qualcuno ravvisandolo e ricordando la sua ventura degno motivo di un antico giocondo novelliere, sorrideva, sollecitando poro anche con questo solo piccolo segno di attenzione, l'orgoglio di Medeo, il quale al sorriso rispondeva con una sberrettata o con un saluto alla militare pieno di burbanza.

Il suo processo poi si è svolto molto semplicemente e molto celermente, perchè, per un contrattempo e per un equivoco di determinazione dei patroni, anche il perito, il quale avrebbe portato nella causa la seria indagine della scienza, fu messo fuori di dibattimento, e così questo si svolse solo tra l'imputato, le due parti lese ed il maresciallo dei carabinieri testimonio. «Medeo 'l fol» aveva preparato però un voluminoso materiale di difesa in scartafacci, libercoli, fogli scioti, scritti con la sua strana calligrafia e la sua pazzesca ortografia, ma nei quali invano si cercherebbe un significato qualsiasi tra il guazzabuglio di frasi sconnesse in quasi suoi palinsesti, egli continua a dichiararsi il profeta, l'uomo invasato da Dio sapiente di ogni cosa, conoscitore del futuro generoso aiutatore dei miseri, confortatore dei derelitti osservatore dei comandamenti di Dio ribelle ad ogni legge umana, pur dichiarando di aver grande rispetto, per educazione, ai giudici che lo devranno giudicare. Ed è forse sempre per questo rispetto che egli continua nella pratica, già l'altra volta notata, di fare dell'orlo della manica destra la sputacchiera. Egli ora che ha potuto, dopo due giudizi, liberarsi della P. C., perchè, come si sa, le parti lese avevano imprudentemente dichiarato ad istigo dell'istruttoria, di non voler dare querela, si compiace di una speciale ironia per l'on. Rastelli, che era nei primi giudizi rappresentante della Parte Civile stessa, e in un documento, anteriore di data alle elezioni, egli, profeta (ma questa volta pessimo e falso profeta), pronosticava la caduta dell'on. Rastelli, ed in un foglietto abbozzava un grottesco disegno, sotto al quale scriveva: «Al defunto on. Rastelli la chiave della Massoneria».

Interrogato «Medeo 'l fol», che al secolo è Amedeo Olivetti, incomincia a scusarsi perchè è diventato sordo invecchiando. Prega quindi il Presidente di lasciarlo accostare al banco del Tribunale, ed al qual desiderio annuisce l'egregio magistrato non senza un istintivo senso di ribrezzo, data la consuetudine dell'imputato di cui ho sopra tanto parlato e che per ragioni facili a capirsi, non ripeto.

Il Presidente gli ricorda l'accusa d'aver con esorcismi e promettendo della prole ai coniugi Borla, truffato e cercato la somma di 800 lire, masserizie di casa, vestiti e biancheria. Ma subito egli protesta levando alte le mani ed esclamando: «Sono il profeta del divin giudice, e mi rivolgerò alla sentenza della Stato Civile, ma tutto quanto quella donna, dal nome di Matilde, mi diede, fu per elemosina concessa le elemosinassi, stati a beneficio della umanità e in nome del divino giudice di cui io sono il profeta». E continuando così su questo tono e accumulando parole su parole vuote di senso, si affanna a dire come egli i denari li ebbe per volontaria consegna da parte della Borla.

— Ma insomma — gli dice il Presidente — è possibile che questa donna vi desse questo denaro solo per fare elemosina? Non aveta voi promesso alla povertà un figliuolo?

— Non promisi che quanto può piacere al divin giudice, e m'inchino alla sentenza delle Stato Civile. Io non penso che al godimento delle anime per la salute dei corpi e de *profundis*. In quanto ai danari, mi furono dati per grazia di Dio!

— Cinquecentovanti lire sono una grazia di Dio un po' grossa!

— Signor Presidente. Il Governo quando paga il soldo ai militari fa una grazia di Dio ben più grossa della mia. Vada, signor divin giudice, a chiedere al Governo quanto è grossa questa grazia di Dio e quanti milioni spende per i soldati.

A questa sortita antimilitarista del mostriciattolo, che è gongolante dell'effetto della sua frase, i presenti scrosciano in una risata, della quale Medeo 'l fol non sa se deve compiacersi o adontarsi: finisce col ridere anche lui. Il presidente torna alla carica:

— Ma voi siete dunque veramente un profeta?

— Per Bacco! autentico! di zecca!

— Ma ne compiacete e vi faccio i complimenti, ribatte ironico il presidente levandosi il berretto.

Medeo 'l fol prende sul serio il gesto ironico e, scherzoso e titubante, gettandosi ginocchioni in terra, esclama:

— Sia benedetto il divin giudice perchè mi fu reso tanto onore.

Ma il presidente vedendo che la scena piega ad un ridicolo non tollerabile colla dignità del luogo e del giudizio, gli ordina di ritornare al suo posto e di risedersi. Medeo 'l fol ubbidisce facendo un largo gesto come di uomo longanime, che tollera benignamente e filosoficamente improvvisi mutamenti d'umore e d'opinione dei suoi simili a suo riguardo.

E poi in poche battute sono liquidate le deposizioni delle parti lese.

Il marito (entrato nell'aula tra le risatine ironiche dell'uditorio perchè, come sapete, si vuole che nell'avventura egli abbia giocata la parte più ridicola reggendo materialmente e metaforicamente quel certo lume e reclamando certi scongiuri, come Medeo 'l fol gli aveva insegnato) protestò che tutta la parte romanzesca e salace dell'avventura è stata invenzione della fantasia popolare che si è sbizzarrita a ricamare particolari ed a compiacersi di lubricità ridanciane ma sconvenienti. Il fatto, secondo lui, si sarebbe ridotto al giuoco delle carte fatto dal mago della montagna con predizioni di una prossima figliuolanza ed una lunga serie di consigli da quello dati alla moglie per togliere di dosso gli spiriti maligni o certi malanni che da un pezzo la affliggevano. Assicura che quando intervenne, come uomo maggiormente navigato della moglie, egli fece cessare lo scandalo, ma ormai Medeo 'l fol aveva già tariato molto nel loro patrimonio.

E la moglie — una povera donnetta umile umile — confessa che la colpa fu tutta sua e della sua sicilità credulità.

— Fui debole di cervello. Questi si presentò a me come un gran santo, io ebbi il torto di crederlo così chiecamente da fare tutto quanto egli voleva e da dargli tutto quanto voleva, mantenendo anche il segreto con mio marito, segreto che Medeo maliziosamente mi aveva imposto.

E la povera donna, mossa preoccupata di salvare la propria dignità confessa di essersi sottomessa a quelle certe pratiche che costituirono la parte boccaccesca dell'avventura, senza però ammettere che esse siano andate fino a quegli estremi, così burleschi, che furono su per i giornali raccontate.

— Ma perchè mai gli davate quei denari e quella biancheria?

— Lo davo per l'amor di Dio — risponde la donnetta, e non se spiegarsi meglio, mentre «Medeo 'l fol», che sente confermare la sua dichiarazione, ride di un certo riso pieno di malizia e di furberia.

E che sia più furbo di quanto lo si creda e lo si rilieva dai suoi convalitgioni, la dice il maresciallo dei carabinieri, il quale, lasciato intendere che l'avventura dei coniugi Borla si spinse veramente per loro stessa confessione fino a quei certi estremi che ora negano, afferma che «Medeo 'l fol» vive e specula sulla credenza che egli ha saputo infondere tra la sua gente, di essere dotato in comunicazione col Padre Eterno e di poter compiere dei prodigi. Naturalmente nelle varie manifestazioni di questa sua vanitosa magia si dimostra una squilibrato, come quando per scongiurare la sicità quasi sia per compiere il sacrificio di Origene non trovando altro miglior talismano che su se stesso; ma dimostra talvolta anche della malizia ragionata e della cattiveria, come quando, stato colto a rubare delle ciliege, predice al padrone che la sua pianta seccherà e di botto, nascostamente trivella con un succhiello il tronco della pianta stessa, e così avvedutamente, che nessuno se ne accorge. L'albero infatti secca e muore e «Medeo 'l Fol» acquista fama paurosa di poter sull'umanità e sui nemici e persecutori specialmente, attirare i fulmini del cielo. Ma di questa sua magica e demoniaca facoltà non si spaventa il Tribunale, (il quale, infatti il Pubblico Ministero, che ritiene «Medeo 'l Fol» un semi-responsabile dell'ordita truffa, ed il difensore, che proclama il suo strano cliente un imbecille perfetto e afferma inidonei i mezzi da lui messi in atto per ingannare il prossimo), lo condanna, col beneficio delle semi-infermità di mente, ad un mese di reclusione e cinquanta lire di multa.

«Medeo 'l Fol», udita la sentenza, esclama: — Permesso, non ho capito niente.

E questo è il più adeguato commento alla sua avventura ed al suo processo.

Presidente: Sanciprano — Pubblico Ministero: avv. Fasnori — Difensore: avvocato C. M. Reggieri — Cancelliere: Gay.

I commenti alla sentenza
del Tribunale di Verona

Roma, 27, sera.

Il *Giornale d'Italia* così commenta la sentenza di Verona: «A quanto si afferma la motivazione della sentenza del Tribunale significherebbe questo: che l'*Arena* avvelenata il pubblico dell'accusa lanciata dal giornale di Trieste *La Coda del Diavolo* contro l'on. Tedeschini e invitando quest'ultimo a purgarsi dell'accusa stessa, non ha ingiuriato nè ha compiuto un atto lecito. Analogamente se ne potrebbe dedurre, per logica conseguenza, che l'on. Fosciani portando alla Camera il fatto non avrebbe nè ingiuriato nè diffamato, ma compiuto un dovere, non essendo tollerabile che un uomo pubblico, e per giunta rappresentante della Nazione, lasci passare senza querelarsi una grave accusa come quella lanciata dal giornale di Trieste.

«E' probabile che sul magistrato di Verona abbia influito in senso favorevole alla risoluzione qualche testimonianza indubbiamente rilevante circa l'accusa mossa dalla *Coda del Diavolo* all'on. Tedeschini e ricordata a quest'ultimo dall'*Arena*. Non essendovi — aggiunge il *Giornale d'Italia*, querela per diffamazione non poteva essere tentata la prova dei fatti, ma talune deposizioni hanno avuto senza dubbio importanza e valore nel dimostrare per lo meno che l'*Arena* non fu spinta all'attacco con odio politico e non si fece con leggerezza strumento di denigrazione. Un giudizio definitivo il pubblico non potrà farselo che quando il processo per diffamazione abbia avuto luogo. Ma intanto è riaffermato dalla sentenza di Verona il diritto del giornalista di dare conto agli elettori della esistenza di una pubblica accusa rivolta ad un uomo politico. E in verità questa è tesi schiettamente democratica e liberale e non dovrebbero essere uomini militanti dei partiti avanzati a contestarla per ispirito di male intesa solidarietà politica, come hanno fatto taluni deputati socialisti che si sono scagliati violentemente contro l'on. Fosciani reo di aver richiamato, sia pure brutalmente, l'onorevole Tedeschini all'osservanza del proprio dovere».

Le furie sanguinarie di un tedesco

Berlino, 27, sera.

Mandano da Oberstenfeld, nel distretto di Marbach: Nella notte da mercoledì a giovedì, dalle tre alle quattro, Ialo Guglielmo Kimmerlan, che da qualche tempo si era separato da sua moglie e abitava a Beilstein, si è gli recato e, dopo un diverbio, ha ferito gravemente a colpi di pugnale sua moglie, sua suocero e due cognate. Egli tirò colpi d'arma da fuoco contro due uomini di una casa vicina che, udendo chiamare al soccorso, si erano affacciati alla finestra. Kimmerlan fu anche sparato contro sua cognata che ha ricevuto alla pallini di piombo nel petto. Complessivamente, otto persone sono rimaste ferite, di cui tre gravemente. Compiuto il misfatto, Kimmerlan ritornò a Beilstein, e quando i gendarmi tentarono di arrestarlo, egli si fece saltare le cervella.

Miracoli
su Miracoli

Se la gratitudine dei beneficati, la competente approvazione dei tecnici e la fiducia degli scettici sono i coefficienti indispensabili per decretare il trionfo a qualsiasi innovazione, il Pulsoconn può dire di essersi ormai conquistata la generale ammirazione anche in Italia, come sempre e dovunque all'estero.

La potente vibratoria del Pulsoconn è tale che le applicazioni si eseguiscono evitando di far spogliare gli ammalati, i quali possono tener pelliccia, paletot, ecc., senza che per questo l'effetto del Pulsoconn venga attutito.

La mancanza di spazio impedisce di pubblicare le molte attestazioni di riconoscenza che giornalmente ci pervengono, ma nessun dubbio può suscitare sul valore curativo del Pulsoconn, dato che agli ammalati si dice: «Venite, i nostri medici vi visiteranno gratis; i nostri massaggiatori vi applicheranno senza spesa alcuna il Pulsoconn, e per compenso non vi chiederemo che di manifestarci la vostra soddisfazione se avrete realmente ottenuto un beneficio e noi saremo i primi a gioire del successo del nostro apparecchio».

Tutti gli ammalati di artrite, di gotta, lombaggine, reumi, paralisi, sordità in certi casi particolari, nevralgia, sciatica, stitichezza, ecc., che hanno seriamente scritto all'*Hotel France*, via Po, 20, Torino, gli effetti del Pulsoconn nelle applicazioni gratuite per far toccare con mano l'efficacia del proprio apparecchio, hanno dovuto attestare che il beneficio ottenuto era superiore ad ogni più rosea previsione, ed il plebiscito di ammirazione decretato da tutti coloro che devono al Pulsoconn la cessazione delle loro sofferenze è dichiarazione di gratitudine e di sincerità che supera il valore di ogni dichiarazione degli estranei.

«Il Pulsoconn può sempre essere impiegato con vantaggio».

Ripetiamo adunque a tutti gli ammalati di artrite, gotta, lombaggini, reumi, paralisi, certi casi di sordità, nevralgia, sciatica, stitichezza, ecc., cui il Pulsoconn non può mancare di recare vantaggio, di recarsi per ricevere gratuitamente le applicazioni dell'apparecchio al Pulsoconn *Hôtel France*, via Po, 20, Torino, tutti i giorni dalle 8 alle 11,30 e dalle 14 alle 18, dove con regolarità assoluta di turno saranno introdotti nel gabinetto del medico specialista, il quale risponderà con tutta coscienza se nel caso particolare che ogni paziente offre al suo esame l'applicazione del Pulsoconn sia o meno di vantaggio. Nel caso affermativo, gli ammalati saranno subito sottoposti all'azione dell'apparecchio senza alcuna spesa, e potranno rendersi conto immediatamente della potenza irradiante del Piccolo Medico d'Acciaio.

Chi non può recarsi al Pulsoconn, via Po, 20, scriva subito per avere «Il Libro della salute», che viene spedito gratuitamente. Dalla cui lettura si apprenderanno non solo preziosi consigli, ma si potrà vedere in ogni caso particolare in qual modo il Pulsoconn possa riuscire indubbiamente di sollievo.

Andate tutti o scrivete al Pulsoconn, *Hôtel France*, via Po, 20, Torino, Svizzera N. 5

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

REGALO - REGALO - REGALO
Olio puro d'Oliva garantito all'analisi produzione di quest'anno
F.lli COMPAGNI Produttori - Finalmarina - Liguria
Per far conoscere la bontà e superiorità dell'olio che si offre, SI FANNO PREZZI ECCEZIONALI e REGALI una damigiana ogni trenta bottiglie comprate. Ogni ordinazione è accompagnata da certificato di analisi. Consegna a domicilio franco di ogni spesa assicurata dalle Compagnie a prezzi a richiesta.
Si cercano rappresentanti - Forte guadagno.

Albergo Ristorante ORIENTE
Via Lagrange, 43 - TORINO
(Vicino Stazione Porta Nuova) Telef. 3-32
In occasione del Capo d'anno il ristorante rimarrà aperto tutta la notte. — Servizio di ristorante di primo ordine. — Si ricevono prenotazioni.
Nuovi Proprietari: Coniugi TABACCHI.

Grande Ristorante Parigi - Sassambrino
Torino - Via Po, 25 - Torino
Il proprietario gentilmente si terrà per il Gran Gusto di Natale e Capo d'anno. GARRETTO LUIGI, prop.

MONTE CARLO Hôtel Beau Rivage
Primo ordine - Situazione centrale - Acqua calda e fredda corrente in tutte le camere - Appartamento con sale da bagno e salotti.
OTTO BEHREND, Nuovo Proprietario.
Stessa Casa GRAND HOTEL, Trentino (in Italia).

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE
Cura col Salvarsan e Neosalvarsan (Ehrlich) intensiva endovenosa ipodermica. Esame del sangue (Wassermann).
Dott. Röhl Consulti (Corso Francia, 17) dalle 8-10; 15-17; 19-20; festivi 8-12

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, 15, p. mobile, dalle 11 alle 13 e 15 alle 20 feriali, 10 a 14 festivi.

VILLA BARUZZIANA per
MALATI NERVOSI
BOLOGNA — Telef. 1581
Informazioni a richiesta.

Eccellenti
sono dicono tutti quelli che ripetutamente usano le
PILLOLE COOPER di N. Roberts & Co.
Impareggibili per vincere la stitichezza. Esse sono il più confacentesi lassativo, purificatore del sangue e regolatore del fegato. Tenerle sempre in casa.
In tutte le Farmacie, prezzo L. 1,50 la scatola e franco di porto dietro Cartolina-vaglia alla Farmacia Inglese N. Roberts & Co. - Firenze.
Esigere il nome ROBERTS sopra ogni scatola.

Appendice della *Stampa* (14)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Malgrado le obbiezioni sollevate dalle compagnie interessate, si sapeva che se Treborson arrivava per primo sui terreni auriferi e riusciva a misurare un numero importante di claims, sarebbe stato lui il vincitore della corsa ai milioni...

Nella giornata s'impegnarono delle scommesse sul suo nome come nelle corse dei cavalli.

Quando Mariquita andò alle prove al music-hall, tutto il personale d'Olimpia, musicanti, artisti e impiegati, avevano sulle labbra il nome di Treborson.

Le voci più contraddittorie si urlavano. Era quasi certo che il giovanotto era arrivato il primo a Middelburg, dove aveva prontamente stabilito un cambio, dietro un blocco di roccia; ma dopo, mancando il telegrafo, si sapeva più nulla.

Le fantasie correvano, non avendo una base seria.

Ora si diceva che i cavalli del Circo di cui egli s'era servito erano arrivati fino a Middelburg, perchè la strada era in condizioni discrete, ma dopo, per le pessime condizioni di esso, benchè ottimo cavaliere, egli era caduto e s'era rotta la schiena.

Oppure era il cavallo che s'era imbizzarrito che lo aveva messo fuori di sella, e che s'era rovesciato sopra di lui schiacciandolo.

Oppure ch'era stato raggiunto da altri cavalieri e accoppato.... Malgrado ciò, si continuava a scommettere per lui.

Avevano tutti così poca voglia di lavorare al music-hall, che fu necessaria la minaccia d'una pioggia di multe, per riunire i musicanti che dovevano studiare i balli portati da Mariquita.

Appena ella si mostrò, casta e inconscientemente voluttuosa in quei panni, inventati da lei, o ricostituiti dal padre, avvolta nelle sciarpe a diversi colori che volteggiavano intorno come ali di uccelli giganteschi, e movendosi rapida sul palco coi suoi piedini da bimba, ella s'impose a quel pubblico d'artisti, tanto difficile d'accontentare, ma anche tanto infiammabile.

Dopo la prova, corse la voce fra gl'impiegati e nelle buvettes dei dintorni che John Carter aveva portato dall'Europa una stella che diventerebbe la *great attraction* della stagione.

Il direttore, giunto nel momento in cui padre e figlia stavano per uscire dal music-hall, avendo udite le cloria che correvano, si mostrò tutto fiero colla fanciulla.

Schiacciando l'occhio e assumendo un'aria misteriosa, disse:

— L'affare comincia già... Vedrete che successo vi preparerò!

Egli voleva che Mariquita sapesse quanto egli farebbe

Il problema della disoccupazione

nelle sue cause e nei suoi rimedi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

La disoccupazione operaia italiana, nell'attuale momento economico, costituisce la piattaforma in base alla quale si agitano i partiti avanzati. La Camera urge la vacanza quando si era alla vigilia della discussione delle interpellanze presentate dai socialisti e dai repubblicani su questo argomento; interpellanze alle quali altre se ne erano aggiunte di deputati monarchici perchè la questione fosse trattata in ogni sua parte. I socialisti hanno acconsentito a rinviare la discussione a due condizioni: 1.o che le interpellanze rimanessero sempre iscritte all'ordine del giorno; 2.o che tali interpellanze vengano discusse il primo lunedì della ripresa dei lavori parlamentari. Il Governo acconsentì: rimase dunque stabilito che il 9 febbraio saranno svolte le interpellanze dell'on. Ivanoe Bonomi, dell'on. Nino Mazzoni ed altri sulla disoccupazione. Tanto i socialisti quanto il Governo intendono dare il più ampio sviluppo alla prossima discussione che, insieme a quella sui crediti per la Libia, costituirà la nota più interessante della prossima ripresa dei lavori parlamentari.

I termini della discussione

In attesa di tale discussione è bene conoscere i termini generali della questione, e ciò è tanto più interessante perchè i socialisti — seguendo la loro idea fissa — intendono affermare, svolgendo le loro interpellanze, che l'attuale ingente numero di operai disoccupati costituisce un fatto straordinario determinato esclusivamente o prevalentemente dall'impresa di Libia. Il Governo ha già indirettamente risposto a tali affermazioni. Il Ministro di A. I. C., on. Nitti, nel discorso pronunciato a Muro di Lucano durante la campagna elettorale ha impostato su basi ben diverse da quelle in cui tenteranno di impostarlo i socialisti alla Camera, il problema della disoccupazione. Nella sua guerrafondaia si ritiene che in un paese nel quale la popolazione è in aumento crescente e dove le industrie non sono troppo progredite, la disoccupazione operaia è, in maggiore o minore proporzione, in qualunque stagione dell'anno, un fenomeno inevitabile e non esclusivamente italiano e molto meno in questo periodo di tempo. Ecco — si aggiunge nelle sfere ministeriali — un fatto sociale che merita accuratissimi studi, perchè molteplici e complesse sono le cause che lo determinano. Considerando il lavoro come una merce, è facile arguire che per esso vige la stessa legge dell'offerta e della domanda, che regola qualunque mercato e qualunque atto capace di modificare uno o l'altro termine della domanda e dell'offerta; anche se essa è topograficamente lontano, ha le sue ripercussioni maggiori o minori sull'intero mercato del lavoro.

L'on. Nitti, nel suo discorso a Muro di Lucano, si occupava, come abbiamo detto, del problema della disoccupazione. « In Italia — diceva l'on. Nitti — la disoccupazione è meno dolorosa che altrove, perchè le masse operaie esuberanti sono abituate ad emigrare; perchè la merce-lavoro italiana è ancora apprezzatissima nei mercati internazionali, perchè lo spirito di iniziativa e di intraprendenza della nostra classe lavoratrice si oppone quasi automaticamente, come valvola di sicurezza, contro la eccessiva offerta di braccia nelle industrie manifatturiere e nelle campagne. Cosicchè uno dei dati statistici che più comunemente si considera come indice della disoccupazione operaia, cioè quello dell'emigrazione all'estero, non ha sempre in Italia il significato che in altrove. Nel momento attuale le industrie italiane risentono — sempre secondo l'on. Nitti — gli effetti di una crisi che hanno subito stantaneamente i mercati mondiali. Quanto al lavoro agricolo, si verifica quello che si è soliti chiamare la disoccupazione invernale, ma gli effetti di essa sono attenuati dal buon raccolto di quest'anno. Date le opinioni accennate dalle sfere ministeriali, dalle opinioni già espresse dal Ministro competente, è facile comprendere quali saranno le dichiarazioni del Governo in risposta alle interpellanze.

Il fenomeno e l'impresa di Libia

Uno dei punti essenziali della risposta del Governo consisterà nella negazione della circostanza che la disoccupazione sia stata creata essenzialmente dall'impresa di Libia. Il Governo addurrà le cifre statistiche dell'ufficio governativo del Lavoro per dimostrare come altre cause, di ordine più generale, abbiano creata la disoccupazione in Italia. Quali saranno queste cifre e le risultanze degli studi dell'Ufficio del Lavoro si può dedurre da una intervista che la *Tribuna* pubblica sull'argomento.

L'intervistato è il dottore Livio Marchetti, capo della sezione del Ministero di Agricoltura che si occupa dei fenomeni del lavoro. Il dott. Marchetti è una vera competenza in materia, avendo studiato anche all'estero il fenomeno della disoccupazione operaia. Ecco l'intervista:

— La disoccupazione operaia in Italia — fu chiesto al dottor Marchetti — ha avuto nell'impresa di Libia una causa predominante come alcuni sostengono e così grave da giustificare l'allarme gettato nel paese?

Il funzionario ha risposto:

— Io credo che la guerra di Libia sia da classificarsi, oggi, fra le cause secondarie e non tra le primarie del fenomeno della disoccupazione. Più che della guerra di Libia la tensione generale dei mercati italiani ed il malessere grave dipende, come in altri paesi di Europa, dalla guerra balcanica e dalle sue conseguenze che sono state notevoli, specialmente per avere assorbito mezzi di credito superiori alla potenzialità del risparmio ed in genere la disponibilità di capitale dei paesi direttamente o indirettamente impegnati negli avvenimenti balcanici. Tragica, ad esempio, è la situazione dell'Austria, dove il credito pubblico e privato sta attraversando una crisi difficilissima, anche per il rifiuto del mercato francese di fornire il prestito più volte invano domandato. Ora, quando il capitale ed il risparmio fanno difetto, è naturale che tutta la produzione rimanga colpita dal male inerente a questo suo principale fattore e quindi devono risentirsene, per ragioni di complementarità, anche gli altri fattori della produzione. E poichè in Italia, non solo per quello che riguarda il mercato nazionale, ma anche per quello che riguarda i mercati esteri, il fattore prevalente è il lavoro manuale, ne viene di natura che la crisi debba investire il lavoro stesso danneggiando coloro che se ne fanno offerenti sul mercato nazionale, sia nei mercati esteri. Il lavoro non può produrre in quanto non è congiunto al capitale. Ora la mancanza di capitale per l'industria nostrana è stranulata anche in Libia e forse in disoccupazione una certa quantità di operai che nelle presenti condizioni è certamente rilevante.

L'aumento dell'emigrazione

— Può fornire qualche dato statistico e mostrare qualche indice della disoccupazione operaia?

— Che la disoccupazione abbia nel 1913 raggiunto proporzioni più vaste che non nel consento lo dimostrano anzitutto i totali dell'emigrazione verso l'estero, che hanno raggiunto una elevatezza tale da non potersi paragonare a quelle degli anni precedenti. L'anno 1912 aveva dato cifre impressionanti, perchè era stato constatato un totale assoluto di 711,416 partiti, raggiungendo quasi il massimo del 1906 e del 1907. Ma nel solo primo semestre del 1913 il totale degli emigranti è salito a 513,956, così da far sembrare che si possa quest'anno raggiungere la cifra enorme di un milione di emigranti, all'accrescimento del quale non ha potuto contribuire che in piccolissima parte l'emigrazione per i paesi europei anche questi più o meno colpiti dalla crisi. Si è rivelata specialmente l'emigrazione transoceanica, balzando dal numero di 166,270 nel primo semestre 1912 a un numero quasi doppio di 313,259 emigranti nel primo semestre del 1913. Tuttavia — proseguì il dottore Marchetti — compiendo un breve raffronto sul totale dell'emigrazione nelle varie regioni, si constata che il numero più alto e l'aumento percentuale più forte non sono già di quei compartimenti del Regno che la crisi industriale o edilizia, oppure la pretesa sospensione di lavori pubblici governativi può avere danneggiato, ma di quelle altre regioni che, per essere esclusivamente agricole, possono almeno sembrare sottratte all'influenza di essi. Infatti l'emigrazione transoceanica è raddoppiata nel Lazio, negli Abruzzi e nella Calabria, si è più che raddoppiata nelle Puglie, quasi triplicata in Sicilia e in Sardegna, mentre nell'Emilia è cresciuta poco più del 50 per cento e in Lombardia dell'80 per cento. Ora, è lecito pensare che tale stato di cose, più che dalla crisi dell'industria, la quale del resto infierisce oramai nei mercati da varii anni, più che dal preteso e non dimostrato arresto delle opere pubbliche di Stato, dipende da cause molto più generali che sorpassano la situazione del mercato italiano.

Indice e rimedio

— L'emigrazione dunque è un indice della disoccupazione o non piuttosto un rimedio alla stessa?

— Certamente l'emigrazione si può interpretare in doppio senso, è come indice della disoccupazione e come correttivo spontaneo alla disoccupazione stessa. Il fenomeno emigratorio resta sempre il sintomo più generale e il segno più evidente di uno stato di disagio economico. Quest'anno data la generalità dell'aumento dell'emigrazione, non possiamo negare la rilevanza di questo sintomo per quanto tutto induca a credere che, per lo sfollamento avvenuto, il disagio debba essere evidentemente alleggerito.

Tra le molte cause delle strettezze economiche della popolazione nel primo semestre di quest'anno va annoverata, come di primaria importanza, la scarsezza del raccolto del 1912, specie nel Mezzogiorno; ma l'emigrazione è stata accresciuta, forse in misura maggiore, dalla ripresa della corrente emigratoria verso gli Stati Uniti, dopo l'elezione del Presidente; corrente alimentata dagli stessi individui ritornati in patria alla vigilia dei comizi elettorali americani, tanto è vero che tra i 146 mila emigranti transoceanici partiti in più nel primo semestre del 1913 ben 85 mila hanno preso la via degli Stati Uniti. Si rammenti pure che il residuo della differenza o quasi tutta è rappresentata dall'emigrazione verso la repubblica Argentina che, per effetto della cessazione del divieto di emigrare verso quelle regioni, salì da 4611 a 53.812 nel primo semestre del 1913. Nonostante tali considerazioni, l'enorme aumento verificatosi non cessa di essere impressionante.

I lavori pubblici

L'intervista si è volta a questo punto a rilevare i rimedi consigliabili per ovviare alla mancanza di lavoro.

— Si parla troppo spesso — ha detto il dottor Marchetti — di lavori pubblici a proposito di disoccupazione. Bisogna anzitutto osservare che i lavori pubblici non possono occupare lavoratori specializzati nelle industrie in crisi e non possono servirsi della mano d'opera agricola quando la crisi agraria imperversa. E' strano pretendere che i lavori pubblici si eseguiscano precisamente nei luoghi in cui la disoccupazione infierisce e non piuttosto dove i lavori pubblici sono reclamati da ragioni tecniche. Nel caso speciale della Romagna, dove il fenomeno della disoccupazione è continuamente lamentato e dove pure i lavori pubblici hanno avuto sviluppo più che altrove, è lecito osservare che non può costituire alcun rimedio a questa disoccupazione locale progettare ed eseguire lavori pubblici in altre regioni dal momento che i lavoratori romagnoli si sono sempre mostrati refrattari ad emigrare per andare a godere dei vantaggi. E' capitato persino che delle cooperative romagnole abbiano nell'Italia meridionale dato lavoro ad operai meridionali perchè i propri lavoratori preferivano stare a far niente anzichè recarsi a lavorare nel Mezzogiorno. Non voglio parlare che si debbano escludere del tutto i lavori pubblici come palliativo ad uno stato transitorio o stagionale di mancanza di lavoro. I lavori pubblici nell'inverno per i disoccupati sono stati sperimentati con successo non brillante, ma discreto, da molti Governi e specialmente da parecchi municipi esteri ed hanno permesso a molti operai affitti dalla disoccupazione invernale di aggiungere qualche magra risorsa ai loro stremati bilanci. In Italia, dove le condizioni del clima invernale non sono nemmeno così aspre come nei paesi del centro e del nord di Europa, lo stesso esperimento darebbe anche risultati minori. Nell'Italia settentrionale un esperimento simile potrebbe avere luogo con utilità, ma bisogna riconoscere che l'Italia in fatto di rimedi, soprattutto preventivi, contro la disoccupazione è ancora molto in arretrato. Il disegno di legge che riguardava le sovvenzioni statali alle classi operaie per sussidi ai disoccupati non ha potuto ottenere l'approvazione del Senato. E' da augurarsi che abbia miglior successo entro breve tempo il disegno di legge per la costituzione di uffici interregionali di collocamento per la mano d'opera agricola. Lo stato di disoccupazione dipende quasi esclusivamente o per lo meno esso è più sensibile nei suoi effetti nella prevalenza che, in certe regioni, ha la classe dei lavoratori avventizi. Sarebbe desiderabile che i lavori pubblici fossero distribuiti nel tempo e nello spazio in modo che una riserva di lavori nell'urgenza fosse accumulata e posta sul mercato nei momenti in cui la privata attività è stagnante.

Una terribile mareggiata agli Stati Uniti

New York, 27, sera.

In seguito a una violenta mareggiata, seguita alla tempesta, dieci persone sono annegate a Barnegat. La costa del New Jersey è stata devastata; le perdite si elevano ad un milione di dollari a Seabright e in altre città. Si segnalano pure gravi danni sulla costa di Long Island, ove parecchie ville sono state distrutte.

Le ultime ore di Rampolla

rievocate da un servo fedele

La salma non sarà esumata — Il Vaticano non contrasterà l'accesso a Santa Marta alle Autorità giudiziarie — Le cause civili negl'interessi dei minori Campobello e della Basilica di San Pietro.

Roma, 27, notte.

Le impressionanti congetture di un giornale del mattino, circa la improvvisa e rapida fine del cardinale Rampolla, hanno destato anche oggi molta impressione. Nella illanguidita vita politica, in mancanza d'altro, si lascia libero campo alla fantasia e si vanno ordendo le trame di un romanzo fosco e tragico, che ha per sfondo una stanza funebre dove giace tra i ceri la salma di un grande e austero Principe della Chiesa.

Parecchi punti oscuri esisterebbero ancora — secondo il *Messaggero* — in tutto quanto si riferisce alla morte e al testamento del cardinale Rampolla. Circa la famosa cassettina che doveva racchiudere il testamento che si dice scomparso, il *Messaggero* ha interrogato due camerieri del cardinale Rampolla. Questi due camerieri interrogati hanno dato una strana versione dei fatti. Ecco l'interrogatorio avvenuto fra essi e il giornalista:

"La cassettina è al suo posto ,,

— Che c'è di nuovo? — chiese il giornalista.

— Che cosa vi può essere di nuovo? — domandarono a loro volta i camerieri.

— I giornali non fanno che parlare della famosa cassettina.

— Ma cosa è il suo posto.

— Al suo posto?

— Certo. Non la cassettina contenente il testamento, ma quella che, secondo dicono i giornali, le sarebbe avrebbero veduto. Questa cassettina però sarebbe quella contenente un orologio d'oro del cardinale, il quale era d'ordinario sullo scrittoio del Rampolla. Questa è la cassettina veduta — hanno detto i domestici del defunto cardinale — e basterebbe mostrarla alle suore perchè esse potessero riconoscerla.

Secondo la narrazione dei due domestici, la cassettina contenente il testamento del cardinale non sarebbe mai stata vista da alcuno dopo la notte della catastrofe, nè prima nè dopo la morte del cardinale. Quella veduta sarebbe stata un'altra, e quando si rinvenne la chiave famosa e si parlò della scomparsa della cassettina nera contenente il testamento, coloro che avevano veduta quella dell'orologio avrebbero ritenuto di aver vista quella famosa.

E il *Messaggero* aggiunge poi: « Chissà come mai questa cassettina, della quale si parla per la prima volta, fosse vicina al letto del cardinale: i due domestici ci hanno risposto che l'orologio del cardinale si fermava se non era tenuto in un luogo caldo, e perciò il Rampolla lo aveva posto presso al suo letto, dal quale sarebbe caduto quando le suore vestivano la salma del porporato. « Del resto, — hanno aggiunto i due uomini, — si cerchi bene nella casa! Non si è cercato che in una parte di essa ed è probabile che la cassettina del testamento venga alla luce ». Secondo essi, l'armadio a specchio ove avrebbe dovuto trovarsi la cassettina era chiuso a chiave e tale chiave si trovava insieme alle altre e conseguentemente alla chiave della cassettina. Certamente se qualcuno avesse aperto l'armadio per togliere via la cassettina avrebbe veduto in pari tempo la cassettina e avrebbe avuto agio di far sparire anche quella e così essi si sarebbero avuti sospetti di sorta circa la sparizione del testamento anche se realmente è avvenuta ».

L'esumazione della salma?

Il *Messaggero* raccoglie poi le voci che circolano negli alti ambienti vaticani, e cioè che la salma del cardinale Rampolla verrebbe esumata. L'esumazione della salma sarebbe legittima conseguenza della sparizione del testamento.

Il *Messaggero* poi osserva che una esumazione potrebbe avere risultati ben scarsi dopo le iniezioni di formalina fatte al cadavere del porporato. E, infine, si chiede: « Ora di quale malattia è morto il cardinale Rampolla? Di *angina pectoris*, si è detto: ma da quando il cardinale soffriva di questo male? Si è accennato più di una volta da noi stessi che il cardinale Rampolla avrebbe rifatto il testamento che ora stavano si ricerca, nell'estate del 1910, perchè, sentendosi assai sofferente, fu costretto a recarsi in Svizzera; ma quell'anno il Rampolla non soffrì di *angina pectoris*, pareva anzi accennarsi in lui e per l'intorpidimento del braccio e per taluni altri sintomi e disturbi quel male irreparabile che va sotto il nome di paralisi progressiva. Poi il timore di questo morbo scomparve e il cardinale riprese tranquillamente le sue occupazioni e i suoi studi.

« L'attacco di *angina pectoris*, che risolvendosi nel cardinale in una paralisi cardiaca ne produsse la morte, sarebbe dunque stato affatto improvviso? O se questa non fu la causa del decesso, quale altra causa determinò la catastrofe? Domande queste legittime, tanto più che, secondo quanto ci si assicura, esse sarebbero state fatte dall'autorità a chi di ragione... ».

Le chiare spiegazioni del cameriere di fiducia

Queste, che vi abbiamo trasmesse più sopra, le informazioni del giornale del mattino, informazioni che oggi scrivono lette e commentate in tutte le botteguccie e da tutte le comari, chiacchierone, del Borgo Vaticano e di Piazza Rusticucci.

Stasera il *Giornale d'Italia* ha voluto interrogare il terzo dei camerieri, l'unico non intervistato, il fido domestico del Cardinale, il quale ha assistito, fino all'ultimo momento, il defunto.

La narrazione del cameriere confermerebbe che la morte è stata assolutamente naturale, e dovuta ad *angina pectoris*. Cadrebbero così le voci sinistre, come la supposizione raccolta dal *Messaggero* e finora non confermata in alcun modo dai fatti, dell'esumazione della salma. Giuseppe Caretti ha fatto la seguente narrazione:

— La sera di lunedì il povero Cardinale disse di non sentirsi bene. Dopo una malissima cena si pose nuovamente a lavorare. Tornai, prima di coricarmi, nella camera sua, e lo trovai che scriveva ancora. Gli chiesi notizia e mi rispose: « *Mi sento debole, molto debole* ». Pensai il mio illustre padrone ad andare a letto. La mattina di buon'ora gli domandai come avesse passata la notte. Rispose che era stato male, ma che non aveva creduto chiamarmi, perchè non poteva fare nulla. Mi disse di non sentirsi in grado di celebrare la Messa. Più tardi lo trovai che si era alzato e stava recitando l'Ufficio. Ogni mattina dopo la recita dell'Ufficio il Cardinale faceva un'ora di meditazione. Quel giorno si lasciò persuadere e si coricò mentre io facevo chiamare un medico. Venne il prof. Battistini: l'illustre medico uscendo mi disse: « Sono mali brutti, si può forse andare in lungo, ma si può anche morire da un momento all'altro. Però non bisogna impressionare Sua Eminenza. Io ho detto in sua presenza che sarei tornato questa sera più come amico che come medico ». La sera infatti tornò il prof. Battistini, ma il Cardinale non era peggiorato. Per precauzione feci rimanere qui sopra un pagliericcio l'altro domestico che abitualmente alla sera si recava a dormire a casa sua. Fino alle 10 di sera niente faceva prevedere la catastrofe. Verso le 11 il mio padrone si rizzò a sedere sul letto e mi disse tutto affannato: « *Così non posso stare!* », e cambiò posizione. Io gli bagnai le mani e la fronte con acqua di Colonia, e intanto feci nuovamente chiamare il medico. L'infermo soffriva. Ad un certo punto mi domandò, forse avendo indovinata la mia preoccupazione, se il medico sarebbe tornato. L'affanno cresceva. Egli recava ogni tanto al viso la mano, che gli bagnavo con l'acqua profumata, ma il gesto si faceva sempre più stanco. Dopo le 11 ebbe un nuovo sussulto, tentò di rizzarsi nuovamente a sedere sul giaciglio. Disse con voce strozzata, che non dimenticherò mai: « *Dio, Dio, che soffrire!* ». Poi ricadde supino continuando a respirare affannosamente. Io lo guardavo impietrito ed impossibilitato ad alleviargli in alcun modo le sofferenze. Invocavo il medico, che finalmente giunse. Era soltanto mezz'ora che lo avevano chiamato, ma quella mezz'ora mi parve eterna! Il medico si avvicinò al letto: guardò, ebbe guardato l'infermo, disse: « *Tutto è finito!* ». Feci avvertire subito i congiunti ed il segretario, mentre don Giulio Mancini, che abitava lì presso, era già arrivato. Poi chiamammo le suore di San Carlo, per compiere gli ultimi uffici, perchè nessuno di noi era in grado di farlo. La morte repentina ed inaspettata del povero Cardinale ci aveva storditi tutti.

La scomparsa del recente testamento

Anche la *Tribuna* — che su questo terreno di scandalo e di indagini procede con prudenza — non ritiene meritevoli di credito le voci relative all'autopsia della salma del cardinale Rampolla. Il giornale dice testualmente: « Mancano assolutamente gli estremi per tale esumazione. Il cardinale Rampolla è morto per *angina pectoris* e nessun elemento è risultato per porre in dubbio le dichiarazioni dei medici. L'ex Segretario di Stato di Leone XIII soffriva di tale malattia dallo scorso marzo, malattia che ha prodotto infine l'ultima crisi irreparabile. Piuttosto si ha l'impressione di essere di fronte all'epilogo dell'affare, epilogo che non condurrebbe a fatti clamorosi e si limiterebbe alla conclusione che l'ultimo testamento del cardinale Rampolla, col quale venivano lasciati eredi universali i nipotini Vincenzo e Mariano di Campobello è scomparso, mentre è stato trovato invece aperto il testamento del 1899 in favore della sorella Duchessa Eleonora Rampolla del Tindaro maritata al barone Di Perrana, col quale il cardinale da tre anni era in rotta completa. Come, quando, perchè e da chi dipese la scomparsa del secondo testamento nessuno sino a questo momento ha saputo o voluto dire. Molte sono le supposizioni fatte e che si possono fare in base a ciò che molti affermano circa l'esistenza del secondo testamento: nessuna di queste testimoniane, escusse ufficialmente, ufficiosamente o segretamente dalle Autorità investigatrici delle ricerche, ha dato ancora dei risultati positivi e non esiste alcuna azione specifica contro una determinata persona.

« I possibili incidenti sull'extra-territorialità della palazzina di Santa Marta — dice la *Tribuna* — non avverranno. Il Vaticano, pure studiando che le sue prerogative non restino infirmate da quanto in questi giorni sta avvenendo, non opporrà ostacoli al libero svolgimento dell'azione dell'autorità giudiziaria italiana qualora questa credesse di intervenire con sopraluoghi decisivi ».

Oggi sarà pubblicato il testamento

Nessuna causa penale

Roma, 27, notte.

(A.) - La grande attualità va svanendo. Nessun fatto nuovo e serio è sorto sull'« affare » del testamento del cardinale Rampolla, e la voce dell'esumazione della salma del porporato non ha fondamento. Nessun elemento esiste ad avvalorarla ed in Vaticano neppure sono prese in considerazione le notizie lanciate stamane.

Domani sembra sarà pubblicato dal Pretore del quarto Mandamento il testamento rinvenuto, quello con cui il cardinale Rampolla lascia erede universale la sorella.

Tutte le inchieste, tutte le indagini delle Autorità e dei giornalisti non hanno condotto che alla constatazione emersa sino dal primo istante in cui l'antico testamento fu noto: la scomparsa di un secondo documento contenente le ultime volontà del defunto illustre, volontà coerenti alla logica degli avvenimenti famigliari che in questi ultimi anni avevano addolorato l'ex-segretario di Leone XIII.

Restano da espletare le indagini inerenti alla richiesta di monsignor Di Bisogno, economo della basilica di San Pietro, nell'interesse della Basilica stessa e che hanno condotto all'apposizione dei suggelli nell'appartamento dell'arciprete di San Pietro nella palazzina di Santa Marta.

Allorchè i suggelli saranno tolti, si farà la verifica di quanto è rimasto nella dimora del cardinale Rampolla e si vedrà se vi sono stati equivoci su quanto in questi giorni si è detto; qualora l'ultimo testamento verrà in luce, tutto il chiasso sarà liquidato.

Se non verrà in luce, avrà quasi certamente esca da quanto è risultato e risulterà una causa civile per l'annullamento del primo testamento che, come abbiamo detto, domani sarà pubblicato a richiesta di Eleonora Rampolla del Tindaro baronessa Di Perrana.

Di causa penale già annunziata dietro una denunzia contro ignoti alla Procura del Re per parte della principessa Altieri, madre dei nipotini del cardinale Rampolla, a favore dei quali sarebbe stato il nuovo testamento, non si parla più. Non potrà venire che eventualmente una causa civile.

Quanto a monsignor Di Bisogno, che in realtà crede defraudata la basilica di San Pietro di trentamila lire che il cardinale Rampolla avrebbe promesso per restauri al pavimento e che avrebbe messo dentro una busta che si è affermato sarebbe stata rinvenuta vuota, l'azione seguirà le sorti degli interessati all'annullamento dell'antico testamento.

Se le trentamila lire si troveranno, tutto sarà terminato; se si rinverranno documenti che potranno confermare le affermazioni di monsignor Di Bisogno, allora si deciderà il da farsi: se nulla si rinverrà, tutto rimarrà allo stato di fatto. C'è ancora qualcuno in Vaticano che vuole ammettere, benchè molto più debolmente degli altri giorni, a ciò sarebbe molto sintomatico, che dalla rimozione dei suggelli possa venire fuori qualche cosa di clamoroso. Questo è molto difficile perchè non bisogna dimenticare che i suggelli furono apposti ben otto giorni dopo la morte del Cardinale ed è sempre più fondata ormai la supposizione che, nulla rinvenendosi di grave, possa intervenire tra tutti gli interessati un accomodamento, che sarebbe tutti i disiati e imporrebbe un po' di silenzio intorno alla tomba di Mariano Rampolla del Tindaro.

Giornali e Riviste

I giornali milanesi, senza distinzione di parte o di colore, ricordano la dolorosa e improvvisa scomparsa — avvenuta nella notte più sacrosanta, la notte di Natale — di Gaetano Crespi — *el Crespin* — uno degli uomini più buoni e più popolari della vecchia metropoli lombarda. Gustavo Macchi, il bonario vegliardo della vigilia, il quasi coetaneo suo, l'intimo amico dei bei tempi di Giuseppe Grandi, ricorda sulla *Lombardia* la prova e alla attività sentimentale di questo poeta modesto e vernacolo che, per fervore, per intima volontà, e per innato sentimento d'arte, dall'umile professione quotidiana di burocrate diligente e tranquillo, aveva sapeto affermarsi e nella poesia dialettale e negli studi storici e nell'arte (dipingeva e scherzava con rara eleganza di tocco e non sapienza di pennello) così da meritare l'ammirazione degli artisti, degli scrittori, delle persone che amano le cose belle e i sentimenti gentili. Fra i pochi che intendevano il Porta — non solo nella forma, ma pure nell'intimo suo sentimento — egli si adoprò a commentarlo, a diffonderne il culto, con un'ammirevole fede, ed un sincero ardore. E ne seguì, scrivendo, le orme, per lasciandosi andare ad un suo personale sentimentalismo bonario, che caratterizza tutta la sua produzione in questo campo. Erano sonetti, bosinate, canzoni, nelle quali la satira era sempre addolcita da una indulgente tenerezza pei miseri; erano piccoli poemetti graziosi, come — fra i più recenti — *El Convent* il *Fiuscian*, che quando erano detti da lui, con quella voce leggermente cantilenante, e quel volto illuminato da un sorriso buono ed ingenuo, conquistavano l'uditorio subitamente, toccando le corde del sentimento. Ma l'amore della sua città e del suo dialetto, non si accontentava di ciò. Ogni avvenimento trovava in lui il commentatore erudito del passato glorioso. E quando a proposito di una demolizione o di uno scavo, egli riusciva con accurate e diligenti ricerche ad illustrare l'argomento, soffermandosi sui dettagli con la compiacenza di un cerioso, formava in memorie gustose e simpatiche un po' dell'anima della sua città. Così dopo il *Canzoniere milanese*, tutora popolare, vennero memorie e studi ed articoli di riviste sul demolendo *Cimitero della Mojazza*, sulle *Antiche porte di Milano*, sui *Navigli*, sulle istituzioni di beneficenza, su mille altre cose piccole e grandi. E continuamente andava raccogliendo materiale nuovo, con la fede di arrivare a compiere una *Storia di Milano*, che sarebbe stata il suo sogno. Modesto nella persona e nel vestire, un po' emaciato nel volto incorniciato da una barbetta rada e disordinata, da bohème, gli amici lo credevano un predestinato alla più larga vecchiaia. Invece è morto a sessantun anni, dopo aver creata la *Sala portiana* all'Archivio storico lombardo, che è una raccolta perfetta di tutto quanto rimane del grandissimo poeta: il Crespi per questa sua fatica — che è un monumento — ebbe il titolo di Conservatore *ad honorem* dell'Archivio stesso; fece conoscere pure un altro insigne poeta dialettale, di vasta ala, Antonio Maria Maggi. Gaetano Crespi, morto poco più che sessantenne, sarà certo ricordato non solamente dai milanesi, ma da quanti ammirano il poeta sapiente che annunziò, con la sua filosofia e con la pacata ironia, l'avvento di Alessandro Manzoni; gli studiosi del Porta non potranno dimenticare il religiosissimo suo apologeta che dovrebbe essere ricordato, con un sorriso ricordo, nella sala dove sono custoditi, per i venturi, i manoscritti e i cimeli del poeta del *Marchionn* e di *Giovanin Bongee*.

***

Venti o trenta anni or sono — osserva uno scrittore inglese, Giorgio Edgar, in uno studio tradotto dal *Marzocco* — il libro pei ragazzi era molto diverso da quello d'oggi; e a proposito degli innumerevoli volumi di strenna che si diffondono in questi giorni tra il pubblico infantile, è bene osservare un po' da vicino quella evoluzione inarrestabile. Un tempo ai ragazzi non si davano che libri pieni di indiani, di pirati, di scorridori, di avventurieri e di soldati di fortuna. Il libro era essenzialmente un libro di avventure di terra e di mare, e gli autori preferiti erano il Marryat, il Cooper, il Mayne Reid, sicchè i ragazzi credevano che non si potesse essere eroi da romanzo e gentiluomini valorosi senza essere vestiti da Buffalo Bill e senza passare la vita a scoprire le traccie di ignobili pellirosse. Oggi la cosa è diversa, benchè qualche caratteristica dell'antico romanzo per fanciulli sopravviva ancora. E il mutamento è dovuto principalmente al trionfo di Giulio Verne. Con una intuizione che parve quasi raggiungere il grado della visione profetica, il grande romanziere francese anticipò molte delle nostre ultime scoperte scientifiche, molti dei nostri ultimi ritrovati meccanici. La navigazione aerea, la navigazione sottomarina, ad esempio, gli fornirono argomenti per le sue avventure. Egli anticipò agli occhi dei fanciulli lo spettacolo delle nuove forze che il mondo degli uomini doveva ancora pensare ad adoperare e a soggiogare, e applicando la scienza moderna al vecchio romanzo, egli meravigliò e diverti il fanciullo in un modo quasi assolutamente nuovo. L'importante poi da osservare è che così le avventure di Giulio Verne non appaiono oggi più romanzesche, come possono oggi apparire le avventure di un Cooper. La fantasia ha ceduto il posto alla realtà: esistono veramente dei sottomarini, che solcano le profondità del mare; esistono veramente degli aeroplani, che sfidano la terribilità dell'aria; esistono velocoli che divorano le strade alla velocità di 60 miglia all'ora; esistono prodotti distruttivi che una scintilla elettrica può far scoppiare nella profondità della terra o nella immensità dello spazio. Quello che ieri era fantasia è oggi dunque diventato una schietta realtà. Così oggi il romanzo per fanciulli tende a mutarsi, ed anzi si è già mutato in un libro in cui vi è meno letteratura e più tecnicità, meno sangue sparso e più meccanica. Gli autori tendono a sostituire un'educazione tecnica al vecchio romanticismo, e gli autori non obbediscono più soltanto al loro capriccio e alla moda del giorno, ma anche al desiderio e alla domanda dei fanciulli stessi. Si è giunto a tanto, che anche Giulio Verne sembra oggi invecchiato. Il ragazzo si avvicina oggi al suo romanzo guardando a traverso gli occhi di un professore di scienza, ed è nel suo metodo di lettura inspirato da un sentimento critico, come se egli già fosse un ingegnere. Un esame dei libri che sono stati pubblicati per i ragazzi in Inghilterra durante il 1913, prova assolutamente che questa profluzione libraria, paragonata a quella consimile di trent'anni fa, segna quasi del tutto la morte del romanzo di avventura, romantico e fantastico, e la nascita di un romanzo che innova anche tra i piccoli lettori un senso concreto e scientifico realismo, un realismo però che, se nessuno non sa fare a meno del sentimento, è dallo stesso sentimento corroborato.

***

Intorno a Reine Claretie i giornali di Parigi continuano a scrivere assumendo episodi ignoti o dimenticati della sua vita operosissima e varia. Comoedia dice che dopo l'incendio della « Comédie Française » lo scrittore insigne rimase molto addolorato. Egli non voleva più scrivere, e benchè non avesse voluto interrompere la sua collaborazione ai giornali, decise, vinto dal dolore, di scrivere meno, di affaticarsi meno. E quando, giornalista d'istinto e di passione, ritornò con l'antica alacrità e con l'antica passione al giornalismo, a chi si compiaceva con lui, disse melanconicamente: « E' vero: ho ripreso un poco dopo tanto dolore: qualche volta c'è un po' d'oppio nell'inchiostro che salano... ». Claretie non era invidioso. All' « Ambigu » egli fece rappresentare la Famille des Gueux, un dramma che aveva scritto in collaborazione col giornalista italiano Petrucelli, che aveva conosciuto a Ferrara. E' questa un dramma guerresco, dell'epoca di Filippo II. Esso fu rappresentato qualche giorno prima di *Patrie*, il lavoro e fortunatissimo dramma di Sardou. *Patrie* irritò: il lavoro di Claretie e dello scrittore italiano ottenne invece un successo enorme di stima. Ma non ne soffrì il geniale e fecondo scrittore, che pochi anni dopo scriveva: « Dopo aver avuto un tempo Sardou per rivale acclamato e per... denigratore, io non ho che un desiderio: quello di far entrare nel repertorio della « Comédie » il dramma *Patrie*, una delle più belle glorie del teatro contemporaneo ».

OSSERVATORIO DI TORINO

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura: ore 9: 700,4, ore 15: 700,8; ore 21: 701,1.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.
Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali:
Massima 20 Minima — 1,3
Stazione Termometrica Barbetti (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 26 + 6,0
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 — 4,1
26 dicembre — Il sole sorge alle ore 8,0; tramonta alle ore 16,26.
Umidità della neve 2.

Venerdì mancava ai suoi cari

Seita Domenico

d'anni 82

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio il figlio, la nuora, le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 28 dicembre, alle ore 15, partendo dalla casa dell'estinto in Barbania Canavese.

Per volontà del defunto non si accettano fiori e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare alla estrema cerimonia.

Barbania, 27 dicembre 1913 (o 6033)

Le famiglie VALLETTI, MELISURGO, CUSTOZA, CAMPAGNA, ringraziano quanti vollero rendere tributo di stima e di affetto alla compianta

Ida Cambieri vedova Valletti

Alla Società Nazionale Officine di Savigliano, Società Italiana per il Gas, la più sentita riconoscenza. 5619

La famiglia CAVALLO, riconoscente, ringrazia le gentili persone che parteciperanno all'accompagnamento funebre del suo caro Estinto (33)

Maurizio Cavallo

MALATTIE
dei POLMONI e del CUORE
Cure di efficacia senza pari nell'Istituto della specialista Dott. L. Guido Scarpa e C. *Via della Zecca, 37, Torino, vicino del genere al mondo.*
Due Medaglie Gran Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911
Consultazioni tutti i giorni ore 10 a 17
Giovedì e Domenica, anche 17 alle 19, visite a casa in TARIFFE MODITE.

Valigeria Franzi
Via Roma, 24
ESPOSIZIONE GENERALE
delle ultime novità per
REGALI
Valigerie - Marocchinerie
Argenterie inglesi, ecc., ecc.
(5309)

Vendita diretta ai privati, a prezzi di fabbrica, dei migliori Accessori e Pneumatici per Automobili e Motocicletta.
Esclusiva di vendita delle Automobili Peugeot e delle

Cronaca Cittadina

Ai nostri abbonati

rivolgiamo vivissima preghiera di rinnovare senza indugio l'associazione.

Chi rinnova subito l'abbonamento, inviando la fascetta-indirizzo con cui riceve attualmente il giornale, è sicuro di riceverlo al 1° Gennaio col nuovo indirizzo già stampato, eliminando così cause di disguidi e dispersioni.

Per comodità di chi intende abbonarsi oggi domenica 28 Dicembre, i nostri Uffici d'Amministrazione sono aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

La funicolare alla Sagra di S. Michele

S. Ambrogio di Susa, 27.

Il Consiglio comunale ha stanziato la somma di cinquemila lire a fondo perduto per concorrere alla costruzione progettata di una funicolare che salga alla magnifica e pittoresca Sagra di San Michele, resa nella bella stagione di numerosissime comitive. L'idea di costruire una funicolare per salire l'erta scoscesa del monte e raggiungere in pochi minuti i 900 metri della vetta ha trovato molto favore nella popolazione. La bellissima Sagra avrà un'attrattiva di più per molti, e il passo non potrà che avvantaggiarsene. Fu deciso di promuovere una riunione verso la fine di gennaio, invitandovi personalità di Torino e gli Enti della provincia per la nomina di un Comitato.

Provvedimenti a favore della sericoltura

In dipendenza della legge serica 6 luglio 1912, concernente provvedimenti a favore della sericoltura, per iniziativa dell'Associazione serica e bacologica del Piemonte, verranno nel primo semestre 1914 fatti larghi esperimenti di lotta contro la *Diaspis pentagona*, con l'applicazione di rimedi chimici che saranno scelti da apposita Commissione.

I disinfestati dovranno corrispondere ai seguenti requisiti:

a) per la cura invernale devono essere applicati senza preventiva spazzolatura;

b) per la cura primaverile od estiva non devono naturalmente danneggiare la gemma, né rendere la foglia meno atta ad essere consumata dai bachi, né recare danno alle colture sottostanti al golso;

c) devono essere tali da permettere la pratica e facile applicazione.

L'Associazione però non s'impegna ad esperimentare in questo primo anno di studi tutti i prodotti che le verranno presentati, e si consiglia agli interessati la spedizione di un campione (Kuno) coll'indicazione sommaria sulla natura del disgregato e sul prezzo di vendita.

Una riproduzione in argento del "Dante,, dello Zocchi

per gli studenti della "Dante Alighieri,,

La signora Ildegarde Occella, a nome delle donne della «Dante Alighieri», ha donata una statuetta di Dante al Segretariato studentesco del grande Sodalizio, sedente a Milano, perchè ogni anno servisse a designare il Comitato più meritevole per fervore di propaganda, e somiglianza delle compe che sarà premio nelle gare sportive. L'onore della statuetta, a giudizio del Congresso degli studenti, toccò per la prima volta al Comitato studentesco di Mantova, che da dieci anni lavora alacremente pel bene della patriottica Associazione.

La riproduzione del grande Poeta, che dal monumento di Cesare Zocchi, a Trento, sigilla sull'Italia, è tutta in argento fino, sopra una base marmorea, e porta la seguente epigrafe:

«Agli studenti italiani — perchè si avvivi la fede — e si rafforzi l'opera — per una Patria sempre più grande — le Donne della «Dante Alighieri».

Auguriamo che il futuro Congresso giustichi meritevoli dell'alto onore gli studenti di Torino.

Per i soldati italiani distaccati a Scutari

Ad attenuare la noia delle lunghe ore d'ozio incombenti sui nostri bravi soldati a Scutari nel periodo delle piogge, tanto più gravi perchè non resta possibile la sana distrazione dei lavori manuali, l'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati, che ha sede nella nostra città, pensò di fornirli di due piccole biblioteche, una per gli ufficiali e una per i soldati.

Il dono fu apprezzatissimo da tutto il distaccamento, che mandò entusiastici ringraziamenti all'Istituto Nazionale, per mezzo del comandante, colonnello Vigliani, assicurando che avrebbero i bravi italiani mostrata la loro gratitudine tenendo alto in quelle straniere regioni il nome della Patria.

È certo confortevole pensare di quanta lode si rendano degni i soldati nostri in cospetto dei militari cosmopoliti residenti ora a Scutari d'Albania, il che fa onore a quella scuola di educazione, di disciplina, di patriottismo che è l'Esercito.

Per le assicurazioni-infortuni nella Libia

Il Ministro delle Colonie, on. Bertolini, di concerto con il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, on. Nitti, con suo Decreto in data 23 corr., ha approvato, in via provvisoria, le condizioni generali di polizza, le tariffe ed il relativo regolamento di applicazione, sottoposti dalla Cassa Nazionale Infortuni, per le assicurazioni contro gli infortuni degli operai sul lavoro nella Tripolitania e nella Cirenaica, che resteranno in vigore fino al 31 dicembre 1914.

Grave caduta in una ghiacciaia

L'albergatore Luigi Feriolo, d'anni 38, abitante in via ai Ronchi, 5, attraversando il cortile della propria casa, causa l'oscurità, non si avvide che l'apertura della ghiacciaia, che poco prima era stata introdotto del ghiaccio, era ancora scoperchiata e vi cadde dentro. Alle sue grida accorsero i parenti ed alcuni avventori, che in breve lo trassero dal sotterraneo profondo circa quattro metri, trasportandolo nel suo letto. Poco dopo venne visitato dal medico locale dottor Signoria, che gli riscontrò lesioni interne non gravi, riservandosi la prognosi.

La disgrazia di un meccanico

Il meccanico Silvio Salaroglio, d'anni 19, abitante in via Galliari, n. 19 bis, cadde sul *chassis* dell'automobile in prova N. 63-2247, su cui transitava in piazza Gran Madre di Dio, riportando una ferita al capo. Da una guardia municipale il Salaroglio venne accompagnato alla vicina farmacia Surzio, dove fu medicato e giudicato guaribile in 5 giorni.

Urto fra automobile e tramvia

Il tram N. 144, dell'Azienda Municipale linea Lingotto, manovrato da Giovanni Percivalle, attraversando via Po, urtò l'automobile pubblico N. 82, del concessionario Eugenio Barraco, guidato dallo chauffeur Giovanni Penna, causandogli guasti ad un parafango e ad una ruota. Anche il tram subì infranto un vetro alla piattaforma anteriore. Due guardie municipali, sopraggiunte, non poterono stabilire quale dei due conduttori fosse colpevole dello scontro, lecero scambiare fra loro le generalità.

Le comparse della "Gloria film,,

e la scomparsa del sole

È inutile: anche coloro i quali si ostinano a fingere di non vedere il cinematografo a continuano ad illudersi che non esista, su questa terra, all'infuori della povera razza dei comuni mortali, una nuova razza ricca e privilegiata, quella dei cinematografati, sono costretti ad occuparsene per forza. Qualche volta — come in questo caso accade a un funzionario — se ne occupano per forza... pubblica. E intanto, o nemici del cinematografo, vediamo se sapete capaci di non interessarvi e non divertirvi a quanto andremo narrando.

E' ormai risaputo — bastava in proposito leggere il nostro trafiletto «Fine serena» — che ieri avrebbe dovuto, fin dalle prime ore del mattino, come dicono i cronisti diligenti, splendere il sole... Ma successe che, invece di splendere, ieri mattina esso brillava... per la sua assenza. Venne fuori, è vero, un momentino verso il tramonto; ma se questo fu un atto di cortesia verso le previsioni della nostra cronaca, fu un'indelicatezza bella e buona per la casa cinematografica «Gloria film», la quale aveva commissionato il sole — e che casa non commissionerebbe una fabbrica di Rissa che si rispetti? — per le ore della mattina. Il male si è che insieme al sole la Casa aveva commissionato al suo solito fornitore 300 comparse. Non impressionatevi: il fornitore di comparse è uno dei mille mestieri nuovissimi, che sono fioriti esuberantemente attorno alla fantastica industria del cinematografo. E anche questo, come tutti gli altri mestieri affini, rende un fiorino — che è ormai divenuto uno dei più importanti mercati di film del mondo — guadagni superiori alle paghe di un ministro. Le trecento comparse furono pertanto: giovinotti pallidi, sbadati, così snelli da parer persino magri... cornotati: sguardo fatale, cravattona verdastra gettata bizzarramente attorno al collo... recapito permanente: portici di piazza Castello, dinanzi al Caffè Romano; e ragazze non meno pallide, non meno snelle, non meno sbarbate... connotati: abito «tailleur» di semplicità inglese, finto «renard», cappellino senza «aigrettes», eleganza naturale in abbondanza... recapito permanente: su e giù per i portici di via Po, diciotto ore sulle 24. Tutta questa gente munita debitamente di carte di visita con la scritta: «artista cinematografico» o «cinematografica», secondo il sesso, era stata scritturata a lire 4 per persona, e si raccolse nell'ampio teatro della «Gloria» in attesa d'entrare in scena. Non sappiamo bene che cosa le comparse dovessero fare: se farsi sbranare dai leoni, o schiacciare da un direttissimo in corsa, o seppellire sotto le macerie d'una casa crollata... qualche cosa di molto cinematografico insomma.

Ma l'attesa si faceva lunga e non si incominciava mai. Le comparse pensavano con nostalgia ai portici di piazza Castello, dove si vive riparati dal freddo e dove le ore passano lente e dolci, che è un piacere... lasciarle passare; e nell'attesa, brontolavano.

La Direzione ad un certo punto avvertì che, mancando il personaggio principale, il sole, era necessario rimandare l'esecuzione dello spettacolo...

— Non importa — gridarono le comparse — sarà per un'altra volta!

— E rimandare naturalmente la distribuzione delle paghe a quando si lavorerà — aggiunse il messo della Direzione.

— Ah no! — protestò la massa. — I soldi li vogliamo ugualmente... Noi ci siamo disturbati a venire fin qui in via Quittengo, e vogliamo essere pagati...

— Ma, il sole...

— Il sole doveva venire... Se è mancato dategli la multa o scritturate un sostituto!

Di qui nacque un gran baccano, che aveva tutte le apparenze di un ammutinamento. Le spettanze, invece di impressionare, come avrebbe dovuto, la pellicola, impressionò il direttore, il quale telefonò alla Questura.

Arrivò infatti poco dopo sul posto il commissario Carassi con parecchi agenti; ma, quando questi giunsero, trovarono lo... sciopero già calmato.

Direzione e comparse erano venute ad un accomodamento, nel senso che la Casa «Gloria» avrebbe dato una lira ciascuno, in compenso del tempo perduto...

Il commissario, lieto che il conflitto si fosse risolto pacificamente, si accontentò di raccomandare ai trecento dimostranti una ritirata tranquilla. E così fu fatto fin lì... gloria.

L'altra campana

A proposito del racconto fatto dal giovane Limardi circa il rinvenimento di una busta contenente 200 lire, riceviamo dal signor Giuseppe Ambrino:

«La prego farci di voler rettificare il racconto contenuto nel numero del 27 dicembre del suo stimato periodico, sotto il titolo: «La busta con 200 lire».

«È assolutamente fantastica e calunniosa la narrativa del ragazzo Sergio Limardi, sia per quanto riguarda la pretesa consegna della busta contenente lire 200 che detto ragazzo afferma di avermi affidato, mentre con me non ha neppure mai parlato di simile rinvenimento; sia per quanto riguarda i pugni e gli schiaffi con cui avrei colpito il Limardi. Io mi limitai a cacciare dal mio negozio questo ragazzo perchè aveva mancato di rispetto a mia moglie e si era arbitrato perfino di alzare le mani su di lei che giustamente lo riprendeva per il ritardo abituale con cui veniva al lavoro.

«Nell'uscire dalla bottega il Limardi urtò contro un vetro e si fece una leggerissima graffiatura che ora è da lui tolta a pretesto per attentarsi a vittima — ma a qualificarlo, oltre le informazioni che può dare di lui la Casa Benefica, è più che sufficiente la perfidia del racconto della famosa busta, da lui inventato a scopo di vendetta.

«Ringraziando, ecc.

Ambrino Giuseppe».

Le gesta ladresche di una cuoca

Il generale a riposo comm. Luigi Berta aveva assunto a servizio da circa un mese la cuoca Scaiola Maria maritata Biagioli, d'anni 40, abitante col marito in via San Massimo, N. 40. Non sappiamo se le abilità culinarie furono tali da soddisfare i gusti del padrone; certo è che al generale spiacquero assai i... pasticci extra-gastronomici che la nuova manipolatrice dei suoi pasti gli andava preparando presso i fornitori. Difatti incaricò alcuni incaricatore a giungere al generale delle sollecitazioni per il pagamento di cibarie, che egli aveva già anticipatamente pagato giorno per giorno alla cuoca. Di fronte a queste spiacevoli sorprese, egli approfondì le indagini sul conto della Scaiola, e scoprì che, oltre di ritenersi indebitamente il denaro della spesa, essa aveva l'abitudine di trasportare presso la sua abitazione degli oggetti di casa. Fatta denunzia, la squadra mobile procedette all'arresto della infedele servente, e fatta una perquisizione all'abitazione in via San Massimo, trovò quindici polizze di pegno di roba non di sua proprietà.

Denunzie di furti

Il signor Vincenzo Lanfranco, proprietario di un'osteria in via Cenischia, N. 39, denunziò di essere stato derubato di un portafogli contenente L. 400, che aveva messo in una tasca della giacca appesa al letto durante la notte.

— Un ignoto penetrò nell'abitazione del signor Perotto Angelo, in via Priocca, N. 26, e rubò un orologio di michel.

Infortuni di contadini

All'Ospedale San Giovanni è stato trasportato ieri, da Almese, il contadino Stefano Magnetto, d'anni 76, il quale giorni sono era caduto dalle scale della sua abitazione, fratturandosi il femore destro. Fu ricoverato e giudicato guaribile in cento giorni.

— Con l'automobile della Croce Verde fu condotto allo stesso ospedale il contadino Luigi Croveris, d'anni 17, da San Genesio, presso Chivasso, il quale si era fratturato il femore sinistro cadendo da una pianta alta più di sette metri, mentre era intento a tagliare legna. Potrà guarire in tre mesi.

Nei teatri

Al «Regio», stasera, si rappresenta per la quinta volta, in serata diurna, *Lohengrin*.

Al teatro «Vittorio», la mattinata di *Il Trovatore*, e la sera *La Traviata*, protagonista la signora Bruschkin.

Al «Chiarella», *La Principessa dei dollari* nel pomeriggio, e *Primavera scapigliata*, la sera.

Al «Carignano», nel pomeriggio, Virginia Reiter rappresenta *Il figlio dell'amore*, e in serata *Il matrimonio di Figaro*.

All'«Alfieri», Dina Galli e i suoi compagni annunciano *Il Re*, per la matinée, e *La donne da chez Maxim*, per la sera.

Un ladro di caramelle

Il signor Angelo Gallarato, d'anni 40, trovandosi ieri sera nella sua pasticceria in via Ottavio Revel, N. 15, si accorse che uno sconosciuto, entrato nel negozio con un pretesto, aveva asportato un pacco di caramelle del peso di un chilogramma. Si diede allora ad inseguirlo, gridando: «Al ladro!», ed allora, coll'aiuto dello scultore in legno Luigi Bongiovanni, di due guardie municipali, potè raggiungerlo in corso Siccardi.

Le guardie lo trassero in arresto e lo accompagnarono in Questura, dove il delegato di servizio lo fece rinchiudere in camera di sicurezza.

Il ladro di caramelle venne identificato per certo Giuseppe Morelli, d'anni 29, fonditore disoccupato.

Le vittime dell'emorragia cerebrale

Ieri mattina fu trovato morto nella sua stanza il decoratore Gian Battista Domignani, d'anni 66. Egli abitava in una soffitta di via Stampatori 15, ed è là che fu trovato cadavere da alcuni vicini. Era completamente vestito e stava seduto sopra una sedia, accanto ad un tavolo. Avvertita l'Autorità, vennero un funzionario della Questura e il dott. Mestralet del Municipio, il quale constatò la morte avvenuta da circa 20 ore per emorragia cerebrale.

Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato agli istituti universitari del Valentino.

— Un altro caso di emorragia cerebrale è successo ad una donna di 55 anni, la quale in corso Regina Margherita presso il N. 132 fu sorpresa dal male e cadde al suolo priva di sensi.

Soccorsa prima in un vicino Caffè, venne poi da alcuni passanti e da una guardia civica trasportata al San Giovanni, dove fu ricoverata per sospetto di emorragia cerebrale, con riserva sulla prognosi.

Malore per via

Il falegname Giuseppe Parotti, d'anni 39, abitante in via Massena 21, veniva colto da malore in corso Vittorio Emanuele, presso via Accademia Albertina. Nella caduta il Parotti si produceva una ferita lacero-contusa alla fronte, per cui fu raccolto da alcuni passanti che l'accompagnarono alla farmacia Milino ove ebbe le prime cure. Una guardia municipale lo trasportò quindi all'ospedale San Giovanni e quivi venne giudicato guaribile in quindici giorni.

Incendio in una distilleria di catrame

Nella distilleria di catrame della ditta Antolfo Agnese, in via Gozzano 30, si incendiava una certa quantità di catrame distillato mentre un operaio ne eseguiva il travaso in una caldaia in una vasca.

Chiamati d'urgenza giungevano sollecitamente sul luogo due distaccamenti di pompieri agli ordini d'un ufficiale; il lavoro di spegnimento durò più d'un'ora. Andarono distrutti circa 25 quintali di catrame con un danno di 300 lire, coperto da assicurazione.

Incendio in una stalla

In una stalla nella casa n. 18 di via S. Rocchetta, tenuta in affitto da certa Angela Villata, si manifestò il fuoco su un cumulo di paglia e fieno. Alcuni inquilini accorsi dell'incendio, fecero uscire dalla stalla un cavallo ed iniziarono quindi lavori di spegnimento con secchie d'acqua, dandone avviso ai carabinieri della sezione locale. Tosto sopraggiunsero due distaccamenti di pompieri ed un ufficiale, che in circa un'ora di lavoro spensero completamente il fuoco eliminando ogni pericolo. Il danno è di poca entità, in parte assicurato. Pare che la causa dell'incendio possa attribuirsi ad imprudenza di certo Giuliano Gio Battista, bracciante, recatosi a pernottare nella stalla alquanto brillo e probabilmente col sigaro acceso, il medesimo, al manifestarsi del fuoco, si mise in salvo colla fuga.

Un altro incendio

Nel pomeriggio di ieri i pompieri sono accorsi pure in via Saluzzo 1, nell'alloggio occupato dalla signora Malvina Vagnone vedova Berni, al terzo piano della stessa casa. Ivi si era sviluppato il fuoco nd un po' di carta depositata sopra uno scrittoio e da qui le fiamme si erano propagate alla tappezzeria mettendo in serio pericolo tutto l'appartamento.

Il pronto intervento di due distaccamenti di pompieri valse a domare l'incendio e a limitare il danno a duecento lire circa.

Note epicicle

Oggi, alle ore 15.30, nei locali degli *Istituti Superiori Femminili*, avrà luogo la festa a beneficio della fiorente *Società Pro Cultura Femminile*.

Il programma comprende una commedia nell'atto Droyatti, recitazioni musicali e diletti di varia.

Il Giappone a Torino

Nello Studio un mobilio comodo e pratico, e un vero coefficiente a lavorare volentieri; la Ditta Guido Bassi, nel negozio di via Cavour, 13, tiene un deposito di mobili per Studio, pratici ed eleganti, oltre le macchine da scrivere «Continental», per regali, ha svariati oggetti Giapponesi d'artistica fattura.

Gratuite strenne

sono gli artistici Calendari allo formato, riproduzione di quadri dei migliori pittori, offerti dalla nota Ditta C. Conti, via Carlo Alberto, 30, in Torino, ai clienti ed ai compratori di scatole colori e materiale di pittura per regali utili di Capo d'anno.

Rodi e Golia

Per coloro che spendon numerario s'è commosso nel cuore anche *Golia* «*Acquistate da Rodi* (1) *maglierie E sorete* - disse - *in dono un Calendario*».

(1) *O. Rodi & Figli*, Piazza S. Carlo, 1.

SPORT

SKY

Gare e escursioni in islitta

Formazza, 27, notte.

La Brigata degli amici dell'alta Valle Formazza (Ossola), dopo il primo convegno della scorsa estate nella «beata valle», ha deciso di organizzare una seconda riunione invernale, ed ha così indetto pei giorni 4, 5 e 6 gennaio di Epifania, il 2.o convegno sciistale della Brigata, con gite ed esercitazioni di sky e slitta. Il programma è così stabilito:

Domenica, 4 gennaio: ore 8,30 partenza Domodossola in automobile; ore 10 arrivo a Foppiano e partenza da Foppiano a piedi o in slitta: ore 11,30 arrivo a Chiesa, a Valdo ore 12, colazione nelle locande del *Cavallo Bianco* (a Chiesa) e della *Posta* (a Valdo); ore 14 partenza per l'*albergo della Cascata*; ore 17 arrivo all'*Albergo della Cascata*, pranzo e pernottamento.

Lunedì, 5 gennaio: ore 7 esercitazioni libere di sky nel piano di Ilasia e Morasco, già al Lago di Castello o al Velkogrà e al passo del Griess; ore 12 colazione; ore 19 pranzo sociale.

Martedì, 6 gennaio: ore 7 gita mattinale del «Re Magi»; ore 11 colazione; ore 13 partenza dalla Cascata; ore 15 partenza da Chiesa; ore 17 arrivo a Foppiano e partenza in automobile; ore 18,30 arrivo a Domodossola, pranzo; ore 19,30 partenza per Milano e Fondotoce; ore 20,09 arrivo a Fondotoce; ore 23,05 arrivo a Milano.

Per partecipare al convegno, patrocinato anche dalla Sezione Verbano del C. A. I. e dallo Sky Club Formazza, è opportuno mandare prima di fine d'anno ad Intra, all'avv. Ilenzo Boccardi, l'adesione con l'indicazione dell'alloggio e dei mezzi straordinari di trasporto. Possono partecipare alla manifestazione sportiva anche i non soci della Brigata.

FOOT-BALL

I "matches,, di oggi a Torino

Due importanti *matches* di Campionato si disputeranno oggi nella nostra città. La grigia squadra alessandrina scenderà sul terreno del Vigor fuori dell'ex-diarriera di S. Paolo e sarà capite dei simpatici vigorini. La gara si annunzia combattiva e molto brillante e se il Vigor sarà in buona giornata, darà del filo da torcere alla squadra dell'Alessandria, la quale conta una bella serie di vittorie, dalle quali si dovrebbe pronosticare un *match* facile per loro. Prevediamo però una lotta accanita e degli attacchi serrati e vivacissimi.

Sul campo del Juventus, in Piazza d'Armi nuova, gli dirigenti bianco-neri riceveranno la giovanissima squadra della Juventus-Italia, la quale, malgrado la decisa di opporre una fiera resistenza ai brillanti juventini, dovrà certamente cedere l'onore delle armi agli avversari troppo superiori per tecnica di gioco e troppo affiatati per lasciarsi strappare i due facili punti della giornata. La partita sarà però movimentatissima e condotta brillantemente da ambo le parti.

Stato Civile di Torino

27 Dicembre 1913

NASCITE: 32, cioè, maschi 13, femmine 19.

MATRIMONI: Battaglia Giuseppe con Balbo Giulia — Brocchiero Paolo con Calotti Emma — Bravo Eugenio con Argenta Carmen — Carignano Luigi con Formaggio Giuseppa — Causa ragioniere Ezio con Forte Maurina — Gennari Antonio con Antonioli Anna — Gilardi Agostino con Cavaglià Virginia — Guglielmetti Romolo con Gotta Adele — Perdon Pietro con Ciberario-Cara Caterina — Pellegax Alberto con Chisotti Antonia — Rossi Olimpio con Varisella Emilia — Trucco Giacomo con Castrale Maddalena — Vercelli Felice con Bassanino Margherita.

MORTI: Barbero Maria vedova Giolito, d'anni 64, di Antignano d'Asti, casalinga, via Cuneo, 32.

Risso Teresa, nata Cremonte, d'anni 32, di Novi Ligure, casalinga, via Catania, 36.

Bunelli Rachele suor Giuseppa, d'anni 67, di Carpignano, religiosa.

Camosso Clara, nata Griva, d'anni 46, di Torino, albergatrice, via Bogino, 3.

Candelotti Maria, d'anni 33, di Poliene, tessitrice.

Minola Giacomo Giuseppe, d'anni 63, di Torino, revisore-tipografo, corso Regina Margherita, 127.

Pelizzero Giuseppe, d'anni 73, di Asti, mercialo ambulante.

Perucchio Giovanni, d'anni 56, di Solero, calzolaio.

Barge Luigi, d'anni 50, di Torino, manovale.

Cavassa Giuseppe, d'anni 51, di Rivalba muratore.

Regis Barbara, vedova Vecchio, d'anni 79, di Candiolo, pensionata, via Giuseppe Grassi, 45.

Quaglino Stefano, d'anni 89.

Ramello Giovanni, fu Gio. Battista, d'anni 84, di Borgaro Torinese, pensionato, via Lanzo, 69.

Garino Maria, d'anni 11, di Cisterna d'Asti, scolara, via Santhià, 3.

Rovetto Giovanna, vedova Chiara, d'anni 85, di Castiglione Torinese, casalinga, via Michelangelo, 1.

Martinello Gio. Battista, d'anni 73, di San Francesco, a al Campo, muratore.

Burzio Filippo, d'anni 81, di Cisterano, contadino, via Michelerio, 562.

Martini Edilio, d'anni 56, di Cavagnolo, cuoco, via Brà, 11.

Audisio Carlo, d'anni 61, di Cuneo, industriale.

Ferro Emilia, vedova Crivello, d'anni 73, di Torino, lavandaia, strada Valsalice, 50.

Musso Carlo, d'anni 32, di Torino, tappezziere, via Santa Giulia, 41.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 17, negli istituti, ospedali, ecc. 9.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Basco Umberto, meccanico, con Milano Maria, sarta — Garduno Giuseppe, contadino, con Morone Filomena, contadina — Bisanzo Vincenzo, impiegato regia, con Borgiotti Alberta — Pirasso Antonio, contadino, con Emma Maria, contadina — Casalano Francesco, fabbricatore, con Orla Filomena, signorina — Bellanti Riccardo, inserviente contabile, con Negro Margherita — Malavasi Ennio, impiegato 3.o alpini, con Fongaro Gelsa — Bosco Carlo, verniciatore, con Frussi Delfina vedova Lavarra — Bovarotti Giuseppe, riquadratore, con Barbero Maria — Novara Giovanni Battista, negoziante, con Surra Lucia, negoziante — Pisano Carlo con Francone Margherita — Andreis Ettore, decoratore, con Piccone Domenica, contadina — Casale Benvenuta, pavimentatore, con Musso Rosa, sarta — Bazzale Giovanni, panettiere, con Ferrero Giulia, cameriera — Nebbiolo Carlo con Borgia Angela, tessitrice — Bolongaro Alessandro, sottore in scienze commerciali, con Cavana Emilia — Pozzano Enrico, meccanico, con Fabro Maria, casalinga — Gioda Giuseppe, agricoltore, con Lisa Margherita — Marini Giovanni, benestante, con Marcon Domenica — Conta Giuseppe, giovanliere, con Giachino Maria, tessitrice — Bistolfi Matteo, con Tarton Brigida — Bianco Pietro, calzolaio, con Serra Giovanna, sarta — Sacero Giovanni, impiegato ferroviario, con Badariotti Emilio — Pagliano Gioachino, marmista, con Serafino Amelia, tessitrice — Lasti Luigi, conduttore d'automobili, con Cavaliere Teresa, orlatrice — Rocca Simone, cameriere, con Cagnazi Maria, contadina — Morando Edonca, industriale, con Rue Cecilia — Fedele Maria Cost. Teresina, nubile, con Maria Anna Angela — Sala Ettore, falegname, con Bottini Guido, industriale, con Beltrami Nella — Isaglio Giovanni Battista, operaio, con Bosio Ida, cameriera — Colombo Benedetto, caffettiere, con Valle Maddalena, cucitrice — Puccio Ercole, meccanico, con Piassotto Cristina, trattivendola — Goy Giovanni, commerciante, con Gerla Liberata, contadina — Gerbore Celestino, meccanico, con Bory Giovanna, cuoca — Scalenghe Nicolò, conduttore d'automobile, con Maccagnani Anna, bustaia — Mola di Nomaglio Carlo Raffaello, rappresentante di commercio, con Ferrero Maria — Castiglia Accursia, insegnante ingegnere, con Roghilia Anna — Silva Vittorio, impiegato ferroviario, con Goria Rosa — Gallo Luigi, meccanico, con Tarditi Teresa attendente — Bertinetti Giovanni, falegname ferrato, con Mossi Maria, sarta — Vittone Ortensio, meccanico, con Quaglia Lucia, fantesca — Tesio Mauro, meccanico, con Allavilla Ida, casalinga — Festa Ubaldo, meccanico, con Ghibella Lucrezia, operaia — Ferale Giacomo, impiegato, con Comitero Angela, casalinga — Neri Italo, commesso, con Cogno Maddalena, sarta — Mantia Luigi, Scettino Procuratore del Re, con Martina Giuseppina, civile.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima di Produzioni Artistiche). — Ore 20,30: *Lohengrin*, opera romantica in tre atti, di Riccardo Wagner (quinta rappresentazione della stagione e di abbonamento), serata illustrata — Ingresso: L. 3.

TEATRO VITTORIO (F.lli Chiarella) - Stagione Verdiana. — Ore 15,30: *Il Trovatore*, opera in quattro atti, di G. Verdi — Ore 20,45: *La Traviata*, opera in quattro atti, di G. Verdi — Ingresso: L. 4,33.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia operettistica Magnani, Direttia da Edoardo Favi). — Ore 15: *La Principessa dei dollari*, operetta in tre atti, musica del maestro Leo Fall — Ore 20,45: *Primavera scapigliata*, operetta in tre atti, musica del maestro G. Gregori — Ingresso: L. 1.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Sarini-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana Galli-Cimoli-Ciarli Brocchi). — Ore 15: *Il Re*, commedia in quattro atti, di Caillavet, De Flers e Arène — Ore 20,45: *La Donne da chez Maxim*, commedia in tre atti, di G. Feydeau — Ingresso: L. 6,60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Benelli, diretta da D. Testa). — Ore 15,30: *Le miserie d'monsù Travet*, commedia di Vittorio Bersezio — Ore 20,45: *Se ces e Turin*, commedia di A. Della Corte — Ingresso: L. 0,80.

TEATRO SCRIBE (Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, di G. Gray). — Ore 15: *Il povero Fornaretto*, dramma in sei atti, di Dall'Ongaro — Ore 20,30: *Le due orfanelle*, dramma in sei atti, di Ormery — Ingresso: L. 1,10.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *Il Principe*, azione mimica — Ingresso: L. 0,60.

TEATRO BALDO — Spettacoli di varietà famigliare: ore 15 e 20,45 — Ingr. cent. 60; p.a gall. cent. 50.

VARIETÀ' MAFFEI — Oggi, ore 15, grandioso matinée — Spettacolo variato, ore 21.

EDEN — Stasi: Varietà e La cruna, ore 20,30 e 22,45.

BURSEALL THEATRE — Concerto — Ore 21.

JUVENTUS FOOT-BALL C. (campo JUVENTUS ITALIA di Milano, Piazza d'Armi nuova. Ore 14,30 — L. 0,50.

Rassegna commerciale

BESTIAME. — In questa ottava fu alquanto attivo il mercato del bestiame grosso, in vista specialmente della festa natalizia e di capo specialmente della festa natalizia e di capo d'anno. La buona condizione poi della nostra industria zootecnica servì a mantenere al mercato sostenuto e vendite soddisfacenti. Il mercato siciliano non sembra troppo fermo. Nelle Puglie il commercio dei vini, durante la settimana lasci desorsa, si è svolto presso a poco allo stesso grado di quello della precedente settimana; con limitati affari ed a prezzi piuttosto convenienti. Diamo alcuni prezzi: *Alessandria*: Vino rosso comune prima da 30 a 32; seconda da 25 a 24 l'ettolitro in città al minuto. Al lentimento all'ingrosso: prima da 24 a 27; seconda da 18 a 22 all'ettolitro. — *Piacenza*: Vino fino da 35 a 40, comune (bastardo) da 26 a 28, da pasto da 20 a 25 all'ettolitro. — *Bologna*: Vino nostrano nero e bianco fino da 42 a 46; nostrano comune da pasto prima da 28 a 32; seconda da 20 a 25 all'ettolitro. — *Genova*: Ripasso da 18 a 20; Gallipoli da 27 a 28; Barletta da 23 a 26 a norma della qualità e grado alcoolico. — *Verona*: Valpolicella correnti da 45 a 50; fino da 60 a 80; Valpantena da pasto da 30 a 35; fino da 40 a 60; Bardolino, Lazise e Lago di Garda correnti da 43 a 50; fini da 50 a 60; Soave, Monteforte da pasto da 35 a 40, fini da 45 a 60. — *Piacenza*: Vino di prima del piano nuovo 65, seconda 30 al quintale. — *Napoli*: Vini per distilleria a gradi 1 50; vini rossi 9 1/2-10 gradi 14. *Bari*: Vini da taglio fini da 27 a 30, correnti da 15 a 16 bianchi fini da 23 a 25; correnti da 18 a 19 all'ettolitro.

MERCATI

Mercati granari

Roma, 27, notte.

Nella passata settimana i mercati esteri di frumento continuarono a rimanere invariati, tranne poche oscillazioni di prezzo di poca importanza.

Il frumento disponibile in Europa al 20 dicembre, compresa la quantità viaggiante, raggiungeva la quantità di 33.722.000 q.li, contro 29.158.000 del passato anno alla stessa data. Negli Stati Uniti d'America la quantità pronta per l'esportazione al 20 dicembre erano di 38.700.000 ettolitri, contro poco più di 29.000.000 del passato anno allo stesso tempo. Il frumento in mare, con destinazione verso l'Europa, il 20 dicembre, si calcolava a 10.472.000 hl., di cui 4.845.000 diretti per l'Inghilterra e 5.693.000 per il continente, mentre nel passato anno allo stesso tempo ammontavano complessivamente a hl. 10.637.280.

Da New York il *Cincinnati Price Courent* nella sua rassegna settimanale scrive che nelle regioni dei grani d'inverno persiste una mite temperatura, che ha prodotto nei seminati uno sviluppo troppo precoce.

A Buenos Aires la mietitura dei grani è soddisfacente nelle provincie centrali e dell'ovest di Buenos Aires; lascia invece a desiderare nelle provincie di Santa Fè, Cordova, Entre Rios.

In Italia nella decorsa settimana i mercati di grano si segnalavano calmi di affari quasi dappertutto.

L'importazione dei grani esteri danubiani e australiani fu molto rilevante. La quotazioni invariate, oscillarono tra L. 26 e 27,50 il quintale per i grani nostrali e L. 29,50 per quelli esteri.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 15 al 21 dicembre

Vendite all'ingrosso

Bestiame caratteristiche nella piazza, da L. 120,30 a 123,30 — Id. estratto (pelle) da 120,70 a 122,30 — Id. raffinato la quadrettata da 120,70 a 122,30 — Id. disinfettato bollettato — Id. 109,75 a 122,15 — Id. id. N. 2 da 120,70 a 120,30 — Id. cristallizzato bollettato levato da — a — — Id. id. bianco da 118,75 a 117,30 — Id. bianco N. 1 da 120,30 a 119,75 — Id. id. N. 2 da 118,75 a 118,75.

Pelli, cotenne, da L. 1,75 a 2,50 — Capponi da 4.— a 4,20 — Galline da 3,50 a 3,75 — Galletti da 2,50 a — Oche da 3,— a 4,— — Tacchini da 3,— a 3,— — Piccioni da 1.— a — — Faraone da 2,— a 2,— — Pere da 2,— a 2,50 — Mele da 1.— a 4,— — Prune da 4,— a 5,— — Uva da tavola da 3,50 a 7,—.

Lepre fresca al mirto, da L. 0,42 a 0,44 — id. dopo da 0,41 a 0,43.

Vendite al minuto

Pane: Orientali al chilo, da L. 0,70 a 0,85 — Pane bianco forma da 0,45 a 0,90 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,60 — Casalinga da 0,35 a 0,40.

Pasta: Le qualità al chilo, da L. 0,80 a 0,90 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Bassi da L. 1,10 a 1,40 — Vitelli da 1,80 a 2,25 — Buoi e manzi da 1,30 a 1,70 — Buoi grassi da 1,45 a 2,— — Tori da 1,10 a 1,40 — Maggio da 1,30 a 1,40 — Vacche grasse da 0,80 a 1,30 — Vacche da 0,75 a 0,95 — Agnelli da 1,80 a 2,10 — Montoni e pecore da 1,20 a 1,40 — Capretti da 1,— a 1,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,70.

In Commissione pei cereali.

Prezzi dei grani accertati dal 7 al 20 dicembre (dazio consumo in L. 0,10): Maggengo di Torino e dintorni, al mirto L. 7,30 — Maggengo di altre provenienze L. 7,00 — Ricetta 7,00 — Terzuolo 7,15.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0,55.

Mercato pesa in Torino. Condotta sorgente.

La Commissione pei foraggi.

Giovedì

ULTIME NOTIZIE

Un nuovo incidente a Saverne

Due colpi contro una sentinella

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

Il nome di Saverne comincia a diventare veramente storico. Non è ancora terminato l'epilogo dell'ultimo incidente, non si è ancora finito di commentare e di criticare le osservazioni del Presidente della polizia berlinese, von Yagow, che già un altro incidente è annunziato da Strasburgo. La notizia ufficiale dice:

Ieri sera furono tirati due colpi di arma da fuoco da un borghese contro un soldato del 105.o reggimento fanteria di sentinella nel cortile interno della caserma posta al Castello. Il borghese fuggì subito ed è stato immediatamente informato del fatto il procuratore imperiale. Il direttore del distretto ha stabilito un premio di 600 marchi per chi procurerà l'arresto dell'autore dell'attentato.

Un telegramma privato da Strasburgo annunzia poi che la popolazione di Saverne è molto eccitata e deplora l'accaduto perchè ciò potrebbe far nascere sospetti circa il contegno della popolazione verso i militari e dare materia ai nemici degli alsaziani.

Su Saverne ritorna ancora una volta la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Il giornale ufficioso scrive stasera un lungo articolo intitolato: *«Alla fine dell'anno giubilare»*.

L'articolo è la magnificazione di tutto quanto ha fatto la Germania, ma sopratutto di quanto fa il suo Governo attuale. Il giornale ufficioso dà un ampio sguardo alle feste nazionali ricordando le gesta dei tedeschi nel 1813 e deplora quindi che quest'anno, nel quale furono approvate le leggi militari, nel quale ricorre il 25.o anniversario del Governo di Guglielmo II sia per chiudersi male. Questo pericolo, si sarebbe presentato soltanto perchè i vari partiti si sono fatti strumento politico di alcuni avvenimenti e questo sopratutto da parte dei socialisti. A questo punto, il giornale ufficioso enumera le sconfitte dei socialisti tedeschi e dichiara che essi hanno appunto scelto l'occasione di Saverne per creare un pretesto dissidio tra l'esercito e la borghesia. Il giornale prevede il giudizio del futuro su quest'anno di lotte e di vittorie e dice che gli incidenti non devono turbare la felicità per quanto è stato fatto e per quello che con tanta fatica è stato raggiunto.

«Il popolo tedesco è orgoglioso del suo esercito e lo ha dimostrato approvando le leggi militari. Possa esso conservare la grandezza di quest'orgoglio di fronte a qualsiasi tentativo nemico. Le campane di San Silvestro nel grande anno commemorativo devono e possono suonare alto e puro».

L'abbandono delle pretese temporalistiche

Un articolo del "Times,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

Come commento alle dichiarazioni fatte dall'«Osservatore Romano» fino dal 20 scorso, il «Times» scrive:

«Sarebbe avventato attribuire all'articolo dell'«Osservatore» sulla «Settimana Sociale» un significato politico preciso e immediato. Ma qualunque cosa le dichiarazioni significhino è certo che esse segnano un abbandono dell'attitudine di irreconciliabile intransigenza mantenuta finora dal Vaticano nella questione del potere temporale.

«L'«Osservatore» — scrive il «Times» — nega esplicitamente che la Santa Sede intenda fare una rinuncia o avanzare proposte. Ma l'organo del Vaticano apre le porte per ulteriori considerazioni sul problema che il Vaticano si è rifiutato di discutere e di lasciare discutere per oltre mezzo secolo. Ciò costituisce un gran passo innanzi verso la soluzione della questione che riguarda in diverso grado non soltanto il Papato e l'Italia, ma tutti i paesi non italiani che hanno una considerevole popolazione cattolica».

Il «Times» finisce col dire che lo stato attuale delle relazioni fra il Vaticano e il Quirinale, cioè lo «statu quo» non manca di vantaggi, mentre un ravvicinamento dello Stato colla Chiesa potrebbe non solo suscitare violente agitazioni all'interno da parte dei difensori della laicità, ma anche creare una reazione da parte di Stati stranieri.

Ex ufficiali dell'esercito pontificio ricevuti dal Papa

E riappare il Conte Gentiloni...

Roma, 27, notte.

Il Papa ha ricevuto stamane in particolare udienza il colonnello Blumenstihe e gli ufficiali superstiti dall'esercito pontificio residenti a Roma. Erano presenti Monsignor Lazzareschi, arcivescovo titolare di Iconio, il Principe Lancellotti, il Conte Macchi, il Conte di Carpegna, il conte Lellingen ed altri ufficiali pontifici. Il Papa, dopo aver rivolto ai presenti parole di benevolenza e dopo aver dato a baciare la mano, ha impartito l'apostolica benedizione. Dopo l'udienza pontificia, i suddetti signori hanno visitato il Cardinale Merry del Val.

Il Papa ha ricevuto anche stamane in particolare udienza i camerieri segreti e d'onore di spada e cappa di numero. Erano presenti il Principe Antici-Mattei, il Conte Barbiellini-Amidei, i camerieri segreti ed i camerieri d'onore comm. De Gasparis, Ambrosini e Conte Gentiloni: quest'ultimo è stato ricevuto non come presidente dell'Unione elettorale cattolica ma semplicemente come membro laico della Corte papale. Il Papa si è intrattenuto per qualche tempo con essi dando loro infine l'apostolica benedizione.

Parte delle proprietà francesi a Roma in vendita all'Italia?

Parigi, 27, notte.

Alla fine della seduta dell'Accademia delle Belle Arti, tenutasi oggi, sotto la presidenza di Bergier, è stata comunicata la seguente nota: «Uno dei membri dell'Accademia di Belle Arti ha informato i colleghi di una eventualità, della quale si parlerebbe molto a Roma. Si tratterebbe della vendita di una parte importante del nostro demanio nazionale al Pincio».

L'Accademia delle Belle Arti, profondamente addolorata di questa comunicazione, ha votato all'unanimità la deliberazione che nessuna parte dei possedimenti nazionali francesi a Roma sia alienata.

Complessa crisi ministeriale in Serbia

provocata dal problema delle ferrovie orientali

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

Vi ho potuto già partecipare ieri notte sulle base delle prime informazioni raccolte nei circoli competenti, la imminenza di una crisi ministeriale serba; vi dissi anche che questa crisi sembrava determinata dalla nuova situazione parlamentare che si era creata negli ultimi tempi e assumeva, per ciò, una importanza puramente interna.

Importanza internazionale

Le notizie che ho potuto raccogliere oggi, completando le prime informazioni che vi ho potuto partecipare ieri, mentre confermano la crisi ministeriale serba, valgono ad attribuirle una importanza assai più rilevante e un carattere piuttosto internazionale. E' bensì vero che in questi ultimi giorni si è indebolito il partito della maggioranza governativa e sono invece ingrossate le file dei partiti di opposizione; questo spostamento di forze è dovuto in parte alla scissione avvenuta tra i giovani e vecchi radicali nell'attuale campagna per le elezioni municipali e in parte per l'atteggiamento del Governo nella questione del bilancio.

Ricorderete che dopo le sedute di ottobre la Scupcina aveva sospeso le discussioni ed ora stata aggiornata per un mese. Il Governo aveva spiegato questo aggiornamento col fatto che doveva elaborare il progetto di bilancio per l'anno prossimo.

Questa spiegazione, date le enormi difficoltà della Commissione del nuovo bilancio dopo la guerra balcanica, era sembrata perfettamente giustificata e non aveva sollevato alcuna opposizione. Nella seduta della Scupcina di ieri tuttavia, contrariamente all'aspettativa, il Governo non presentò il progetto di bilancio come lo aveva promesso e si limitò a presentare un progetto di legge, nel quale domanda semplicemente l'approvazione di un bilancio provvisorio per i primi due mesi del 1914. Questo atto del Governo ha provocato le proteste dei partiti di opposizione di cui vi ho già detto ieri. Nelle voci delle dimissioni del ministro Pasic subito dopo questa dimostrazione dei partiti di opposizione si è voluto generalmente vedere, tra un fatto e l'altro, un rapporto di causa e di effetto e si è detto ieri sera che il ministro Pasic avrebbe abbandonato la direzione del Governo sotto la pressione dei partiti di opposizione.

Crisi privata

Pare invece ora, secondo le informazioni che ho potuto avere, che il Governo abbia solo cercato un pretesto nell'attitudine della opposizione per nascondere delle ragioni più gravi che lo spingerebbero alle dimissioni: (Notiamo, anzitutto e subito, che finora la crisi ministeriale non è ancora avvenuta ufficialmente perchè il Ministro Pasic, mentre ha dichiarato a quanti lo hanno avvicinato che si sarebbe ritirato dal potere, non ha ancora ufficialmente rassegnato le dimissioni). Si tratta perciò ora di una crisi per così dire privata, determinata da una divergenza di vedute in una importantissima questione di politica internazionale. Questa questione è quella delle Ferrovie orientali di cui già si siamo più volte occupati, onde si può dire che l'attuale crisi ministeriale serba rappresenta un nuovo episodio del conflitto austro-serbo.

Ricorderete i termini della questione e i punti di vista divergenti austro-serbi. Tempo fa i giornali di Vienna, con un singolare accordo, annunziarono che la questione era stata completamente risolta con soddisfazione degli interessi austriaci. In realtà però ancora le trattative iniziate a Vienna, non hanno condotto ad alcun risultato positivo e la questione si può considerare ancora assolutamente aperta. Il Governo di Vienna, e per esso gli azionisti austriaci, continuano a porre per condizione preliminare la costituzione delle ferrovie orientali nelle mani del consorzio austriaco e propongono come concessione massima per l'esercizio di queste ferrovie, la costituzione di una società nella quale però i diritti austriaci avranno una incontrastata prevalenza.

Intransigenza serba

In Serbia invece si insiste nel principio della statizzazione delle Ferrovie e si vuole escludere ogni forma di soluzione che permetta all'Austria un controllo prevalente in queste Ferrovie macedoni. Su questo punto di vista intransigente insistono sopratutto i circoli militari, i quali osservano che, dato il carattere dei rapporti austro-serbi, se l'Austria avesse i mezzi per far sentire la sua volontà nell'esercizio delle ferrovie orientali si creerebbero alla Serbia delle gravissime difficoltà in caso di mobilitazione.

Per la stessa ragione, d'altra parte, l'Austria teme che si dia modo alla Serbia di regolare il traffico ferroviario senza un diritto di controllo all'Austria, in modo che si creino continui impedimenti alla espansione commerciale dell'Austria verso Salonicco. Durante le trattative che si sono svolte negli ultimi giorni pare che il Ministro Presidente Pasic abbia mostrato un'attitudine alquanto conciliante verso certi postulati austriaci: questa transigenza mostrata dal Primo Ministro sembra abbia provocato una vivace ribellione nei circoli militari e in altri circoli politici serbi i quali insistono nella necessità della intransigenza. Di fronte a questa discordanza di vedute in un problema di tanta importanza vitale per la Serbia pare che il Ministro Pasic non osi assumere la responsabilità di far valere la sua iniziativa mettendosi contro una importante corrente politica del suo paese e preferisca lasciare ad altri la direzione degli affari. Questa sarebbe la vera ed importante ragione dell'attuale crisi che si va aggiungo in seno al Governo serbo. Come ho detto, il Ministro Pasic non ha presentato ancora ufficialmente le sue dimissioni. In qualche circolo si parla già che il suo eventuale successore sarebbe il signor Wesnic, membro del partito dei vecchi radicali e attualmente Ministro plenipotenziario di Serbia a Parigi. In questo caso Pasic andrebbe a sua volta a Parigi al posto di Wesnic. Questa versione è interessante perchè dimostrerebbe anche la tendenza verso cui piegherebbe la questione delle ferrovie orientali. Infatti il signor Wesnic porterebbe nelle trattative lo spirito dei circoli francesi che sono favorevoli ai postulati serbi ed escludono la supremazia predominante dell'Austria nelle ferrovie orientali. In conclusione l'attuale momento serbo, pel suo contorno politico internazionale, merita di essere seguito con molta attenzione.

Re Pietro non accetta le dimissioni del Ministero Pasic

Belgrado, 27, notte.

Il Ministero Pasic ha presentato le sue dimissioni, ma il Re non le ha accettate, esprimendo la sua piena fiducia nel Gabinetto.

(Ag. Stefani)

Le importazioni di pelli dalla Libia

Le esenzioni dalle tasse postali

Roma, 27, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale è permesso, a partire dal 1.o gennaio 1914, l'importazione nel Regno delle pelli di animale secche, silicate, arsenicate, o preparate per la conservazione, della lana lavata o sudicia, delle ossa, corna o unghie, purchè secche, dei peli e di altri prodotti di animali, provenienti dalla Tripolitania e dalla Cirenaica.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale alla labella dimostrativa dell'esenzione dalle tasse postali accordata al carteggio delle Autorità e degli Uffici governativi dipendenti dal Ministero del Tesoro, è aggiunta la seguente nuova indicazione: «Commissione consultiva per gli approvvigionamenti dello Stato; Ministeri e Amministrazioni centrali, Autorità funzionari, istituti, stabilimenti dipendenti da qualunque Ministero, Presidenza del Senato e della Camera dei deputati, Deputazioni provinciali, Consigli provinciali, sindaci dei Comuni, Camere di commercio, Comizi agrari, Società ferroviarie e tranviarie a trazione meccanica, navigazione marittima e sui laghi, Consorzio del porto di Genova».

Vecchia vittima di un'imprudenza

Porto Maurizio, 27, notte.

A Mentone, due individui entrando nella loro abitazione, si accorsero che dalla porta di una stanzetta, dove abitava una vecchia, uscivano delle vampate di fumo. Insospettiti, avvertirono la polizia, che mandò sul luogo due agenti. Questi, penetrati nella camera, trovarono al suolo la vecchia già tutta bruciacchiata al viso e con le vesti consumate dal fuoco. L'infelice venne identificata per la signora Anna Lazzari, d'anni 73. Dalle indagini fatte, sembra che la vecchia si sia alzata durante la notte per accendere una lampada a spirito e che questa le si sia rovesciata addosso.

Signora russa derubata dei suoi gioielli a Mentone

Porto Maurizio, 27, notte.

Ignoti ladri nel pomeriggio penetrarono nella casa di una ricca signora russa presso Mentone e rubarono un prezioso cofanetto contenente una collana di perle finissime a quattro giri del valore di circa 15.000 franchi; un fermaglio d'oro con brillanti, del valore di 3500 franchi; cento rubli e due biglietti di banca da cento franchi. Pare che la Polizia sia sulle tracce degli audacissimi malandrini.

Un ricevimento a Palazzo Farnese per la "Gioconda,,

Roma, 27, notte.

Alle 17 a Palazzo Farnese ha avuto luogo un ricevimento, cui hanno preso parte l'on. Di San Giuliano, ministro degli esteri, il ministro dell'istruzione, on. Ferraris, il principe Di Scalea, sottosegretario agli esteri, l'ambasciatore Barrère e la sua famiglia, il signor Bernard, monsignor Duchesne, i signori Lavrieur e Marcel Corrado Ricci, il conte Giuseppe Primoli e signora, e tutto il personale dell'Ambasciata di Francia.

Alle 17 i battenti del Museo Borghese, dove in questi giorni è stata esposta la *Gioconda*, si sono chiusi. Domattina la *Gioconda* sarà nuovamente consegnata all'ambasciatore di Francia; Corrado Ricci la condurrà a Palazzo Farnese.

Le onorificenze francesi a Credaro e a Ricci

Parigi, 27, notte.

Il Presidente della Repubblica ha conferito al ministro della pubblica istruzione italiano, on. Credaro, la Gran Croce della Legion d'Onore, ed al direttore generale delle Belle Arti, comm. Corrado Ricci, la Croce di Grande Ufficiale dello stesso Ordine.

La morte della principessa Leopolda di Hohenzollern

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 27, notte.

E' morta oggi a Sigmaringen la principessa Leopolda di Hohenzollern nata infante Antonia di Portogallo. Essa era una delle sorelle della regina dell'ex-re Manuele del Portogallo. Lascia tre figli, cioè il principe Leopoldo, che si trova al Governo, il Principe ereditario di Romania Ferdinando ed il principe Carlo. Suo marito, il principe Leopoldo di Hohenzollern, ha avuto nella storia una grande parte, sia pure indirettamente. Nel 1870 gli era stato offerto il trono di Spagna e fu in seguito a ciò che avvenne la guerra franco-prussiana. La Principessa aveva 69 anni.

Piroscafo bulgaro incagliato sulle coste marocchine

I mori tentano di assalire l'equipaggio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

Il piroscafo bulgaro *Ludgate* si incagliò sulle sabbie del capo Saima, lungo la costa del Marocco. Turbe di Mori spararono sull'equipaggio che tentava di sbarcare. Un telegramma da Gibilterra annunzia oggi che ieri sera i Mori spararono di nuovo contro il piroscafo. Un incrociatore spagnuolo che stava manovrando in quelle vicinanze, accorse immediatamente e mandò a bordo del *Ludgate* quaranta marinai muniti di mitragliatrici. Essi spararono contro i Mori che fuggirono. A bordo nessuno è rimasto ferito. Alcune navi da guerra spagnuole si trovano presso la nave incagliata per i lavori di salvataggio.

La propaganda a Salonicco contro il Governo albanese

L'istituzione di un Comitato nazionale

Vienna, 27, notte.

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Salonicco che negli ultimi giorni sono continuati con grande attività i tentativi per fare della questione dei confini meridionali dell'Albania una questione nazionale. Si è fatta una intensa propaganda a questo proposito tra la popolazione greca. Anche a Salonicco fu promossa l'istituzione di un Comitato nazionale che raccolse fra i Greci forti somme di denaro per sostenere la lotta contro il Governo albanese in Epiro. Lo stesso comitato cerca anche di raccogliere volontari da mandarsi in Epiro ove si cerca di fare un'intensa propaganda per la ripresa della lotta nazionale.

Importanti dichiarazioni di Caillaux al Senato

I sacrifici finanziari chiesti alle classi abbienti

Ribot contrario all'imposta sul capitale

Parigi, 27, notte.

Oggi al Senato, nella seduta pomeridiana, si è iniziata la discussione sul progetto per l'aumento del soldo agli ufficiali e sottufficiali.

Il Senato respinse, con 153 voti contro 142 l'emendamento Berard, appoggiato dal Presidente del Consiglio e dal ministro della Guerra, tendente a ristabilire la disposizione approvata dalla Camera e soppressa dalla Commissione del Senato, che esclude dal beneficio della legge i generali.

Il Senato approvò all'unanimità dei 293 votanti l'insieme del progetto. Si passò quindi alla discussione dell'esercizio provvisorio per due mesi.

Ribot critica l'"exposé,, finanziario

Ribot fece una vivace critica della discussione finanziaria, la quale, disse, non merita che un nome: il disordine. (*Applausi*). Sebbene contrari all'emendamento Berard, il Presidente del Consiglio Doumergue ed il ministro della Guerra, Noulens, lo hanno appoggiato per non ritardare l'applicazione della legge, tenendosi necessario il ritorno alla Camera.

Ribot chiese di porre fine all'attuale rilassamento della amministrazione che continua a spendere senza autorizzazione.

L'oratore crede che il prestito non possa essere indefinitamente rinviato. Egli spera che nessun incidente esterno sopravverrà; l'Europa è pacifica; essa ha anche fatto per questo sacrifici soventi dolorosi, ma non bisogna tuttavia prolungare la situazione attuale nella incertezza.

Ribot disse di non credere che sia possibile far approvare rapidamente un'imposta sul capitale, come è stato fatto in Germania dove esisteva già da lungo tempo un'imposta sulla ricchezza e dove si è abituati al sistema della dichiarazione severamente controllata. Egli rimproverò a Caillaux di fare piuttosto opera di capo-partito che di finanziere. «Si devono evitare — disse — le lotte violente di persone perchè sopra i partiti vi sono la Francia e la Repubblica». (*Applausi*).

La replica di Caillaux

Caillaux, facendo un'esposizione della situazione finanziaria, dimostrò che persiste un disavanzo di 794 milioni. Il bilancio del 1913 si presenta con un disavanzo di 430 milioni, non comprese le spese pel Marocco. Le spese militari straordinarie hanno superato la previsione. Un primo progetto di 400 milioni per il rinnovamento del nostro armamento è stato portato a 920. Egli ricorda anche il conto aperto per l'applicazione della legge dei tre anni e per la Marina. Un prestito di liquidazione sembra indispensabile; il Governo lo vuol contrarre ma con ammortamento a tempo abbastanza breve. Egli non presenterà un progetto di prestito prima che sia stato stabilito il programma delle spese. Occorre tornare alla regolarità del bilancio se non si vuol esporre ai più gravi imbarazzi.

Studiato attualmente con esattezza il programma delle spese del bilancio, occorre pensare a nuovi oneri per 500 milioni.

Cento milioni saranno forniti dall'imposta sul reddito: per il resto — egli disse — dobbiamo chiedere i primi sacrifici alle classi della Nazione che si trovano maggiormente in grado di sopportarli. Ricordatevi di ciò che è stato fatto in Germania: non si è esitato a stabilire una imposta che pesa per la maggior parte sulle classi ricche. Il Governo richiederà quindi di sanzionare anzitutto il programma delle spese straordinarie, poi di occuparci delle imposte indispensabili, ed infine di esaminare il prestito di liquidazione necessario. Il Governo fa assegnamento per questo sul Senato, sempre così vigile custode delle finanze del Paese. Esso comprenderà che il credito della Francia è una delle condizioni della sua grandezza».

La discussione è rinviata a lunedì e la seduta è tolta.

Due cantieri in fiamme a Nancy

Danni per un milione

Nancy, 27, notte.

Stamane alcune vaste officine di carpenteria sono state preda alle fiamme. Di due immensi cantieri, che non misuravano meno di 150 metri di lunghezza per cento di larghezza, non restano ora che macerie fumanti. Oltre ai pompieri sono stati chiamati sul luogo del disastro una compagnia del 37.o fanteria, numerosi gendarmi e tutta la polizia di Nancy. I danni non sono ancora valutati, ma devono raggiungere quasi un milione di franchi.

Aggredito, ferito e derubato nella propria abitazione

Spezia, 27, notte.

Giunge notizia da Arcola che nella frazione di Baccano venne assalito da due ignoti, nella propria abitazione, a scopo di furto, il signor Biso Marco. I due sconosciuti, non si sa come, sono penetrati nell'abitazione del Biso e, riuscirono ad asportare, mentre egli dormiva dell'oro e dei denari per una somma complessiva di qualche migliaio di lire. Il Biso fu ferito anche gravemente ferito

La cameficina di un criminale

Otto persone ferite gravemente

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

Un fattaccio, che ricorda la carneficina compiuta dal maestro a Moulins nel settembre scorso in cui vi furono 17 vittime, è avvenuto la scorsa notte pure nel Wurtemberg a Oberstenfeld. Per motivi famigliari un uomo ha ferito 8 persone tra cui alcune molto gravemente: lo sciagurato si è quindi suicidato.

Il vetraio Kummerlen viveva da tempo separato dalla moglie, che si era divisa da lui in seguito ai maltrattamenti del marito e che era andata ad abitare col padre.

Kummerlen si è recato la notte scorsa, verso le tre, in casa del suocero armato di fucile. Bussò alla porta: gli venne ad aprire appunto il suocero, un contadino veterano. Kummerlen gli sparò una fucilata, ferendolo gravemente: al rumore del colpo accorse un cognato del vetraio, che venne pure ferito da un'altra fucilata. Quindi il forsennato si gettò contro una cognata che era nella casa casualmente, in occasione delle feste natalizie; la colpì con un martello che aveva pure portato con sè. L'assassino penetrò poi nella stanza da letto della moglie, le sparò una fucilata e la ferì gravemente alla testa.

In quel momento, svegliati dal rumore delle fucilate e dalle grida di aiuto, accorsero alcuni abitanti del paese. Il Kummerlen, in preda a furore sanguinario, rivolse il fucile contro di loro sparando altri colpi e ferendo gravemente al capo e al petto due vignaiuoli: il forsennato non aveva compiuto tutte le sue vendette.

Poco lontano dalla casa del suocero abitava un cognato: egli vi si recò e dalla finestra gli sparò una fucilata quasi a bruciapelo. Il disgraziato è in pericolo di vita: i medici gli hanno rinvenuto 18 grossi proiettili nel corpo. La moglie del disgraziato fu pure colpita leggermente. Compiuta la carneficina, il Kummerlen si recò nel suo villaggio a circa venti minuti di distanza da Obersienfeld e si chiuse nella sua casa; quindi scrisse una lettera spiegando il motivo del suo atto; poi si uccise con un colpo al petto. Quando gli agenti andarono per arrestarlo, era morto. Dalla lettera si comprende che il Kummerlen aveva da qualche giorno preparato il misfatto. La sua opera è un atto di vendetta contro i parenti della moglie perchè essi si opponevano a che i due tornassero a vivere assieme: il Kummerlen accusava sopratutto lo suocero di ostacolare nuovamente l'unione con la moglie. Tre dei feriti versano in condizioni disperate. Gli orribili delitti compiuti dal criminale hanno prodotto una impressione enorme.

Italiano ladro in America per salvare sua figlia

New York, 27, notte.

L'operaio italiano Giorgio Collisi, abitante nello Stato di Ohio, aveva una piccola figlia, la cui vita era seriamente minacciata; soltanto una operazione molto costosa avrebbe potuto salvarla. L'operaio era stato ignora di uomo onesto, ma, allorchè apprese da uno specialista che la somma di duecento dollari era necessaria per far fare l'operazione alla sua figliuola, si dette ad una serie di furti per mettere insieme il denaro. Egli, negli ultimi giorni, ha commesso furti in non meno di 25 case, in ognuna delle quali si impadroniva del genaro che poteva o di qualche giocattolo che portava alla bambina. Ieri, però, la moglie, che era vigilata dalla Polizia, è stata scoperta mentre cercava di impegnare dei gioielli rubati dal marito. In seguito a ciò il Collisi è stato arrestato, ma allorchè egli ha raccontato alla Corte i suoi casi, la Corte si è sentita impietosita e l'ha lasciato in libertà provvisoria. Adesso le Società di beneficenza si stanno interessando a lui ed alla bambina.

L'organizzatore dei minatori di Calumet espulso dal Michigan

Chicago, 27, notte.

Il monatore Carlo Mayer, presidente della Federazione dei minatori, i cui membri residenti a Calumet sono in sciopero, venne deportato in seguito ad ordini delle autorità fuori dello Stato di Michigan. Egli è accusato per aver ordinato tassativamente alle famiglie degli operai rimasti colpiti dalla catastrofe alla vigilia di Natale di rifiutarsi di accettare le offerte raccolte a loro favore dalla cittadinanza. Benchè il Comitato di soccorso abbia raccolto circa 125.000 lire, nessuna delle famiglie dei minatori accetterà alcuna offerta.

(*Daily Chronicle*).

L'equipaggio ed i passeggeri del "Niger,, sono stati salvati

Costantinopoli, 27, notte.

L'agente generale delle «Messageries Maritimes» da' seguenti informazioni sul naufragio del *Niger* al Capo Bianco, presso Cesme, nello stretto di Chio: «La situazione è critica, la stiva di prora è piena d'acqua; i passeggeri e l'equipaggio sono stati sbarcati senza incidenti da una nave di cabotaggio. *Hurtt*, inviato sul luogo, e due altri rimorchiatori non hanno potuto sinora avvicinarsi al *Niger* per lo stato del mare, ma il tempo d'oggi lascia sperare che si potrà portare soccorso alla nave».

Il comandante dell'"Hamidié,, a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, notte.

E' arrivato oggi il capitano turco Raouf, il famoso comandante dell'*Hamidié*. Si ritiene che la sua venuta sia connessa alle trattative in corso per l'acquisto della «dreadnought» brasiliana *Rio Janeiro* da parte della Turchia. L'acquisto non è ufficialmente confermato, ma qui viene dato quasi sicuro.

La sentenza nel processo di diffamazione tra due industriali genovesi

Genova, 27, notte.

E' terminato stasera il processo per ingiurie e diffamazione, penale facoltà di prova, intentato dall'industriale cav. Attilio Sanguineti contro l'industriale Donato Piaggio. Il processo, che si svolgeva da parecchi giorni, ha visto parecchi rinvii. Il Tribunale, ritenute compensate le ingiurie, ha condannato il querelante alle spese. Il Sanguineti s'era costituito parte civile, col senatore Bensa, l'on. Balsamo ed il comm. Alessandro Caserta. Il Piaggio era difeso dall'avv. on. Salvatore Barzilai, dal senatore Rolando Ricci e dagli avvocati Andrea D'Andrea e Tarello.

Legagneux vola a 6100 metri battendo il record del mondo

Cannes, 27, notte.

All'aerodromo di Cannes l'aviatore Legagneux, partendo su monoplano Newport, ha tentato nel pomeriggio di conquistare il record di altezza stabilito precedentemente da Perreyon con metri 5880. Legagneux ha raggiunto l'altezza di 6100 metri, battendo così uno dei più bei records del mondo, uno di quelli che mettono maggiormente alla prova l'apparecchio e il motore. E' questo un bellissimo successo del pilota Legagneux.

Il primo aeroplano che vola su Gerusalemme

(Servizio speciale della Stampa).

Gerusalemme, 27, notte.

L'aviatore francese Daucourt è giunto in questa città ed ha fatto alcuni voli. E' la prima macchina aerea che sia comparsa sul cielo della Città Santa del Cristianesimo. La popolazione ha ammirato i voli arditi dell'aviatore e lo ha molto festeggiato.

(*Daily Chronicle*).

Il viaggio aereo di Vedrines

La tappa Beirut-Giaffa

Beirut, 27, notte.

L'aviatore Vedrines è arrivato l'altro ieri, ricevuto con grande entusiasmo. Egli ha compiuto ieri parecchi voli sulla città e sul Libano ed ha lasciato cadere una bandierina francese sulla cittadella «Bruix». Passando sopra l'abitazione del patriarca maronita, abitante sulla montagna, egli ha gettato un mazzo di fiori. L'aviatore è partito stamane alle ore 9.30 per Giaffa, e conta di arrivare domani al Cairo. Il «Bruix» è partito stanotte per scortare l'aviatore da Giaffa a Porto Said.

Il primo varo di un sommergibile italiano alla Spezia

Spezia, 27 notte.

Tempo permettendo, domenica 4 gennaio nel cantiere «Fiat-San Giorgio» verrà varato il sommergibile brasiliano F. 3. Alla cerimonia presenzieranno le Autorità civili e militari, nonchè molti invitati.

Il Consiglio comunale di Cuneo

Cuneo, 27, notte.

Oggi si è radunato il Consiglio comunale, che ha proceduto alla nomina di varii delegati presso gli Istituti cittadini. Nella Commissione d'ornato furono riconfermati l'ingegnere Fornaseri, l'avv. Fresia, il dottor Brunetti, il prof. Soncini; nella Commissione per il teatro l'avv. Siccardi, il signor Solaro, il notaio Reynaudi, l'avv. Massimo, il professore Soncini; in quella per l'Ospedale Civile e Monte di Pietà l'avv. Morano ed il geometra Guglielmone; in quella per l'Orfanotrofio femminile il geom. Villa; in quella per l'Asilo infantile il cav. Bracchi; in quella per l'Ospedaletto Infantile l'avv. Fresia. Nell'Amministrazione del gas (Azienda civica) era scoppiata la crisi, con le dimissioni di tutti i membri, perchè la Commissione del bilancio comunale aveva creduto di estendere il controllo anche nell'azienda. Le dimissioni non furono accettate dal Consiglio comunale, che ritenne trattarsi di un equivoco; cosicchè venne riconfermato il membro comm. Pericoli.

In seguito il Consiglio, dopo avere rinviate altre nomine, approvava l'istituzione di due nuove levatrici per il servizio rurale, modificava la tassa sui cavalli, per i foraggi fuori cinta, e si occupava della tassa sul bestiame, posta dal regio commissario, o che fece lagnarsi parlarne di sè durante il trascorso periodo elettorale, cercando di rendere, con l'istituire gli abbonamenti, meno gravosa la tassa.

ULTIME DI CRONACA

Attore drammatico gravemente ferito per disgrazia

Stanotte, nel teatro della Casa del Popolo, in Borgata Vittoria, dopo il consueto spettacolo popolare, alcuni attori erano rimasti sul palcoscenico a conversare e scherzare fra loro. Uno di essi, di cui non si sono potute sapere le generalità, teneva un fucile che avrebbe dovuto essere carico a polvere, e lo maneggiava mentre si divertiva cogli amici. Vicino a lui era l'attore Oscar Peizinger, d'anni 28, abitante in via Bologna, 23, il quale, senza nemmeno sospettare il pericolo che gli sovrastava, si avvicinò a un tratto colla faccia alla canna del fucile. Improvvisamente, non si è potuto ancor sapere precisamente come, un colpo partì e il povero Peizinger stramazzò al suolo, mandando un urlo di dolore. Un proiettile, che per sbaglio doveva trovarsi nel fucile, gli era penetrato nella testa. Questa almeno è la versione che sembra più probabile; poichè altri affermano invece che sia bastata la polvere — data la vicinanza del disgraziato all'arma — a produrre la ferita. Ciò, al momento in cui scriviamo, non è suscettibile di controllo e si attende, per avere gli esatti particolari, l'inchiesta che farà oggi l'Autorità di Pubblica Sicurezza.

La narrazione da noi scritta è basata sul racconto che fece un testimonio della scena all'Ospedale di San Giovanni. E' costui un altro giovanotto a nome Romeo Rivalta. Egli, insieme agli altri compagni compreso il ferito, rialzò da terra il Peizinger, il quale aveva perduto i sensi e perdeva molto sangue da un'ampia ferita; e lo trasportò per mezzo d'una vettura all'Ospedale Maggiore. Qui il medico di guardia gli riscontrò una profonda ferita d'arma da fuoco all'orecchio sinistro e la frattura complicata della mastoide. Lo fece pertanto ricoverare riservandosi ogni giudizio, data la gravità del caso.

Sembra accertato che si tratti realmente di una disgrazia e che sia da escludersi qualunque ipotesi diversa. Oggi ad ogni modo sarà fatta tutta quella luce completa.

L'Esposizione di Automobili di Torino

Per domani sera è fissata l'assemblea annuale dell'Automobil-Club di Torino, che, come già fu altra volta detto, organizzerà nel 1914 la 20.ma automobilistica Susa-Moncenisio. Ma l'assemblea di domani sera dovrà pure occuparsi della questione del Salon dell'Automobile da tenersi in primavera. L'Esposizione automobilistica è stata finora un'iniziativa che ha riportato sempre un successo e ad essa i torinesi hanno dato tutto il loro appoggio.

La necessità poi di riunire in un Salon annuale tutte le novità dell'industria automobilistica è oggi forse maggiormente sentita, dato il numero accresciuto delle fabbriche. Le difficoltà che prima si presentavano per l'effettuazione dell'Esposizione, per quanto riguarda l'ambiente che avrebbe dovuto ospitarla, furono superate dall'Automobil-Club, il quale ebbe dall'Amministrazione comunale tutto l'appoggio necessario.

Era cosa di questi giorni la notizia che il Salon non si sarebbe effettuato nel 1914, ma crediamo che l'assemblea dell'Automobil-Club vorrà nuovamente approvarlo, ciò che è anche l'augurio di tutta la stampa sportiva italiana.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

27 Dicembre 1913

Rendita italiana 3 50 (1906) f. p.: chiusura 99 20; massimo 99 20.

Rendita italiana 3 50 (1906) contanti: massimo 98 925.

Buoni Tesoro 4 0/0: massimo 100 10; minimo 100 03 3/5.

Obblig. Opere Pie San Paolo 3 50: massimo 453.

Azioni Banca d'Italia f. p.: apertura 1430; chiusura 1450; massimo 1450; minimo 1427.

» Banca Commerciale f. p.: apertura 826; chiusura 829; massimo 836; minimo 826.

» Ferrovie Meridionali f. p.: massimo 536.

» Ferrovie Mediterranee f. p.: apertura 263; chiusura 263; massimo 263; minimo 261.

» Terni: massimo 1512.

» Fiat f. p.: apertura 107 25; chiusura: f. c.: 108; f. p.: massimo 107 50; minimo 106 50.

» Ericsson f. p.: massimo 108; minimo 107.

Banca e vita

Francia 100 35 — Svizzera 100 60 — Londra massimo 25 41; minimo 25 40 1/2.

Cronaca di Borsa

Mercato poco animato, ma con fondo assai resistente, all'esordio si ebbe un po' di incertezza, dovuta specialmente alla mancanza di affari. Nell'ultima ora di ripresa sensibilmente su tutta la quota, sempre però con scarsa attività.

Oggi quotati tutti i Cambi, tranne il Germania (per finire meno anormalmente la settimana).

Prezzi compenso fine Dicembre

Titoli dello Stato.

Rendita Ital. 3.50 0/0 (1906) netto a: 99 80 | Rend. 3.50 0/0 (1902) netto a: 99 80
Rendita 3 0/0 lordo . . . 65 50
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1913) . . . 100 —

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferrovia Biella-Novara per il Stato delle Sm. merr. je reti Medit., Adriat. e Sicula (senza 1267-68-69 Legge 27 aprile 1885 n. 3048 perieli. 333 —
500 Strade ferrate Romane (sette consorzi) 3 0/0 346 —
500 Strade ferrate Tirrene 3 0/0 . . . 307 —
500 Ferrovie Meridionali 3 0/0 . . . 347 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . . 333 —
500 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . 316 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 307 —
400 Id. Id. Id. 3 0/0 . . . 308 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . . 307 —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 303 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1868) — —
400 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1869) — —
400 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1869) — —
500 Str. ferr. Cavalmaggiore-Asti-Mortara 3 0/0 335 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . . —
500 Id. Id. Id. serie B 3 0/0 . . . —
500 Id. Id. Id. serie C 3 0/0 . . . 340 —
500 Id. Id. Id. 1a serie D 3 0/0 . . . —
500 R. ferr. Cent. ma calabro-Romane s. Adolfo 345 —
500 Id. Id. Id. 2a D 3 0/0 . . . —
500 Id. Id. Id. 3a C . . . —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . . . 300 —
500 Id. per i lavori del Tevere 3 0/0 . . . 300 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 . . . 300 —
500 Obbl. per lav. di risanamento città di Napoli 3 0/0 . . . 470 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 . . . 300 —
500 M. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per stroechi Bra, Castelnuo, Castagnole, Mortara . . . 300 —
100 Obblig. 3 1/2 0/0 ant. 1e (legge 24 dic. 1906) . . . 462 —
500 obblig. 3 0/0 netto 1910 . . . 412 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1910) . . . 323 —
100 Id. id., serie C (1a emissione 1911) . . . — —
100 Id. id., serie C (2a emissione 1911) . . . — —

Prestiti.

100 Prestito della città di Napoli 5 0/0 . . . 96 —

Cartelle.

100 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . . 434 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 500 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma — 3 0/0 . . . 420 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . . . 500 —
500 Ferrovie Meridionali . . . 335 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 341 —
500 Id. Sarde, serie A . . . 324 —
500 Id. Id. B . . . 323 —
100 Strade Ferr. delle Sicilie a 3 0/0 ex Em. 1885 . . . 345 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburb. . . . 500 —
500 Officine di Savigliano . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 490 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . . 360 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 490 —
500 Id. Miniere di Montepromon . . . 360 —
500 Id. Metallurgica Lago Borgosesia . . . 490 —
500 Id. Miniere e Fonderie . . . 490 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . . 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . . . 480 —
100 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino e Is. . . . 490 —
100 Unione Esercizi Elettrici . . . 120 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ex . . . 500 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 492 —
100 Fonderie Provinciali di Lucca . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. 4% | 500 Id. Id. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 . . . —
Ban Paolo 3 75 0/0 406 — | 500 Id. Id. 4 0/0 . . . 506 —
Id. Id. 3 1/2 0/0 457 — | 500 Id. Id. Id. 4 0/0 . . . 496 —
500 Fond. Bancad'Italia 3 1/2 0/0 | 500 Id. id. Id. 3 1/2 0/0 412 —
Talia 3.75 0/0 450 — | 500 Fond. Sicule Fa-
500 Fond. C. R. Ven. 3.75 0/0 — | schi di Sicilia 3 1/2 0/0 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . 1435 —
500 Banco Commerciale Italiana . . . 835 —
500 Credito Italiano . . . 530 —
100 Soc. ata Bancaria Italiana . . . 98 —
100 Banco di Sicilia . . . 104 —
— Banca C. V. Torino (ricapitalizz.) . . . — —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese . . . 112 —
100 Società Assicura Ital. Credito Provinciale . . . 174 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 536 —
500 Id. Id. Secondarie Sardegna . . . 325 —
500 Id. Id. Sicule . . . 322 50
400 Id. Id. Mantova-Modena . . . 340 —
400 Id. Id. Italia . . . 390 —
250 Id. Id. Piacenza (La emissione) . . . 312 —
250 Id. Id. Id. (2a emissione) . . . 312 —
250 Ital. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . . . 405 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie suburb. . . . 200 —
500 Società Anonima Tramways Veronesi . . . 490 —
250 Id. Ferroviaria Romana . . . 270 —
175 Id. Tramways Cuneesi . . . 148 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . . 120 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . . . 238 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . 180 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . 360 —
100 Id. Commerciale Gas-Luce . . . 250 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . 256 —
250 Id. Id. ed applicazioni elettriche . . . — —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Ilhaca) . . . — —
250 Società Officine elettriche generali . . . 421 —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 120 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . . 100 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . 1050 —
200 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . 108 —
500 Id. Anonima Officine già Diatto . . . 294 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . . . — —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. . . . 196 —
2500 Id. Fonderie di ghisa ed acciaio Giaglese e C. . . . 2750 —
250 Id. Siderurgica di Savona . . . 165 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . . 34 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . 1515 —
— Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . . . 272 —
175 Id. Alti forni Gregorini . . . 160 —
— Id. Stigana Industrie meccan. Milano . . . — —
— Id. Industria Metallurgica «Torino» . . . 12 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . 156 —
100 Id. Officine Meccan. per mat. Ge. . . . 200 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. . . . 76 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 42 —
250 Id. Bauchiero F. . . . 89 —

Industrie delle Automobili.

100 Società Fabbr. Ital. Automobili F. I. A. T. . . . 198 —
100 Id. It. Ind. costruz. autom. (Brevi) (a.) . . . 98 —
25 Id. Automobili Rapid . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alemo . . . — —
25 Id. Officine Reale S. Giovanni (Cameoni) . . . 14 —
25 Id. Officine Turbinar per autom. sys. . . . — —
500 Id. Piemontese (Itala) . . . 118 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) . . . — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . . . — —
— Id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino) . . . 50 —
25 Id. Corazza Automobili «Sut» . . . 28 —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurin . . . 28 —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . . 28 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 510 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » . . . — —
125 Id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma) . . . 112 —
— Id. Italiana del Chiazzo artificiale . . . 46 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . 508 —
250 Id. Saccharifera Vercellese . . . 245 —
— Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 70 —
— Id. Stabilimento Pratelli Marzanati . . . 55 —
250 Id. Fabbrica concr. e conf. Venezia e . . . 172 —
— Id. Industrie Italiane Affini . . . 96 —
— Id. Ital. Ind. zuccheri indigeni . . . 258 —

Industrie chimiche

250 Società Carburo di calcio Roma . . . 508 —
— Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . . . 120 —
250 Id. Ind. it. conc. e fabbr. conc. chimici . . . 108 —
100 Id. Fabbrica Vernici A. Perinetti . . . 110 —
— Id. Anilderia Italiana (Milano) . . . — —
250 Id. Concerie Italiane Riunite . . . 260 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . 1135 —
250 Id. Cantiere Meridionali . . . 220 —
150 Id. Manifatture Lana Borgomanero . . . 370 —
100 Id. Calci Casale . . . 200 —
100 Id. Anonima Pellami e Cuoi. . . . 97 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) . . . 100 —
250 Id. Id. Trasformazioni (Milano) . . . 108 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) . . . 234 —
250 Id. Latticio Romano di Soci stabili . . . 234 —
250 Id. Miniere di Montecroni . . . 316 —
100 Id. Min. Solf. Terra Albani (Bologna) . . . 153 —
100 Id. Lombarda Imprese Fondi (Milano) . . . — —
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Verona) . . . — —
250 Id. Gherardi Alberto . . . 47 —
250 Id. Cementifici Piemontesi . . . 157 —
100 Id. Cementifici Valli di Lanzo . . . — —
100 Id. Fratelli Gerosa Magistris e C. (Milano) . . . 17 —
100 Id. Talco e grafite Val Chisone . . . 600 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, sera:

Consolidato 3,50 %: cont. 99 02 1/2; fine mese 99 33 1/2 — Id. 3 1/2 1912: cont. 97 77 1/2; fine mese 98 07 1/2 — Ferrovie Mediterranee 264 — Credito Italiano 549 — Banca Commerciale 828 50 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria Italiana 98 75 — Banca d'Italia 1430 — Lanificio Rossi 1445 50 — Cotonificio Cantoni 358 — Navigazione Generale 411 — Raffinerie Zuccheri 310 — Beni stabili 283 50 — Azioni Costruzioni Venete 145 50 — Acciaierie Terni 1520 — Compagnia Edison 558 1/2 — Savona 166 — Elba 192 — Ansaldo 271 — Industrie Zuccheri 259 — Cotonificio Veneziano 44 — Ferrovie Meridionali 539 — Cambi: su Berlino a vista 123 92 1/2; su Francia 100 36 1/2; su Londra 25 40; su Svizzera 100 21 1/4.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 15:

Migliori. Dopo un esordio debole con nuovi tentativi di pressione, il mercato migliora, notandosi ricompra di qualche gruppo. Affari però limitatissimi. Rendita e Banchi nazionali in chiusura. Domandate le Mediterranei. Calmo le Minie. Sidererurgici in ripresa, specialmente le Elba e Savona. Cambi stazionari.

Rendita 99 95, 99 50.

Banca 1497, 1495, 1490 50 — Comit 926, 923 — Credito 549 — Banceria 98 50 — Banco Roma 105 — Meridionali 537 50, 535 50 — Mirie 262, 263 — Rotsellina 470 50 — Raffinerie 310 50 — Industria 260 — Eridania 672, 675 — Terni 1515, 1521 — Armstrong 975 — Elba 191 50 — Savona 167 50 — Molini 900 — Semolerie 300 — Navigazione 105 — Marconi 97 — Italia 95 — Veltri 915.

NB. Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, sera:

Rendita Italiana 3.50 0/0, 99 30.

Banca d'Italia 1430 — Banca Comm. 828 — Credito Ital. 549 — Banco Roma 104 50 — Banciaria 99 — Meridionali 540 — Mediterranee 262 — Navigazione Generale 411 — Tramways 145 — Elba 191 — Ansaldo 275 — Ferrovie Italiane 111 — Metallurgica Italiana 112 — Piombino 88 — Antimonio 14 — Montecatini 331 — Cines 291 — Gas 904 — Condotte d'Acqua 278 — Immobiliari 284 — Beni stabili 294 — Impresa Fondiarie 101 — Carbiro 895 — Kerka 490 — Ferri Elettriet 48 — Concimi 250 — Azoto 118 — Soda 72 — Estrattive 43 — Monterotondo 76 — Molini Pantanella 113 — Fondi Rustici 136 — Risanamento 84,50 — Eridania 674 — Terni 1514.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. 3 0/0	27	26		27	26
Id. 3 0/0 Amm.	—	—	Argento fed.	97 81	—
Id. 3 0/0 perp.	85 15	85 30	Credito Fond.	978	976 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Oper.	4975	4955
Rend. Ital.	98 95	98 85	Beni Parigi	205 50	204 50
Cam b Londra	25 22 5	25 22 5	Ferr. Merid.	—	525
Cons. ingl. 2.75	72 1/16	—	Rend. Roma	75 60	75 50
Obbl. Lomb.	283 —	283 50	R. prest. Roma	—	1103 50
Cambio Italia	99 3/8	99 3/8	R. Roma 1907	101 30	101 —
Turco nuova	86 25	86 45	R. portoghesi	85 50	85 50
Banca Parigi	1065	1060	R. di Francia	—	4825
Tripolino	431 —	432 —	Cam b Madrid	105 35	—
Egiziano 4 0/0	101 —	100 90	R. Commerciale	—	—
R. ungh. 4 0/0	87 20	87 10	R. Serbia 4 0/0	—	83 87
R. spagn. ext.	91 20	91 25	R. Bulg. 1907	448	445 50
Banca Ottom.	641 —	642 —	Fondi Russi	95 50	95 50
Rend. Arg. 1900	—	—	Consortile...	1900	1902
Id. id. 1909	—	—	Metropolit...	597	597
Rame a Londra	—	—	Thomson ...	727	725 —
Prestito 5 0/0	99 25	—	Rand-Mines	145	145 50
Id. rendonato	97 85	97 50	De Beers	440 50	442 50
Id. 4 0/0	97 85	97 50	Charterod ..	23 75	24 —
Credit Lyonnais	1970	1969	Ferrovie	57 75	57 50
Andaluse.....	395	394 —	Radioattive ..	—	—
Rand Rosages ..	448	445 —	Rand-sperti..	81 75	81 75
Saragozze	431 —	428 —	Goldfields..	—	—
Rio Tinto	1795	1775	Gadeld	26 75	—

Tendenza indecisa.

SOCIETA' TORINESE

Per la illuminazione ed energia delle ferrovie Secondarie

Operazioni del 27 dicembre 1913.

Organzino	Colli	K.	Ctr. 245,50
Trama	—	—	— 180,04
Greggia	—	—	— 1083,57
Lana	—	—	— 1560,30
articoli diversi	—	—	— —
Totale Colli	—		Ctr. 3467,31
Kilo pagato			—
Lire pagate			—

Kilo assegni per merce a conto oggi.

Stagionali	N. 450	Ctr.	79418,45
Fissi	» 22	—	1897,23

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 Dicembre 1913

TORINO	18	1	67	36	41
BARI	18	39	42	22	78
FIRENZE	60	30	45	32	58
MILANO	10	59	73	62	75
NAPOLI	26	86	39	60	83
PALERMO	90	28	27	37	23
ROMA	41	17	57	69	27
VENEZIA	83	74	16	59	85

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

TRITACARNE a mano ed a motore. — Pinchos per salsiccia ed impasto. — Macchine per fare salami. — Tagliaverdelli. — Torchi per premere. — Macinelli per sale, droghe, granature. — Mignatte e coltelli garantiti alla prova per macellai, salumieri, osterie. — Gratugie per formaggio a mano ed a motore. — Bilancie e Macinasale grandi e piccoli. — Accessori, pezzi di ricambio, riparazioni, affilatura coltelli e spianatura delle piastre usate dei tritacarne

SARTORIA
Successore Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Telef. 40-66
Enorme assortimento in stoffe inglesi delle migliori fabbriche inglesi e di recente arrivo
— PALETOTS — PELLICCIE —
IMPERMEABILI INGLESI

PERLE di VALYL
Rimedio coloniale
d'ogni sorta d'affezioni nervose.
ISTERISMO, NEVRASTENIA, EMICRANIA, INSONNIA
CARDIOPALMO
Medici specialisti la raccomandano per disturbi mestruali, de-boli di capo delle schiene lassa nervo, disturbi della gravidanza e menopausa. — Flacon con 25 perle L. 2.50
Società Italiana MERIEUX LORENZ & BRUNINO
MILANO - Via Mario Pagano, 44

RADIO ATTIVE
RAP
La parola RAP è incisa in ogni lente
TUTTI I DEBOLI di vista devono avere OCCHIALI con LENTI montanti RADIO
RINFORZANO, AUMENTANO, PRESERVANO negli indebolimenti e difetti di VISTA
Occhiali presso DIXIT, via Roma 1, e STABILIMENTO della SOCIETÀ RAP — Via Barbaroux, 4 — TORINO
All'Istituto viene fatto l'esame della VISTA gratis da medico Oculista

LIQUIDASI dal 27 Dicembre al 5 Gennaio
Causa inventario annuale un forte stock di MOBILI D'OCCASIONE rimessi a nuovo, e cioè: SCRITTOI AMERICANI e comuni - LIBRERIE - CARTELLIERE - Una STUDIO completo in mogano - BANCHI DI STAGNO e comuni - SCAFFALI e VETRINE interne - PESI e MISURE - SALOTTO completo - CAMERA da PRANZO in mogano - SEDIE rimesse a nuovo e per DEHORS - MACCHINA SCRIVERE - Macchina bagnomaria per punch - STUFA termosifone a gas - Il tutto a prezzi eccezionali di realizzo. — Gandolfo, via San Pietro in Vincoli, 11-15.

CONCORSO PER TITOLI
ad un posto di Medico-Chirurgo Assistente di seconda categoria presso l'Ospedale Civile di Verona, che dà anche stipendio lordo di L. 1600 (milleseicento), ed il compenso di L. 3 (tre), oltre il vitto, per ogni servizio di chiamata di 24 ore. Dirigere all'ufficio economato dell'Ospedale nel mattino. Termine di chiusura del concorso: 15 gennaio 1914. — Per schiarimenti rivolgersi al Direttore Capitulare di Verona.

LUCE GRANDE ASSORTIMENTO di Apparecchi e Cristallerie per impianti completi GAZ e LUCE ELETTRICA
Lampade, Lampadari, Bracci, ecc. d'ogni genere e prezzi di concorrenza
TOMATIS Via Bagnasco, 18 — TORINO
Cataloghi gratis a richiesta

I MIGLIORI REGALI PER LE FESTE NATALIZIE e Lo CAPO D'ANNO
VENDITA a RATE MENSILI
PUR MANTENENDO PREZZI D'INGROSSO
Cassette Liquori
Cassette Confetture
Cassette Profumerie
PRODOTTI DELLE MIGLIORI MARCHE

CAFFE CAFFYRIS CAFFE
L'unico che permette da solo di Lottare su ottimo Caffè istantaneo e profumato con l'economia del 50%
DOMANDARLO AI MIGLIORI DROGHIERI

ANALISI BANQUE, URINA, ESCRETATI, etc.
Reazione di Wassermann — per la Sifilide —
SOSTANZE ALIMENTARI
— Laboratorio di Microbiologia e Chimica —
Via Orto Botanico, 33 — Telef. 53-26

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CALENDARI, Calendarietti tascabili. — Offino e G. via Bellezia, 4, Torino. c 56775

CALENDARI, calendarietti réclame, cartoline. — Tipografia Luigi Gay, via Po, 21. c 52700

CAPITALI, svariati, sempre disponibili sottoscrizioni. — Tarello, piazza Vittorio, 25. c 56691

GRATIS nuovo catalogo francobolli, albums, accessori, 10.000 pezzi. — Sangiuliani, via San Giovanni Conca, 5, Milano. 56469

LETTERE e giornali mezzo secolo nuovo commerciale. — Scrivere: Chiappo, corso Umberto, 2 Torino. c 55971

MANICURE. Per eleganza delle mani diplomata New-York. Massaggi, 1, piano 4.o, dalle 14-20. c 54148

STRENNE utili D. Mariani, orificeria, argentaria, via Roma, 6, Torino. Liquidazione tutta l'argenteria grande, vera ribassa. Vistare Esposizione interna.

ULTIMI due giorni liquidazione mobili, stoffami, tappeti, utensili. — Cocci, via Bocca, 4. c 56655

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.

BIGLIETTAIA ottime referenze, con cauzione, cercasi Cinema Volta. Presentarsi mattino domenica, lunedì. c 56652

CERCANSI due geri maestri scuola elementare superiore per lungo corso scuola serale privata. — Rivolgersi Società Darsh, via Garibaldi, 45. c 56618

CERCASI fatterine diciottenne, bicicletta propria, referenze, mensile sostenuto. — Posta, Achille. c 56668

CERCANSI maestro elementare patentato per grande corso serale in Collegio provincia Novara. — Bellezia Borelli, 8, Torino. 55661

CERCASI ragazza 18-20enne piccoli servizi, dispostà viaggiare. — Via Massimi, 2, piano terzo, visto di mattino. c 55994

CERCASI signorina pratica contabilità, corrispondenza, dattilografia; referenze. — Group, posta, Torino. c 56009

CERCASI per subito impiegherei elettricista, preferibilmente ammogliato, di 30 o 35 anni, completa pratica impianti alta potenziale distribuzione forza, illuminazione città, disposto recarsi città interiore Brasile, Stato di San Paolo; occorrono certificati di primo ordine. — Scrivere casella postale 501, Genova. c 56584

CONTABILE pratico contabilità Società Anonima, compilazione bilanci, veglio, ordinato, bella calligrafia, sarebbe subito. Stipendio 120 mensili. — Offerte casella 1106 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56781

FOTOGRAFO operatore, buon ritoccatore, cercasi pratico. Indicare età, referenze e pretese. — Scrivere casella 1067 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 56698

MAESTRO istitutore, insegnamento istituto tecnico (Scienze), cercasi. — «Collegio Pierre», Milla. 55688

PERSONA seria, diplomata quindicinalle, offre duecento mensili, vitto alloggio assicura clientela. — Scrivere casella 1071 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56667

PICCOLISSIMA famiglia urge donna tutto servizio. — Piano XX Settembre, 15. c 57060

RICCA signora cerca signorina compagnia, preferibilmente sarta. — Scrivere Primo posta R. P., Torino. c 56627

SARTORIA avviatissima negozio centrale cerca ottimo taglitore capitale in metà entrare quale socio, guadagno oltre stipendio 10 mila annue. — Postiva, Isabella 23. 55567 V.

STOFFERIA e Tenda Torino cerca capo taglio disponibile al più presto. — Scrivere al ragioniere Federico Orta, Torino, Garibaldi, 49. c 55698

SERIA ditta cerca giovane distinto, qualsiasi lingua straniera. — Posta, Graziani. c 56667

SIGNORA o signorina attempata, pensionante mezzo, libera, cercasi per impiego stabile. Rispondere indicando età, referenze, pretese. — Scrivere casella 1091 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56781

FOTOGRAFO operatore, buon ritoccatore, cercasi pratico. Indicare età, referenze e pretese. — Scrivere casella 1067 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 56698

MAESTRO istitutore, insegnamento istituto tecnico (Scienze), cercasi. — «Collegio Pierre», Milla. 55688

PERSONA seria, diplomata quindicinalle, offre duecento mensili, vitto alloggio assicura clientela. — Scrivere casella 1071 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56667

PICCOLISSIMA famiglia urge donna tutto servizio. — Piano XX Settembre, 15. c 57060

RICCA signora cerca signorina compagnia, preferibilmente sarta. — Scrivere Primo posta R. P., Torino. c 56627

SARTORIA avviatissima negozio centrale cerca ottimo taglitore capitale in metà entrare quale socio, guadagno oltre stipendio 10 mila annue. — Postiva, Isabella 23. 55567 V.

STOFFERIA e Tenderia genere Torino cerca capo taglio disponibile al più presto. — Scrivere al ragioniere Federico Orta, Torino, Garibaldi, 49. c 55698

SERIA ditta cerca giovane distinto, qualsiasi lingua straniera. — Posta, Graziani. c 56667

SIGNORA o signorina attempata, pensionante mezzo, libera, cercasi per impiego stabile. Rispondere indicando età, referenze, pretese. — Scrivere casella 1091 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56781

SIGNORINA diciotto, bella presenza, perfetta conoscenza inglese, cercasi subito. Buono stipendio. — Rivolgersi prof. Orcola, corso Siccardi, 4. c 56660

SOCIETA' Tramviaria ammortibbe persone serie per occuparsi attivamente trasporti. — Indirizzare stessa casella T-16617, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 56665

STABILIMENTO industriale nella contabile esperto lingua libri, corrispondenze disponibile subito. — Indirizzare offerte alla cassetta 2091 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56618

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGILE sarta offresi casa signorile. — Scrivere casella 1036 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56699

AGILE cuoco domestico, buone referenze, sulla pretese, libero primo gennaio. — Via Accademia Agricoltura, 66, Garzia. c 56670

CAPO Ufficio primario fabbrica italiana automobili, libero fine anno, cerca posto pure primario stabilimento o Fabbrica automobili. — Scrivere cassetta 1039 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56691

CASSIERA corrispetta per ufficio, negozio cerca posto. Ottimi referenze commerciali. Eventuale cauzione. — Scrivere cassetta 1225 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56699

CHAUFFEUR meccanico patentato offresi casa privata preferibilmente garage, pratico un poco servizio di cameriere. — Scrivere cassetta 1093 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56696

CHAUFFEUR meccanico, buoni certificati, della prossima, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1090 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56703

CINQUANTENNE ex impiegato cerca occupazione anche piccola. — Barbero, posta, Torino. c 55776

COMMESSA sola, giovane, buone referenze, cercasi per cartoleria signorile. — Rocco, Colli, 36. c 56600

DATTILOGRAFA, contabilità doppia americana, impiegherebbesi posto serio. — Posta, Lodi. c 56646

DISTINTISSIMO ventiquattrenne desidera occupazione qualunque; lingue, compatibilmente anche militare. — Romano, posta. c 56676

DISTINTO dichiarettista, buona tecnica, cerca impiego, ev. Alberghi, Riviere, ecc. — Posta, Lodi. c 56646

FARMACISTA diplomato, conoscenza tedesco, cerca posto Liguria. — Magbelle, posta, Genova. 55703

FORNACI. Assistente intelligente, tenuta libri, con primari certificati, cerca posto. — Scrivere cassetta 1082 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55620

GIARDINIERE, coniugi soli, ottime referenze, prefe-rirebbero famiglia unica, anche parrocchie. — Posta, S., 101. 55665

GIOVANE impiegato cerca posto contabile corrispondente, ottimo referenze. — Daniele, posta. c 55614

GIOVINE genovese, diplomato francese, conoscendo lo spagnuolo, posto disposto, pratica bancaria o commerciale, cerca posto come segretario contabile Hôtels, preferibilmente Nizza, Montecarlo. Ottime referenze. Scrivere Bentivoglio, posta, Torino. 56616

GIOVANE serio, licenza tecnica, pratica commerciale, contabilità, disposto iniziare carriera qualsiasi, meglio commerciale, sarebbe Ditta; referenze inecepibili. — Amorio, Chiberti, 67. c 56681

ISTITUTORE provvisto offresi. — Scrivere Ricevuta Ispezione 2000, fermo posta, Carmagnola. c 56646

LAUREATO, giovane, pratica contenzioso amministrativo, calligrafo, occuperebbesi Amministrazione, Ufficio legale, Banca. — Scrivere cassetta 1121 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56707

LEGALE, disponendo ore libere, occuperebbesi amministrazione stabili. — Inviare offerta cassetta 1220 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55688

MARESCIALLO maggiore Carabinieri ripom cerca impiego occupazione. — Scrivere cassetta 1193 V., *Haasenstein e Vogler* Torino. c 55650

MODELLA giovane possibile per Studio artistico. — Diaco, posta, città. c 55699

PENSIONATO giovane, modeste pretese, istruito, presenza, cerca posto servizio, cassiera, Ottime referenze. — Scrivere cassetta 4007 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55642

QUARANTENNE attivo, energico, direttore amministrativo, procuratore (importanti stabilimenti, Società Anonime, offresi. — Scrivere Cassetta 1180 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55693

RAGIONIERE Nonne, pratico Azienda agricola, cerca impiego qualunque amministrazione; ottime referenze. — Scrivere C. G., 147, fermo posta, Torino. c 56647

RAGIONIERE laureato, provato, disponendo ore, assumerebbe contabilità, amministrazione, lavori professionali. — Eridano, posta. c 56695

SIGNORA sola, distinta, cerca occupazioni presso signora sola. — Scrivere cassetta 1090 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55659

SIGNORINA istruita occuperebbesi artista cinematografica. — N. N., fermo posta. c 56696

Giovane distinto, licenza distinto tecnica, cerca impiego decoroso. — Scrivere cassetta 1016 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 56704

Giovane serio, attivo, ottime referenze, cerca occupazione magazziniere od altro, purchè decoroso; mite pretese. — Scrivere cassetta 1008 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55702

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A L. 9000 cedo avviato negozio modo, nella provincia. — Scrivere cassetta 1007 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55608

A 500 causa disgusto famiglia cedesi commestibili, terraglie, vini, liquori. — Rivolgersi Mussallo, corso Cairoli, 22. c 55665

AMILISSIMO, stimato costruttore governativo, invierebbe Amministratori per lavori urgenti, associ persona attivissima, anche non tecnica, con capitale, referenze. — Scrivere cassetta 1077 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55707

ALIMENTARIO gastronomico su migliore piazza commerciale, causa 3a formazione media, cedesi, grandissimo commercio fortuna fatta. — G. Ferrero, piazza Giulio, 3 bis. c 55745

AZIENDA seria, sicura, cerca capitali stabilità. Non si richiedono garanzie. — Scrivere cassetta 1081 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 55606

BOTTIGLIERIA avviata, posizione ottima, Rio mobili, cedesi motivi di famiglia. — Rivolgersi Tomasin, via Lagrange, 18, Torino. c 56696

CAFFE' Bar cedesi buone condizioni. — Scrivere: Tassarotti, Savigliano. 56306 G

CAUSA partenza rimetto avviatissimo negozio profumerie. — Pettinatura Gori, Mazzini, 41. c 55656

CAUSA trasloco rimetto piccola Drogheria, vini e liquori. — Rivolgersi Motta, via Giulio, 38. c 55694

CEDESI subito negozio vicinissimo piazza Castello, cresce vistosa, privatezza locali,

CHRONOS

MIGONE 1914

AL PROFUMO ITALICO

"PER LA FELICITA',,

Questo almanacco conta molti anni di vita ed ha una vera tradizione di buon gusto e genialità. Per i suoi pregi artistici, pel suo profumo squisito e duraturo, per le notizie utili che contiene, è indubbiamente il preferito fra quanti almanacchi vedono la luce a fine d'anno.

Esso è indispensabile a tutti ed è pure l'omaggio più gentile che si possa fare a signore ed a signorine in occasione delle feste natalizie, di capo d'anno ed in ogni fausta ricorrenza.

Il CHRONOS MIGONE 1914 soavemente profumato, contiene artistiche cromolitografie illustranti: *la Pace, la Libertà, l'Amicizia, la Fedeltà, il Pudore, la Fede, la Fortuna, la Felicità*.

Il **Chronos-Migone** costa L. 0,50 la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozzina L. 4.— franco di porto.

Tiriamo pure un'altro almanacco, il **FLOREALIA-MIGONE 1914** (linguaggio dei fiori) con finissima cromolitografia e poesie sul simbolo dei fiori illustrati.

Il Florealia-Migone costa L. 0,50 la copia più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, per l'Estero cent. 25; la dozzina L. 4.— franco di porto.

Si accettano in pagamento anche francobolli. I suddetti Almanacchi si vendono da tutti i Cartolai, Profumieri, Cioccolatieri

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Cerva (Piazza Scala, 2)

AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE

Illuminazione elettrica a prezzi minimi

Col 1° gennaio prossimo il prezzo normale dell'energia per luce a contatore sarà ribassato a centesimi quattro *l'ettowattora con graduale riduzione sino* a centesimi tre *secondo il consumo.*

Condizioni speciali ai PROPRIETARI DI CASE per illuminazione a forfait di scale, androni e portierie.

Per informazioni rivolgersi all'AZIENDA (Reparto Utenti) CORSO SICCARDI, 13bis (entrata via Bertola)

TELEFONI 35-50 • 45-12

LAMPADA PHILIPS

MEZZO WATT per candela

600-3000 CANDELE

LUCE BIANCHISSIMA

:: Semplicità :: Non necessita nessuna manutenzione :: Sostituisce le lampade ad arco :: ::

Illuminazione ideale degli stabilimenti (internamente ed esternamente), delle piazze, strade, ecc.

SI CHIUDE

MARTEDI' 30 DICEMBRE CORR.

La vendita

delle Obbligazioni e delle decine di Obbligazioni

CON PREMIO GARANTITO

DEL PRESTITO A PREMI

DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

Città di Torino

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di sabato 10 gennaio 1914 avrà luogo l'incanto per la vendita dei lotti 1.o, 10.o, 18.o per villini e 1 per casa di pigione nella ex-Piazza d'Armi, della superficie rispettiva di mq. 1766.95 - 2220.84 - 1007.80 e 1319.00 circa, al prezzo di L. 60 al mq. per i lotti 1.o e 10.o, L. 55 al mq. per il lotto 18.o e L. 70 al mq per il lotto 1.

Le condizioni sono visibili presso il Civico Ufficio dei lavori pubblici.

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Nel indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, herpetismi, acne, scrofolosi, pruriti, roseola, scrofolosi larvate, ulceri della bocca, Miopole alle gambe, scorbuti, malattie del cuoio capelluto, adenomi ai seni od alle orecchie, piaghe ed ogni genere di malattie della pelle, ecc.

La guarigione è naturalmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana Vi sarà inviato ritira rimesso gratuitamente, dietro domanda da farsi a tutti i depositari o all'Sig. Leprevo.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET

12, via Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario Generale per tutta l'Italia

AMÉDÉE LAPEYRE

Via Carlo Goldoni, 30, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia.

Città di Savigliano

E' aperto il concorso al posto di RICEVITORE-CONTROLLORE DAZIARIO, a cui è assegnato lo stipendio annuale di L. 1600 lorde da tassa di R. M., con diritto a quattro aumenti sessennali.

Presentare domanda, corredata dei prescritti documenti, non più tardi del 15 gennaio p. v.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Amministrazione daziaria municipale.

Comune di Cavallerleone

E' aperto il concorso al posto di Segretario comunale stipendio annuo di lire 1500 (millecinquecento) lorde, con tre aumenti sessennali del decimo, oltre a lire 900 per indennità di alloggio, con probabile nomina a segretario della Congregazione di Carità collo stipendio di lire 100. Documenti di rito

Il Sindaco: TESSIO GIUSEPPE.

Albergo del Gallo

Via XX Settembre, 79 - Telefono 49-84

COMPLETAMENTE RIMESSO A NUOVO

CAMERE da L. 2.50 in più; scelto ristorante a tutte le ore. Colazioni a L. 4.00; pranzi 5.00. Pensione completa da L. 10 in più. 10 buoni per L. 10.

Nuovo proprietario: BARBIGNANA PAOLO.

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reparto letti elettrici e in ferro, fissi e ottoni per ammobiliati. - Cat. a richiesta A. Richetta e C., Piazza Vittorio, N. 15, angolo via Nazionale.

STUFE

CUCINE ECONOMICHE

STUFE AMERICANE

A FUOCO CONTINUO

STUFE per SARTI e STIRATRICI

GREGORIO BOSISIO

Via Palazzo di Città, 12 - Via Garibaldi, 11 - TORINO

Riguardo della imitazioni esigete il nome MAGGI e la marca Croce Stella

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (fatto) centesimi 5

Nei buoni salumieri e droghieri

La più bella

STRENNE

ed i più meravigliosi

REGALI

si trovano nei

Grandi Magazzini

BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

Tutti sono lieti di essere rimborsati, se gli acquisti risultano fatti nel giorno

FORTUNATO

Sovratacchi di Gomma

CON CUOIO MARCA "REFORM,,

Depositario esclusivo:

Carlo Ossola

Via XX Settembre, 16

:: TORINO ::

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del

ASMA

CARTE AZOTATE SIGARETTE

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della PASTA PETTORALE rinomata contro qualsiasi genere di TOSSE e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

Trovasi nelle migliori Farmacie.

Rapp. Farm. Valcamonica e Introzzi - Milano.

I GIORNALI DI MODA

EDITI DALLA CASA TREVES DI MILANO

OGNI GIORNALE HA PREMI SPECIALI. - CATALOGHI GRATIS

sono i più splendidi, i più utili, i meglio informati di tutti i giornali italiani. Ce ne sono per tutti i gusti, per tutti i bisogni, per tutte le borse: dalla **MARGHERITA**, di gran lusso, per l'alta società, al popolarissimo **CORRIERE DELLE SIGNORE**, che alla varietà e ricchezza unisce uno **straordinario buon mercato** (sole Cinque Lire l'anno). In mezzo a questi due estremi, si colloca per gusti diversi l'**ELEGANZA** in due edizioni. Questi varii giornali contengono più di **3800** incisioni di modo e lavori, **splendidi figurini colorati**, tavole di ricami di stile moderno, modelli tagliati; annessi colorati, come tavole di tappezzeria, oggetti d'adornamento, ecc.; *Corriere della Moda*, **disegni di nuovi e inviati a richiesta dalle associate; Servizio di commissioni** per le signore che vivono lontane dai grandi centri. *Salotto di Conversazione; Consigli pratici; numerose incisioni di lavori femminili.*

Margherita Esce ogni 15 giorni in 28 pagine in-4 grande, con *tre superbi figurini colorati*, di cui uno in prima pagina, con varietà di annunci e ricchezza di figurini. *Numeri straordinari con grandi panorami colorati ad ogni cambiamento di stagione.* — Una Lira il numero.

Anno, L. 20. - Sem., L. 10. - Trim., L. 5. (Est., fr. 26).

Edizione economica *senza figurini staccati, ma con un figurino colorato in prima pagina:*

Anno, L. 12. Sem., L. 6. Trim., L. 3. (Est., fr. 16). Cent. 50 il numero

L'Eleganza Esce ogni 15 giorni in-8 pag. di gran formato a 3 colonne. — Cinque, 25 il numero. L. 6 l'anno (Est., fr. 9). Dell'**Eleganza**, si fa pure un'edizione speciale con un splendido figurino colorato in ogni numero. — Lire 10 l'anno (Estero, franchi 15).

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Corriere delle Signore

L'Eco della Moda

8 pag. alla settimana in grandissimo formato, con modello tagliato e supplemento letterario (8 pag. di romanzo). - *Grandi figurini colorati in prima pagina.* Tavole di ricami di stile moderno. Solo Lire 5 l'anno (Est., fr. 8). - Cent. 10 il numero.

Le Stagioni Quattro splendidi numeri di gran lusso e gran formato: **Mode di Primavera, d'Estate, d'Autunno, d'Inverno.** Sono interamente dedicati alle ultimissime novità in genere di moda, sul tipo di quelli che si pubblicano a Parigi, come il Gaio Parisien, Les Modes, ecc. Contengono: Pagine a colori, grandi panorami a colori e in nero, tavole di ricami, modelli tagliati, — Associazione speciale: Sei Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

PER LE FESTE DI NATALE E DI CAPO D'ANNO

COLLA SPESA DI UNA LIRA

SI POSSONO REGALARE **L. 300.000**

Consultate il programma

della Grande Lotteria Popolare Nazionale e fate acquisto subito di biglietti rivolgendovi alle principali Banche, Banchieri, Cambiavalute, Uffici postali, Banchi del R. Lotto e Rivendite di sali e tabacchi.

INDUSTRIA

MACCHINA IN FAMIGLIA

INDUSTRIA DELLA FACILE E LUCROSA, CHE IN BREVI RITAGLIANTI SI DELLA GRANDI CURA CHE DEI PICCOLI PAESI, ANCHE DONNE, DI QUALUNQUE ETÀ, POSSONO ACQUISTARSI A VOLONTARIA PARTECIPAZIONE IN FAMIGLIA.

INTERESSANTE OPUSCOLO ILLUSTRATO GRATIS CON LA MACCHINA "BUTZBAH", QUALE SISTEMA LEGGERA, SEMPLICE E PERFETTISSIMA A VIBRAZIONE. FABBRICAZIONE DI MACCHINE

CERCASI SOMMINISTRATORI CON PICCOLO CAPITALE PER PROFESSIONE E LAVORO

SCRIVERE SUBITO ALLA FABBRICANTE

DEPOSITO e MAESTRA per l'ISTRUZIONE in TORINO, ALBA, [illegible] VIA VENEZIA (ANGOLO VIA CUNEO) «Bis»

IN FAMIGLIA

ARTICOLI PER REGALI

BOMBONIERE PER NOZZE

RICCIARDI - Via Cernaia, 20

EMPORIO MOBILI

Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele II, 56

CALVI

Specialità preparata esclusivamente per far crescere capelli, barba e baffi. - Opuscolo gratis. - Fa grandemente sperare se ricorrete all'Istituto Chimico Industriale - Soc. S - Via Accarelli, 3 - TORINO

DANARO a tenuissimo interesse mensile. — Restituzione rateale. — E. LONGHI, Casella postale 170 - Torino

LEVATRICE MARELLA

Specialista - Premi ministeriali

Segretaria — Via Santa Giulia, 16, sopr. via Stradella.

Premiata Levatrice [illegible]

Premi ministeriali. — RAFFO, via S. Secondo, 29 bis, 1° piano, scala 2ª, int. 9-12, 15-18. Collocamento bambini

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE

Premiata particolarista - Premi ministeriali - Cure segrete. — Via Po, 9, p. 2.

OSTETRICA

Cure segrete — 51, Via Vespucci ang. Corso Orbassano

LEVATRICE Specialista - Premiata

Premi ministeriali - Cure segrete. Palestina privata. Via Mazzini, 39. Tel. 52-76.

LEVATRICE specialità approvata con segretezza. Cure puerperio. Premi ministeriali. — Via Monte di Pietà, 21, Torino.

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

— Cura della sifilide col 606 e Neosalvarsan, cura completa. Esame del sangue.

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e ins. merc., venerdì dalle 20 (8 alle 21 (d. Festivi 10 a 12.

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - Massima segretezza. — L. B., via Gioberti, N. 60, scala 1a portiera a sinistra, TORINO.

SIFILIDE Cura del 606 sopitissima. Effetto breve, indolore. — Esame del sangue.

BLENORRAGIA acutissima e cronicissima. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.

Dott. G. ZONE, Direttore di Sanità al Politeama Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 18-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 30. — Telefono 57-65.

Istituto Opoterapico

Unico Istituto Opoterapico, diretto dal Comm. MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, stanchezza, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 32, p. 1°, dalle 8-10 12-16 17-19

Malattie pelle, Genito-Urinarie

VENEREE-SIFILITICHE E (INDEBOLIMENTI SESSUALI

Dott. Siccardi, Via Lagrange, 47, piano nobile, dalle ore 10 alle 12 e 2 - Festivi dalle 10 alle 12

BLENORRAGIA (Scolo)

guarisce rapidamente senza conseguenze coll'efficace mezzo Antigonococ., non irritante, innocuo. — Bottiglia con istruzione L. 4; per posta 4.50; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Barutti, 33 - Torino

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20. - Via Principe Tommaso, 15

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rivivificatore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Esiste succhiotti. Un cartolo L. 6.50. — D.R. VITATIV, Farmacia via Monte Pietà 6 MILANO.

QUALSIASI BLENORRAGIA

(scolo), goccetta uretrale, si guarisce *rapidissimamente* col metodo di cura americano del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 3.

FARMACIA FREINS - Corso Francia, 33 - TORINO

PERCHÈ VIVERE? triste, colla miseria, paralizzato, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, buona fortuna, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato al Prof. Hystalon, 28, Rue Buono Aumonier, Parigi.

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe

Via XX Settembre, 61, TORINO — Telefono 11-72.

STUFE CUCINE AMERICANE **AFFITTO VENDO** Radiatori a gas ed a petrolio **GILETTI** - Corso Duca di Genova, 9

DENARO è dato in prestito da privato fuori piazza a persone oneste. Rimborso rateale 5 anni (anche ipotecario). Kühn E. Postlagernd Sedina 79.

Cittadini Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale

PIASTRELLE per rivestimenti pareti LIQUIDAZIONE Corso Valentino 15

LEGNA DA ARDERE

di rovere, stagionata, resa a domicilio a L. 40 la tonn. Segheria GALLI — Via Collini, 33, Torino.

DENARO è dato in prestito da privato fuori piazza a persone oneste. Rimborso rateale 5 anni (anche ipotecario). Kühn E. Postlagernd Sedina 79.

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe

Via XX Settembre, 61, TORINO — Telefono 11-72.

STUFE CUCINE AMERICANE **AFFITTO VENDO** Radiatori a gas ed a petrolio **GILETTI** - Corso Duca di Genova, 9

PERCHÈ VIVERE? triste, colla miseria, paralizzato, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, buona fortuna, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato al Prof. Hystalon, 28, Rue Buono Aumonier, Parigi.

E' UNIVERSALMENTE RICONOSCIUTO

che il piano che regola il Prestito a Premi

DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

E' L'UNICO

IN TUTTO IL MONDO

che assicura e garantisce a ciascuna

DIECINA COMPLETA DI OBBLIGAZIONI

LA VINCITA

DI UN PREMIO E NOVE RIMBORSI

UNA DIECINA COMPLETA

DI OBBLIGAZIONI DEVE VINCERE

PIU' DI LIRE 200.000

e non può vincere meno di Lire 325

LE DIECINE COMPLETE DI OBBLIGAZIONI **PORTANO FORTUNA** E SONO ANCHE IL MIGLIORE REGALO PER LE FESTE NATALIZIE E DI CAPO D'ANNO.

ESTRAZIONE ASSOLUTAMENTE IRREVOCABILE

31 DICEMBRE CORRENTE

Le diecine complete di obbligazioni si vendono dalle principali Banche, Banchieri e Cambiavalute al PREZZO DI LIRE 300

DIFFIDARE DEI RIVENDITORI GIROVAGHI

Articoli per **LOTTERIA** da cent. 2 a L. 100

da E. BIANCHI - VIA VIOTTI TORINO

Appendice della *Stampa* (64

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia)

— Vi sono delle ore di passione in cui si parla senza volerlo, e se tu non ne hai sentito il ricordo, Consalvo, ciò prova semplicemente che la mia mi hai amata....

A quest'ultima parola Pietro Pertullos ebbe un risolino ironico.

Egli aveva riconosciuto soltanto in quel momento in figlia del signor di Savray, la piccola baronessa per la quale l'inverno precedente, in Borgogna, il suo padrone aveva corso pericolo di annegare.

Il duca a sua volta si sentì trasalire. Qualche istante prima egli aveva sperato di potere, senza rimuovere le ceneri della sua passione colla estinta, trarre dalla sua quell'antica attrazione di un giorno; egli aveva creduto che quella piccola anima leggera, quella testolina vuota, avrebbe potuto essere lavorata per il tradimento senza dover sconfinare un ritorno al passato.

La prima volta, infatti, che egli aveva..... acquistata quella donna per mezzo del cavaliere di Savray, padre di lei, ella aveva accettato senza discutere. Sarebbe ora tutt'altra cosa, ora che si trattava soltanto della sua coscienza?

Impazientito per la tranquillità affettata del duca, Regina riprese:

— Il cestone di codesto anello contiene un veleno.... Basta essere graffiati con codesto anello e la morte è sicura! Non è vero?

Lo sgomento al ricordo allora che Regina era il solo essere umano cui egli avesse rivelato quella particolarità trasalì e lentamente rispose:

— E' vero....

Allora la piccola baronessa lo investì con uno sguardo pieno di tenebre e marmorò:

— Sono tua, ieri sono stata di altri che di te.... e se tu mi donassi codesto veleno, io ti direi: Amami, il amo!....

Il duca s'inchinò considerando la prova come sufficiente. Egli aveva bisogno di quella donna ed ella si consegnava a lui piena e mani legate. Per la buona misura ci metteva anche il cuore. Di quest'ultimo, in verità, il padrone e Pietro si preoccupavano mediocremente. Infatti, il duca di Pereno non vedeva altra donna al mondo, ora, all'infuori di Costanza di Lespare; ma appunto per avere costei gli occorreva uno strumento come quello: la baronessa, la quale aveva avuto forse la visione del suo avvenire pensando di possedere un giorno quel veleno del duca.

Egli le domandò gravemente:

— Sei pronta ad obbedirmi?

— Sempre! — rispose Regina.

— Allora vieni! — disse egli alzandosi.

I due falsi veneziani e la baronessa lasciarono il Café Procope, ma per la strada Gonsalvo fece svivolare i suoi anelli in fondo alla tasca giurando di non portarli più, poichè uno solo di essi era bastato a tradire il suo incognito.

VI.

Capriccio di donna

La baronessa aveva molte ragioni per voler parlare liberamente e segretamente al duca di Pereno.

La sua situazione, infatti, era delicatissima e anche Pietro Pertullos, del cui carattere ipocrita ella si era subito accorta, poteva essere un testimonio ingombrante. Ella si era sentita nuovamente innamorata del suo antico seduttore ed ora bisognava risuscitare in lui la passione.

Pietro, d'altra parte, doveva rendersi conto di essere il come il terzo incomodo e si allontanò allo svolto di una strada.

Gonsalvo e Regina si avviarono verso la casa di lui, la già nota casa Trompette. Durante il breve tragitto ella si appoggiò silenziosa e cascante al braccio che le era offerto, e tutto il tepore del suo corpo ancora giovane, doveva, nel contatto, risuscitare antichi ricordi nel cuore di quel don Giovanni spagnuolo, che ogni tanto si volgeva a guardare la bella compagna con occhi pieni di desiderio.

Altro prima relazione era stata futile; un capriccio da una parte e dall'altra; ella si era data come una bambina con un giuocattolo curioso o raro; egli si era concessa una avventura di più, tanto che due giorni dopo essi non si erano ricordati più l'uno dell'altra.

Ma ecco ora che il caso li rimetteva di fronte: cominciava un vero amore o si costituiva una società a due di malfattori?

Certo si è che la baronessa, senza troppo preoccuparsi dell'autenticità dei titoli nobiliari e delle risorse finanziarie del duca, vedeva in lui un avventuriero destinato a grandi cose e ciò le bastava.

Giunta nel salone da giuoco in casa Trompette, che noi già conosciamo, ella esaminò con curiosità l'ambiente, mentre il duca, congedava Napoli proibendogli di ricomparire prima di un'ora.

Quando furono soli, Gonsalvo chiuse l'uscio a chiave da di dentro e invitò la baronessa a sedersi sopra un divano.

Ella era tutta ecciato; egli calmo, quasi freddo.

— Dunque, signora... ditemi quello che volete dirmi... Io vi ascolto... — disse il duca rompendo il silenzio, che cominciava a diventare imbarazzante.

In verità ella si aspettava un'accoglienza meno glaciale e quasi quasi ella pensò di andarsene come se ne era venuta. Non era ella forse quanto lui padrona della situazione poichè egli si attaccava al Lespare, presso cui egli non poteva avere l'entratura che aveva lei?

Un tempo, suo padre, il cavaliere De Savray, le aveva vagamente raccontata l'epica sfida di Lespare giustiziere, il quale aveva tenuto a distanza con la sua sola spada il duca di Torrebranes ed i suoi numerosi sicari e pel il aveva uccisi: ed ora ella si ricordava anche di aver inteso dire che Gonsalvo doveva essere figlio del duca di Torrebranes, si che cominciava a vedere chiaro in fondo a quella storia imbrogliata.

L'inimicizia attuale del duca di Pereno per i Lespare doveva risalire all'odio tragico del padre, e se il duca di Pereno, trascinato dall'interesse o da forza atavica voleva ora perseguire l'antica vendetta, certo egli poteva perdere molto perdendo lei. Regina, ella che godeva l'intimità della famiglia del conte di Lespare....

In queste condizioni il spirito, dunque, il colloquio incominciò con un urto, e alzando la piccola testa con mossa aggressiva, dopo aver riflettuto che il partire senza combattere non sarebbe stato onorevole, ella disse al duca:

— Parlate, parlate?.. voi dite.... Ma che singolare modo è il vostro?... Non trovate nessuna gentilezza da dirmi? Alcuni mesi di separazione sono stati sufficienti a uccidere in voi l'uomo galante che [illegible]

— Ah! baronessa [illegible] anche noi siamo [illegible] alludete, io vi [illegible] sola.. D'altra [illegible] un'idea chiara [illegible] fu un capriccio [illegible] una donna [illegible]

— Capisco, ciò [illegible]

Olio Sasso Medicinale

L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza); è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; - alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di Pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pagine, legato in tela, con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli, direttore della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova, si spedisce franco per L. 3.50

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

ESPORTAZIONE MONDIALE — AGENTI ALL'ESTERO

CHILI': Faustino Branchi, Valparaiso, Casilla 567.
ARGENTINA: P. Campiotti, Buenos Aires, Sarmiento, 1900.
" Unici introduttori degli Oli marca "Sasso": Duhnkrack Nellen & C., Alsina 436, Buenos Aires.
URUGUAY: Josè Fiocchi & C., Montevideo.
BRASILE: Biagio Rosa, P. O. B., 345, Sao Paulo.
PERU': C. Weiss y C., Lima.
STATI UNITI e CANADA': F. Roncallo & C., New York, 29, Broadway.
" " " Unici introduttori dell'Olio Sasso da tavola e degli Oli Sasso Medicinali: SASSO OILS C°, New York, Westbroadway, 584.
COLOMBIA: M. Balestra & C., Apartado 337, Bogotà.
VENEZUELA: M. Balestra & C., Apartado 160, Caracas.
NORVEGIA: Sverre Enriksen, Stavanger
MESSICO: W. R. Grace e C., San Francisco.
AUSTRALIA (Stato di Vittoria): Fabbri & Gardini, Melbourne.
ERITREA: F. Samorini, Massaua.
EGITTO: Eredi Albertini, Alessandria.
SHANGAI: F. Venturi.

Deposito Centrale per la GERMANIA, in Lipsia, Casella postale 93

LISTINI, OPUSCOLI E GRANDE CATALOGO ILLUSTRATO IN CINQUE LINGUE.

In TORINO gli Oli Sasso Medicinali si trovano presso: Stabilimenti Schiapparelli, Fratelli Paissa Achille Gandolfi, Alleanza Cooperativa Torinese, e in tutte le Farmacie.

Negozianti di oli d'olivo Anche i Rivenditori ànno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra Casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo [illegible] 3. I prezzi nostri sono sempre alla pari e in concorrenza con quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico. Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e del[illegible]ivo e i rivenditori che ci danno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

ARCHIVIO STORICO